QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
1 Agosto 1953
Anno IX - Num. 182
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio

NUOVI ORIENTAMENTI NELLA SITUAZIONE POLITICA

La D.C. esclude la possibilità di formare un governo verso destra

Il gruppo parlamentare d.c. contro un accordo con Lauro e Covelli - Iniziativa dei socialdemocratici per facilitare un ministero di centro-sinistra; Saragat si incontrerà con Gonella e Nenni - Einaudi ha concluso le consultazioni: ora riceverà gli ambasciatori a Mosca, Parigi, Londra e Washington - L'incarico rinviato a lunedì?

Necessità d'un accordo

Roma, 31 luglio.

Al termine delle consultazioni del Capo dello Stato, si può stasera, terza giornata della nuova crisi, fissare i punti che sono stati acquisiti. La possibilità di una apertura a destra è nettamente preclusa — con questa espressione si vuole intendere una trattativa da condurre col partito monarchico. Nè Piccioni nè un eventuale altro designato dal partito di maggioranza avrà l'autorizzazione a cercare accordi con Lauro e Covelli. In questo senso si è pronunciato chiaramente il gruppo parlamentare democristiano nella sua riunione di stamane.

Chiuse le porte verso destra, si sta ora esaminando se sia possibile aprirle verso sinistra. Naturalmente l'iniziativa di questa operazione non è della d.c. ma del partito socialdemocratico, la cui direzione si è riunita stamane ed ha riconfermato l'esigenza dell'apertura a sinistra come condizione di un suo appoggio al Governo. Fatta l'affermazione, il segretario del partito on. Saragat ha proceduto senz'altro ai primi atti esecutivi invitando per lettera gli onorevoli Nenni e Gonella ad incontrarsi, separatamente, con lui. Gli inviti sono stati accettati, ed i colloqui avranno quindi luogo.

Quali probabilità vi siano di una loro riuscita, è prematuro dire: sta di fatto, però, che questo è il solo modo per riuscire a comporre una maggioranza stabile. La d.c. stessa, avendo chiuso le porte verso destra, è la prima a rendersene conto. I socialdemocratici, se vogliono impedire veramente che quelle porte abbiano a riaprirsi, non dovrebbero porre condizioni inaccettabili. I socialisti, infine, dimostreranno questa volta se abbiano a cuore, o no, le sorti della democrazia nel nostro Paese.

Questo è un discorso che potrebbe sembrare perfettamente uguale a quello fatto in tante altre occasioni, senza fortuna. Questa volta, però, le condizioni sono diverse, perchè dalle vicende della crisi sono state chiarite tutte le posizioni: oggi, difatti, si sa bene a che cosa si andrebbe incontro se le intese fallissero; laddove fino a ieri si nutriva l'illusione che nell'ipotesi peggiore fosse ancor sempre possibile rifugiarsi nell'immobilismo, o far ricorso all'espediente dei compromessi alla giornata, o differire in qualche modo le decisioni più difficili.

Dei tre che sono destinati ad intraprendere il colloquio, Nenni si è espresso stamattina più vagamente degli altri due: le sue dichiarazioni all'uscita dal Quirinale sono tali da non comprometterlo in alcun senso, ed hanno il pregio, consueto a Nenni, di apparire bonarie. Bonariamente, d'altra parte, Nenni ha lasciato Roma questa sera per un *week end* a Formia, essendo egli dei tre quegli che può aspettare di più, che ha più da guadagnare e meno da perdere. Degli altri due interlocutori, Saragat si è dimostrato il più deciso, Gonella il più prudente; ed anche questi atteggiamenti sono facili da giustificare.

Infatti Saragat sta conducendo a fondo la sua grande operazione per uno sblocco della situazione, iniziata immediatamente l'indomani del 7 giugno. Gonella, a nome della d.c., potrebbe essere favorevole allo sblocco, visto che l'immobilismo è stato condannato al fallimento, ma è più che logico che voglia vederci chiaro, rendersi conto, vale a dire, di tutte le conseguenze. Se queste gli sembrassero inaccettabili e l'intesa mancasse, dovremmo attenderci soltanto una rischiosa alternativa: o riaprire le porte verso destra, o mendicare volta per volta dal buon cuore dei meno intransigenti il favore di un po' di tolleranza.

V. G.

Jannaccone (a sinistra), Vigorelli e Macrelli nell'anticamera del Quirinale (Telefoto)

I nomi che i partiti hanno presentato a Einaudi

Roma, 31 luglio.

Il Capo dello Stato ha completato nel primo pomeriggio il giro di consultazioni per la soluzione della crisi governativa. Sono stati ricevuti, nell'ordine, il presidente del gruppo liberal-social-repubblicano del Senato Zanotti-Bianchi, il presidente dei senatori indipendenti di sinistra Molè, il liberale De Caro, i monarchici Lauro e Covelli, il missino Roberti, il socialdemocratico Vigorelli, i socialisti Nenni e Morandi, il repubblicano Macrelli, il presidente del gruppo misto senatoriale Jannaccone e Franza, presidente del gruppo senatoriale del M.S.I.

Nenni: «Sì e no»

Quasi tutti i convocati, uscendo dallo studio di Einaudi, hanno fatto delle dichiarazioni: qualcuna è stata più impegnativa, qualche altra meno, come succede; ma ognuna è servita ad aggiungere qualche elemento al quadro dello sviluppo della crisi. Zanotti-Bianchi e Jannaccone rappresentavano gruppi compositi e non potevano, quindi, che esprimere delle opinioni personali. Il primo ha preferito, perciò, sfuggire i giornalisti, il secondo si è limitato a dire che, a suo avviso, la soluzione della crisi non sarà «nè semplice nè rapida». Molè ha riassunto il suo desiderio di un Governo di «distensione» con una battuta di buona lega, augurando un Ministero che abbia «uno spirito crociano non crociato», nel senso — ha aggiunto — che la competizione politica deve restare tale e non trasformarsi in lotta di religione.

Di sostanza politica più attuale, in quanto rispecchianti il punto di vista di partiti direttamente interessati nelle vicende della crisi, le dichiarazioni del liberale, del repubblicano, dei monarchici, dei socialisti delle due tendenze. De Caro si è detto convinto che si possa trovare facilmente una soluzione, non nella direzione di un Governo monocolore cui i liberali per tradizione sono contrari, ma in quella di un ritorno o al Governo quadripartito o comunque ad una maggioranza precostituita dei quattro partiti democratici, ed un avviso analogo ha espresso Macrelli.

Contrarissimi al quadripartito, in tutte le sue possibili accezioni, si sono detti invece, ed era previsto, Lauro e Covelli. «Ci auguriamo che il designato vada a cercare la stabilità e la maggioranza dove può trovarla, senza più avventure e compromessi. Ci sono settori i quali hanno il solo interesse di servire il Paese senza condizionare il loro voto». Questi settori sarebbero, naturalmente, quelli dell'estrema destra.

I socialisti, Vigorelli del P.S.D.I. e Nenni del P.S.I., hanno mostrato disposizioni piuttosto possibiliste. Il socialdemocratico ha ripetuto che la sua parte è disposta ad appoggiare, senza farne parte, un Governo orientato a sinistra, negli uomini e nei programmi, con o senza il quadripartito. Quanto a Nenni ha ripetuto che «tra il sì ed il no c'è la via che conduce al sì e quella che conduce al no» arrivando sino ad elencare partitamente i provvedimenti che potrebbero consigliare il P.S.I. a scegliere la prima: abrogazione della legge elettorale, amnistia, ritiro dei provvedimenti presi contro gli statali che hanno scioperato, ristabilimento della intera libertà di propaganda, impegno nella lotta contro la disoccupazione, mediazione contro i licenziamenti e le serrate, appoggio alle iniziative internazionali di distensione. «Sono provvedimenti — ha aggiunto ancora Nenni — che non impegnano nemmeno il Governo ad una qualificazione politica troppo accentuata».

Concluse le consultazioni, è venuto per il Presidente della Repubblica il momento di raccogliere le idee e giudicare quale personalità sia meglio indicata a tentare la formazione del nuovo Governo, e per lo meno un giro di contatti orientativi. Raccogliendo le indicazioni fornite nell'ambiente dei vari partiti, non è difficile tracciare un quadro quasi completo delle designazioni che sono state fatte al Capo dello Stato.

Il presidente del Senato, Merzagora, avrebbe indicato Pella come l'uomo più adatto a formare un «governo di affari» capace di superare senza grossi ostacoli il periodo estivo. (Ma la soluzione provvisoria non trova appoggi quasi da alcuna parte: la crisi si è sviluppata in tutta la sua sostanza politica e come tale la si vuol risolvere). A Pella sarebbe andato anche il favore dei liberali, che non hanno pregiudiziali però nè verso De Gasperi nè verso Piccioni o chiunque altro sia ritenuto in grado di ricostituire la maggioranza quadripartita. Piccioni è stato anche indicato, subordinatamente al rifiuto di De Gasperi, dai democristiani. I monarchici ed i missini lo giudicano, invece, senz'altro come la personalità in questo momento più gradita. I socialdemocratici avrebbero indicato Gronchi, e così anche i socialisti del PSI. I comunisti, quasi confessando così la convinzione di essere tagliati fuori dal gioco, non avrebbero indicato nessuno.

Due punti del P.S.D.I.

Si sa che nella sua scelta il Capo dello Stato non è guidato da rigidi criteri numerici; questa volta meno che mai, poichè la maggioranza può uscire soltanto da una serie di contatti e confronti di posizioni. E' inutile quindi fare il conto dei suffragi che si sono raccolti attorno all'uno o all'altro dei candidati. Piccioni resta ancora l'uomo cui con ogni probabilità verrà assegnato il primo incarico, sempre che De Gasperi si mantenga nel proposito di restare fuori della vicenda. E' difficile, però, che egli venga domani stesso convocato al Quirinale. Sono raccolti a Roma in questo momento, per regolare congedo, i nostri ambasciatori a Mosca, a Londra, a Parigi, a Washington. E' facile che Einaudi ritenga opportuno incontrarli tra domani e dopodomani per saggiare gli umori internazionali. Comunque un paio di giorni di attesa serviranno a decantare meglio la situazione. Sicchè si pensa che egli voglia rinviare l'affidamento dell'incarico a lunedì.

Altre indicazioni, e di importanza rilevante, sono venute dalle conclusioni della direzione del PSDI e dalla riunione del gruppo parlamentare democristiano. I socialdemocratici, premesso che considerano la situazione ancora bloccata dall'«irrigidimento centrista della D.C.» e dal «persistente frontismo del PSI», hanno ripetuto la necessità di un'«apertura a sinistra» e hanno rivolto in questo senso un appello «alle forze sinceramente democratiche che militano nella D.C. e nel PSI», fissando in due punti la «impostazione concreta del problema del Governo»: 1) formazione del Ministero con uomini che diano assoluta garanzia di intendere le esigenze politiche fondamentali del Paese e lavorare per allargare verso sinistra le basi della democrazia; 2) programma economico e sociale conforme agli interessi comuni del proletariato e del ceto medio.

Saragat, subito dopo la risoluzione della direzione, si è fatto promotore di una «mediazione» tra socialisti e democristiani, invitando a colloqui separati e Nenni e Gonella. Nenni, che era partito dopo il colloquio con Einaudi per Formia, non ha ancora risposto. Gonella, invece, ha dichiarato in serata ai giornalisti: «Ho ricevuto la lettera dell'on. Saragat. E' evidente che la D. C. non può assolutamente accettare le valutazioni critiche dell'ordine del giorno del P.S.D.I. Tuttavia ho accolto l'invito di Saragat ad incontrarmi con lui».

Una posizione elastica

La risoluzione socialdemocratica è stata diramata mentre il gruppo parlamentare democristiano era in riunione, e Gronchi aveva appena terminato di patrocinare con un ampio ed elaborato intervento l'opportunità di una convergenza di posizioni fra P.S.D.I. e D. C. al fine di un rinnovamento di tutta l'azione governativa nel senso indicato dai risultati elettorali. Non lo ha fatto, come si comprende, buon giuoco: si stava per mettere in votazione l'ordine del giorno in cui erano state riassunte le idee, e la direzione ha preso spunto da tale dichiarazione per consigliare di ritirare l'ordine del giorno. Ci si sarebbe scoperti, si è fatto notare, proprio nel momento in cui i socialdemocratici mostravano di voler passare all'attacco. L'ordine del giorno è stato poi ritirato e ci si è limitati ad approvare senza chiose la relazione che in apertura di seduta aveva fatto il presidente Moro.

Da quel che se ne è potuto sapere, questa relazione tiene a mantenere il partito in una posizione elastica tale da non pregiudicargli la libertà di movimento di cui avrà bisogno nei prossimi giorni. La base resta, comunque, quella centrista, ma con una caratterizzazione più accentuata di quanto nei giorni scorsi non fosse lecito attendersi. «Le decisioni prese nei giorni scorsi dalla direzione — avrebbe detto, infatti, nella sostanza Moro — escludono nella formazione del nuovo Governo qualsiasi accordo patteggiato sia con il P.N.M. che con il P.S.I. Se questa nuova formazione ministeriale avrà comunque per la sua composizione e per il suo programma una benevola attesa da parte di questi due partiti, la D.C. non potrà che esserne lieta».

Si tratterà di vedere ora se ci si orienta verso un Governo che possa ottenere l'astensione non patteggiata dei monarchici o quella dei nenniani. Poichè contro la prima sono non solo i socialdemocratici, ma anche una buona parte dei parlamentari d.c. (la riunione di oggi ha offerto a quel che sembra molte indicazioni in questo senso dal momento che quasi tutti gli intervenuti si sarebbero dichiarati decisamente contrari a qualsiasi apertura a destra), si può ben dire che la giornata si è conclusa con una sia pure ancora molto vaga indicazione di centro-sinistra.

e. f.

Il senatore Taft, il «fedelissimo» dei repubblicani

L'uomo più potente degli S. U. dopo Eisenhower

La morte del senatore Taft

Era affetto da un cancro del sangue di rapida progressione - "Sarò per voi la migliore cavia da esperimento„ rispose ai medici che gli annunciavano la diagnosi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 luglio.

Taft si è spento poco prima di mezzogiorno dopo esser stato in coma per oltre ventiquattr'ore. I quattro figli, uno dei quali ambasciatore in Irlanda e l'altro scienziato atomico, erano attorno al suo letto ma la signora Taft, da tre anni semiparalizzata, e ora ammalata, aveva dovuto tornare a Washington fin da ieri.

Appena avuta notizia della morte Eisenhower ha fatto inalberare la bandiera a mezz'asta su quella Casa Bianca ove lo statista dell'Ohio aveva invano tentato di entrare per tre volte come Presidente ed ha espresso alla famiglia il suo profondo dolore per la «tragica perdita» che colpisce l'America. Le sue condoglianze, come le espressioni di cordoglio di tutti i suoi avversari politici (Taft non ne aveva di personali) sono profondamente sincere.

La malattia che condusse Taft alla tomba risulta essere stata in atto sin dal 1952, quando egli si batteva per la nomina a Presidente; ma a quell'epoca i numerosi medici che lo visitarono non se ne resero conto. Solo i recenti esami al New York Hospital chiarirono la vera natura del male. Il senatore accolse con un sorriso l'annuncio che in pratica lo condannava a morte. Pregò i medici di non dire nulla ai familiari e aggiunse: «Sarò per voi la migliore delle cavie da esperimento. Sono a vostra disposizione, e desidero fornirvi tutti i sintomi e i dati che possono esservi di interesse». Una prima operazione fu fatta al solo fine di controllare la esattezza della diagnosi: che risultò confermata.

Il bollettino medico diramato dall'ospedale chiarisce che il paziente «era affetto da più tumori, i primi sintomi dei quali si manifestarono con dolori localizzati alla gamba sinistra. I tumori erano della specie più maligna e di più rapida progressione. Ogni applicazione della più moderna scienza medica è risultata vana».

Il suo seggio al Senato sarà quasi certamente assegnato ora dal governatore dell'Ohio ad un democratico e c'è chi sospetta che il governatore Lausche intenda nominarvi uno dei suoi più fieri avversari, ma anche uno dei suoi più espliciti ammiratori personali: l'ex-presidente Truman. Ma la decisione non sarà presa prima dell'autunno quando il Congresso si convocherà daccapo dopo aver approvato questa sera la legge per gli aiuti all'Europa quasi nella misura chiesta inizialmente da Eisenhower. E questo è un segno che il senatore Taft è scomparso dalla scena politica al momento giusto: quando la sua missione era esaurita.

g. c.

Un rappresentante della vecchia America

Con Robert Alphonso Taft scompare uno degli ultimi e più tipici rappresentanti della vecchia America individualista, fiduciosa nell'iniziativa privata, sospettosa dell'onnipotenza statale, diffidente verso l'inquieta Europa, ostile ai gravosi impegni internazionali. Più volte dagli avversari era stato definito «uomo del XIX secolo», e certo anche nell'aspetto esteriore — abiti fuori moda, colletto alto, occhiali a stanghetta, un tono di austera dignità in tutti i gesti — sembrava un uomo del passato. Eppure era tutt'altro che vecchio — non aveva ancora compiuto i 64 anni — e politicamente niente affatto superato: *leader* della maggioranza repubblicana al Senato, personalità n. 1 del mondo parlamentare, egli costituiva forse, dopo Eisenhower, la seconda potenza del Paese.

Quattro volte aveva tentato e sperato di ritornare alla Casa Bianca, dove da giovinetto, durante la presidenza di suo padre William Howard (1909-1913), aveva trascorso quattro anni; non riuscì mai nemmeno ad affrontare gli elettori, perchè le Convenzioni del partito gli preferirono come candidati prima Wilkie, poi Dewey, infine Eisenhower. Eppure aveva l'appoggio della «macchina» del partito, la stima degli stessi avversari che riconoscevano in lui non comuni qualità d'intelligenza e di onestà, un passato coerente di fedelissimo militante repubblicano. Perchè dunque la sconfitta, nonostante la dichiarata ambizione di eguagliare i fastigi della carriera paterna?

Per il suo programma, conservatore ed isolazionista; ma anche per il suo carattere. Non aveva ereditato nulla dal temperamento gioviale e vivace di suo padre; appariva freddo, incapace di slanci oratori e sentimentali, troppo intellettuale. Nello statista si ritrovava il ragazzino, che non riusciva negli sport, ma a otto anni giocava benissimo agli scacchi, a dodici era imbattibile nel *bridge*, e nelle elementari come in liceo prendeva tutti i premi. Nei comizi, agli elettori non teneva dei discorsi, ma delle conferenze; non sapeva raccontare storielle e accarezzare bambini; rifiutava di usare artifici rettorici giudicandoli un trucco immorale.

Proprio questi suoi limiti, peraltro, uniti all'eccezionale esperienza amministrativa, allo studio profondo della legislazione, alla competenza economica, ne facevano un parlamentare di straordinarie capacità, abile nel dominio delle piccole assemblee, temibile nei dibattiti, imbattibile nelle manovre di corridoio. Nonostante le divergenze programmatiche, la sua scomparsa costituisce certamente un grave colpo per Eisenhower: Taft era il solo senatore capace di tenere unita l'indocile, discorde maggioranza repubblicana del Congresso, e di navigare con sicurezza fra l'ala progressiva degli Stassen e la destra fanatica dei Mac Carthy.

I sindacati, invece, non piangeranno sulla sua scomparsa: egli ha legato il suo nome a quel *Taft-Hartley Act*, passato nonostante il veto di Truman, che gli valse la fama di reazionario e di fascista. Tuttavia Taft era solito definirsi, e in perfetta buona fede, un «liberale conservatore». La legge antisciopero doveva soltanto ristabilire, nel suo pensiero, l'equilibrio fra datori di lavoro e lavoratori, in coerenza con la sua concezione dello Stato neutrale, della libertà di iniziativa privata, di non intervento governativo nella vita economica. Per le stesse ragioni aveva avversato fieramente il *New Deal* di Roosevelt e il *Fair Deal* di Truman, i programmi di lavori pubblici, il controllo dei prezzi, l'alta tassazione in funzione di giustizia distributiva.

Forse sostenne sempre, in politica interna come in politica estera, la linea «sorpassata»; è fuori dubbio che appoggiò sempre la causa perdente. Isolazionista convinto, nel '40 si schierò contro la coscrizione obbligatoria, la legge affitti e prestiti, gli aiuti all'Inghilterra; nella primavera del '41 dichiarò che un attacco del Giappone costituiva un'ipotesi semplicemente fantastica, nell'autunno dello stesso anno che l'America poteva sentirsi sicura. Campione dopo la guerra del neo-isolazionismo, chiese la riduzione degli stanziamenti per il Piano Marshall, si oppose all'invio di truppe americane in Europa, votò contro il Patto Atlantico, sostenne il «gibilterrismo»: difesa periferica del vecchio Continente, priorità all'Aviazione e alla Marina a scapito delle forze di terra.

Per quindici anni (fu eletto per la prima volta senatore del natio Ohio nel '38, dopo il consueto tirocinio nell'avvocatura e nelle cariche locali) il Congresso e il Governo gli diedero quasi sempre torto; caduti i democratici e giunti al potere i repubblicani, Eisenhower suscitò le sue proteste fin dal giorno in cui comunicò la lista dei ministri. Tuttavia nessuno poneva in dubbio la sua autorità e il suo prestigio, fatto di ascendente intellettuale ma anche di dignità morale. Taft non ha mai divorziato, e nemmeno i suoi quattro figli, avviati tutti ad una brillante carriera: sposò nel '14 Marta Bowers, figlia del ministro della Giustizia di suo padre, e visse sempre con lei in esemplare accordo.

E' probabile che questa compagna, dinamica e vivace quanto il marito era timido e chiuso, abbia giovato molto alla sua carriera; per lui scrisse articoli e tenne comizi, e persino fondò la Lega delle donne elettrici. Negli ultimi anni era molto malata, e semiparalizzata; ma quando il senatore comparve in pubblico spingendo la carrozzella dell'invalida con le sue mani, ebbe i primi applausi della sua lunga vita politica dettati da schietta simpatia umana.

c. o.

Domani Foster Dulles parte per la Corea

Washington, 31 luglio.

La data della partenza del Segretario di Stato americano John Foster Dulles per la Corea è stata fissata per domenica nella mattinata. Si apprende che è allo studio l'eventualità di una sosta a Tokio, ma la questione di un colloquio tra Foster Dulles ed i dirigenti nipponici non è stata ancora risolta.

Il viaggio in aereo da Washington a Seul richiederà dalle 30 alle 40 ore. Il Segretario di Stato ha espresso l'intenzione di rientrare negli Stati Uniti in tempo utile per l'apertura della sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Protesta americana a Mosca per l'abbattimento del "B-50„

Smentita la versione russa di violazione dello spazio aereo sovietico - Il racconto dell'unico superstite - Dei 17 uomini che erano a bordo del bombardiere incendiato da "Mig-15„ alcuni sarebbero stati salvati da navi russe

Washington, 31 luglio.

Gli Stati Uniti hanno oggi smentito la versione data dai sovietici dell'incidente al bombardiere quadrimotore B-50, abbattuto il 29 luglio da caccia russi, mentre volava sul Mar Giallo. A bordo del B-50 si trovavano diciassette persone. Secondo la versione di Mosca l'aereo fu sorpreso, in «violazione flagrante» dello spazio aereo sovietico, esattamente sul cielo della penisola di Gemov, nella zona di Vladivostock. Vistosi sbarrare il passo da due «Mig», il quadrimotore americano avrebbe aperto il fuoco contro i caccia, danneggiandone uno. I «Mig» allora avrebbero risposto, mettendo in fuga il bombardiere che scompariva in direzione del mare.

Questa la versione sovietica. Ma oggi gli Stati Uniti hanno protestato «nei termini più energici» contro l'abbattimento del B-50.

Il Dipartimento di Stato ha infatti annunciato che l'ambasciatore Charles Bohlen ha consegnato una nota di protesta al vice ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko a Mosca. La nota afferma: «Ho avuto istruzione dal mio governo di protestare nei termini più energici contro l'abbattimento da parte di aerei sovietici, in data 29 luglio, di un B-50 dell'aviazione americana, che era in regolare missione di addestramento sul Mar del Giappone».

Il capitano John Roche, secondo pilota dell'aereo, è stato tratto in salvo da una nave americana. Egli è il solo superstite noto dei diciassette uomini dell'equipaggio. Ma la nota di protesta precisa che sono state ricevute informazioni secondo cui altri superstiti sarebbero stati raccolti da navi russe.

Il Dipartimento di Stato ha aggiunto che l'incidente ha avuto luogo «approssimativamente a quaranta miglia al largo della costa sovietica a sud di Capo Povoriny» e che nella zona dell'incidente «in cui sono stati visti superstiti su zattere», sono state avvistate navi russe.

La nota di protesta precisa che il B-50 è stato attaccato da uno o più Mig-15 sovietici che hanno sparato contro i motori dell'apparecchio americano «incendiandolo».

La protesta non specifica se l'aereo americano abbia risposto al fuoco.

Il gen. O. P. Weyland, comandante in capo dell'aviazione statunitense in Estremo Oriente, ha confermato che i caccia aggressori erano di nazionalità russa, smentendo recisamente che il quadrimotore abbattuto avesse violato il territorio sovietico. Egli ha ripetuto che al momento dell'incidente la super-fortezza si trovava a quaranta miglia (circa 65 km.) dalla costa siberiana. Il generale ha fatto queste dichiarazioni dopo avere personalmente interrogato il capitano Roche, secondo pilota e unico superstite del B-50. Il Roche è stato tratto in salvo dal cacciatorpediniere americano «Picking» e trasportato in volo a Tokio questo pomeriggio, appunto per essere interrogato dal comandante.

Il capitano Roche (a sinistra), unico superstite del B-50, illustra al gen. Weiland le fasi dell'attacco dei «Mig-15» al grande bombardiere quadrimotore americano. (Radiofoto)

Una comunicazione della *Tass*

Aereo russo abbattuto da quattro caccia americani

Londra, 31 luglio.

Radio Mosca, diffondendo un dispaccio della «Tass», ha informato che l'URSS ha protestato per la violazione dello spazio aereo sovietico da parte di quattro caccia americani, che, il 27 luglio scorso, hanno abbattuto un aereo passeggeri sovietico nel cielo della frontiera tra la Cina e la Corea.

Il Vice Ministro degli Esteri sovietico Gromyko ha rimesso la nota di protesta ieri all'ambasciatore americano Bohlen. La nota precisa che l'aereo di linea si recava da Port Arthur verso l'URSS, ed è stato abbattuto nella regione di Hurdian, presso il confine cino-coreano. I quattro caccia americani — sempre secondo la nota sovietica — hanno violato lo spazio aereo sovietico e quello cinese. 21 persone sono perite nell'aereo abbattuto e precisamente 15 passeggeri e sei membri dell'equipaggio.

Il Dipartimento di Stato ha già comunicato che gli Stati Uniti respingeranno la protesta russa in quanto l'aeroplano si trovava a sud del confine della zona di combattimento in Corea.

CRONACA CITTADINA

MENTRE PROSEGUONO I LAVORI A PORTA NUOVA

Progetto per rimodernare la stazione di Porta Susa

Il piano prevede la sistemazione edilizia di piazza S. Martino e l'abbassamento di un tratto della linea ferroviaria da corso Vittorio Emanuele a corso Regina Margherita

La sistemazione ferroviaria della nostra città ha già dato luogo ad accesi dibattiti e molto ancora se ne discute. Il fatto che il grande mezzo di trasporto, dai semplici impianti iniziali ha dovuto via via trasformarsi e perfezionarsi per corrispondere alle esigenze politiche ed economiche dei vari paesi, è d'altronde un grosso problema che tutti i maggiori centri, italiani e stranieri, sono stati costretti ad affrontare, e non sempre ha trovato facile soluzione.

A Torino la prima stazione, quella di Porta Nuova, nacque nel 1845 con l'apertura all'esercizio del primo tronco della linea per Genova. Era un modesto edificio con un porticato che prospettava il giardino di piazza Carlo Felice, ed una campanella posta sul fabbricato suonava a distesa per annunciare la partenza dei convogli. Seguirono fra il 1853 ed il 1858 le linee per Savigliano, per Susa, per Novara, per Pinerolo. Con la linea per Novara si creò la stazione di Porta Susa, che si volle ubicata nella zona della Cittadella per facilitarne il collegamento con P. Nuova.

Avvicinandosi intanto il compimento del traforo del Frejus, fra il 1861 ed il 1868 gli impianti di Porta Nuova furono completamente rifatti ed ampliati, ed è di quel tempo la costruzione del grandioso fabbricato, dovuto alla genialità di due insigni costruttori: l'ing. Mazzucchetti e l'architetto Ceppi.

Il successivo sviluppo industriale e la continua espansione della città imposero il bisogno di altri nuovi impianti; ma in pari tempo misero in evidenza la necessità di eliminare l'inconveniente per cui la linea di cintura fra Porta Nuova e Porta Susa, costruita a livello del piano urbano, interrompeva la circolazione sulle strade cittadine con una quantità di passaggi a livello di infausta memoria.

Il problema fu lungamente dibattuto e condusse a due diverse proposte. Un progetto proponeva lo spostamento delle stazioni verso la periferia allontanandole dal centro cittadino; l'altro lasciava immutata l'ubicazione delle stazioni e proponeva di abbassare il livello della linea di cintura ad una profondità di circa sette metri dal piano stradale urbano. Questo secondo progetto fu prescelto poichè, senza creare un altro anello di cintura che, per quanto ampio, avrebbe costituito in avvenire un nuovo ostacolo allo sviluppo cittadino, assicurava la continuità della circolazione stradale e conservava a Torino la comodità delle due stazioni centrali.

Intervenuto l'accordo tra Ferrovia e Municipio, stipulata nel 1911 la relativa convenzione, si iniziarono i lavori che, pur fra gravi difficoltà e superando l'interruzione della prima guerra mondiale, furono compiuti nel 1928. Intanto venivano sistemati i parchi di Smistamento e del Valdocco e sorgevano le stazioni di Dora, Stura, Lingotto oltre agli scali di Vanchiglia e S. Paolo destinati a facilitare il traffico delle merci nelle varie zone della città.

Dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale, anche per la stazione di P. Nuova si imponeva un conveniente aggiornamento; e questo doveva farsi rispettando le linee essenziali dell'edificio che è considerato monumento nazionale di singolare bellezza, giustamente caro ai torinesi. Cinque anni sono stati impiegati per la trasformazione, compiuta sotto la soggezione della continuità dell'esercizio pubblico, e restituite le opere maggiori alla loro originaria compostezza di forme, si è giunti a costituire un impianto che, con tutte le comodità che il pubblico può desiderare, risponde ai criteri delle moderne stazioni dei centri principali.

Rimangono da riordinare i binari di arrivo e partenza dei treni con le relative pensiline, e mentre auguriamo che non si mettano più intralci al compimento di questi lavori, riteniamo che si debba ormai pensare anche alla stazione di Porta Susa, per la quale è previsto un progetto di sistemazione edilizia della piazza S. Martino (ora piazza XVIII Dicembre) coordinato a quella della ferrovia.

L'abbassamento della linea di cintura è finora limitato al corso Vittorio Emanuele ove il piano del ferro è a quota 240 metri sul mare; da questo punto la linea sale con una rampa del 12 per mille fino alla stazione di Porta Susa, donde ridiscende al livello di 240 metri in corrispondenza al sottovia di corso Regina Margherita. Collegando i due punti con un tratto orizzontale di circa 1500 metri, la stazione di Porta Susa si troverà abbassata e sarà possibile continuare la ferrovia in trincea, come già è nel tratto successivo fin sotto piazza Statuto.

Si avrà in tal modo un notevole miglioramento nel tracciato della linea, si potrà ricostruire un conveniente edificio per la stazione di Porta Susa, e dal punto di vista urbanistico saranno facilitate le comunicazioni fra il popoloso quartiere ad ovest di corso Inghilterra ed il centro cittadino, facendo sparire le esistenti rampe d'accesso che costituiscono una vera deturpazione dell'edilizia urbana.

e. e.

I pompieri tentano di circoscrivere l'incendio (foto Moisio)

Un disastroso incendio in una grossa cascina a Collegno

Per 5 ore quattordici idranti in lotta per domare le fiamme

Sette campate di paglia e fieno in un rogo gigantesco: forse autocombustione

Un furioso incendio è divampato ieri nel tardo pomeriggio a Collegno. Sono andati distrutti parte delle scorte e delle tettoie della cascina Margaria, di proprietà del barone Cavalchini-Garofoli, affittata a mezzadria ai fratelli Siccardi.

La grossa cascina sorge lungo la strada che da Collegno porta a Savonera; ospita molte famiglie di contadini, per un complesso di almeno 50 persone. L'incendio è scoppiato fulmineo verso le 18. Di improvviso, quelli che si trovavano nel vasto cortile udivano come un sordo boato provenire dalle tettoie: le campate colme fino al tetto di paglia, fieno e grano. Le fiamme, che forse avevano covato a lungo, erano esplose con violenza incredibile. In un baleno, le prime sei campate, quelle adiacenti al fabbricato rustico, si trasformarono in un unico, gigantesco rogo: le scintille salivano al cielo, fra dense spirali di fumo, e minacciavano di estendere il sinistro già imponente. Un'altra campata, la settima, veniva quasi subito investita dalle fiamme che si alzavano sempre più alte nel cielo, sormontate da gigantesche colonne di fumo.

Mentre i contadini si precipitavano a fare uscire il bestiame, ad allontanare carri ed attrezzi agricoli, altri davano l'allarme. Prima a telefonare ai vigili del fuoco fu la signora Rosa, proprietaria di uno stabilimento nei pressi della cascina Margaria; poi giunse ai vigili anche la segnalazione del pilota di un apparecchio che, atterrando all'Aeritalia, aveva scorto dal cielo l'incendio.

Non più di un quarto d'ora dopo, arrivarono sul posto due distaccamenti di pompieri della nostra città ed uno di Collegno. Per fortuna, una bealera scorre lungo il cortile della cascina: qui vennero immerse 14 pompe, che furono in grado di scaraventare sulle fiamme torrenti d'acqua.

L'incendio era visibile da grande distanza. Una folla di almeno tremila persone si era ammassata nei pressi. I vigili, a cui si unì più tardi un distaccamento di Rivoli, dovettero lavorare quattro ore: dapprima per impedire che le fiamme si estendessero al fabbricato, poi per salvare almeno parte della tettoia e delle scorte.

Alle 23 il sinistro poteva dirsi domato. Sono andate distrutte decine di tonnellate di paglia, fieno, grano, per un valore che sembra aggirarsi sui dodici milioni. Un'inchiesta è in corso per accertare se l'incendio è realmente dovuto ad autocombustione. I distaccamenti di Rivoli e di Collegno sono rimasti sul posto tutta la notte, per impedire ogni ripresa del fuoco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 26,7; minima 11,1; media 18,8; umidità 39 %; press. 731,7. Cielo sereno, venti deboli vari. Previsioni: cielo sereno, visibilità buona, temperatura media in aumento.

Capitale di 10 mila lire deficit: trenta milioni

Si è chiusa l'istruttoria a carico di quattro persone le cui disastrose iniziative commerciali hanno coinvolto in un procedimento per bancarotta fraudolenta. Si tratta di Giovanni Peria, Guglielmo Bigani, Giuseppe Dughera e Umberto Rej che, privi della minima esperienza in materia finanziaria e digiuni delle più elementari nozioni amministrative avevano dato vita nel 1948 ad una società cooperativa per l'acquisto di manufatti e generi alimentari.

Il capitale sociale era di 10 mila lire e, in un primo tempo, gli affari sembrarono prosperare sotto la guida del direttore dell'azienda, l'ungherese Ladislao Kretsk, già noto per altre vicende giudiziarie. Mancando il denaro liquido, le forniture venivano effettuate mediante il rilascio di cambiali e di assegni. Questo sistema non tardò a provocare una enorme confusione nel vorticoso e congestionato giro di affari conclusi dalla cooperativa i cui componenti non erano in grado di tenere una regolare contabilità.

Il dissesto apparve quindi inevitabile e pochi mesi dopo il Tribunale dichiarò il fallimento della società che aveva in breve tempo accumulato un passivo di 30 milioni. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Gino ed Ettore Obert, Bardessono, Colonna e Maccari.

— Il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento della società di fatto Fea Giuseppe e Edoardo Bertinetti, un'azienda di via Martorelli 83 che si era specializzata nell'industria frigorifera.

L'istanza è stata promossa dal cav. Benedetto Francese congiuntamente alle figlie Ida e Maddalena; essi hanno accennato alla esistenza di un sequestro conservativo concesso a loro favore dal Tribunale per l'importo di 19 milioni, ed in più hanno rilevato come apparissero numerosi atti esecutivi contro la ditta e come di conseguenza sorgesse la presunzione di uno stato di insolvenza.

L'istanza dei creditori Francese fu però energicamente controbattuta dai Fea e Bertinetti i quali osservavano che la presunzione invocata non reggeva alla prova dei fatti, in quanto gli asseriti atti di esecuzione si erano per la maggior parte esauriti.

Seguiva pertanto una diligente istruttoria del Tribunale per controllare l'espositiva delle parti, ma infine l'autorità giudiziaria ha concluso per la dichiarazione di fallimento nominando a giudice delegato il dott. Balatto ed a curatore il prof. Milli.

Le poste dell'attivo e del passivo sono notevoli: viene difatti prospettato un passivo di 44 milioni contro un complesso di attività di 31 milioni, tra cui gli stabili che sono conteggiati a 28 milioni ed il macchinario ed il magazzino a 13 milioni.

50 milioni per aiutare studenti dell'Università

L'Opera della Università e il Collegio Universitario di Torino hanno predisposto un vasto piano di assistenza agli studenti maggiormente bisognosi e meritevoli per l'anno accademico 1953-54, stanziando una somma complessiva di 50 milioni.

Sono stati messi a concorso complessivamente 65 posti di studio presso il Collegio Universitario, di cui 20 riservati agli studenti iscritti al primo anno (scadenza per le domande 15 settembre 1953) e 45 riservati agli studenti iscritti ad anni successivi al primo (scadenza delle domande 5 novembre).

C'è inoltre una grossa novità: per la prima volta in Italia, è stato deciso di corrispondere ai vincitori particolarmente meritevoli un assegno mensile di 10.000 lire e per tutto il periodo di permanenza al Collegio, oltre al vitto e l'alloggio gratuiti. Ognuno sa quanto la permanenza agli studi superiori pesi sul bilancio di molte famiglie. La somma permetterà ai prescelti di provvedere all'acquisto di libri.

L'Opera della Università ha inoltre bandito il concorso per 130 borse di studio da 100.000 lire ciascuna, riservate a studenti e a studentesse regolarmente iscritti presso l'Università (scadenza per le domande e i documenti 30 novembre 1953). E' inoltre prevista la concessione di sussidi e sarà attuata come negli anni precedenti, l'assistenza sanitaria agli studenti di condizione economica disagiata. I bandi di concorso sono visibili presso l'Università di Torino, il Collegio Universitario e gli istituti medi di istruzione di tutta Italia.

Un corso di enologia

Per il prossimo anno accademico presso la Facoltà di Agraria dell'Università verrà tenuto un corso di specializzazione in viticoltura promosso dal Centro Studi Alberto Marone Cinzano. Possono iscriversi i laureati in scienze agrarie, in chimica ed ingegneria industriale.

CITTA' DI ASTI

Sabato, 8 agosto 1953, alle ore 11, presso l'Ufficio di Segreteria avrà luogo una pubblica asta per l'appalto di lavori di costruzione di un capannone ad uso laboratorio nella nuova sede della Scuola di Avviamento Industriale in Asti, sulla base d'asta di L. 12.082.280. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale.

Il Sindaco: Avv. G. VIALE

UNA DONNA VOLEVA UCCIDERSI: RIPORTA LA FRATTURA DI UNA GAMBA

Dal 4° piano si getta nella tromba delle scale batte contro la ringhiera e si ferma al secondo

Sale in una casa di via Garibaldi, scavalca la balaustra del pianerottolo e si spenzola nel vuoto - Quando un inquilino apre la porta e la scorge, si lascia cadere

In una casa di via Garibaldi presso piazza Castello si è avuto ieri pomeriggio un episodio misterioso ed agghiacciante: una donna, per motivi che ancora non sono stati esattamente accertati, ha tentato di uccidersi buttandosi dal quarto piano. Raccolta in gravi condizioni, veniva poi trasportata all'ospedale.

Essa si chiama Caterina Pogliano in Bertolotto: ha 50 anni ed attualmente abitava presso Domenico Grimo in piazza Castello 139. Ieri alle 17 circa chiedeva di uscire un momento: «Devo fare una telefonata — essa diceva. — Prestatemi per favore venti lire». Quindi scendeva. Dove si sia recata subito dopo, non è stato ancora accertato; non si sa se effettivamente abbia compiuto la telefonata o se direttamente si sia recata in via Garibaldi 5 dove ha messo ad effetto il suo folle proposito.

Di certo è provato che verso le 17,15 essa saliva le scale dello stabile anzidetto sino al quarto piano, scavalcava la ringhiera e, quindi, afferrandosi con entrambe le mani, restava sospesa nel vuoto per qualche istante: forse perchè colta, in quel supremo istante, da un atto di pentimento. Quando però udiva aprire una porta, la Pogliano allargava le mani dandosi contemporaneamente una spinta verso il centro. Questa spinta, che voleva essere un gesto risolutivo, doveva invece impedirle di morire. Infatti precipitando nel vuoto, la sventurata andava a finire con una traiettoria per così dire obliqua, sulla rampa della scala posta tra il secondo e terzo piano. Nel caseggiato si udiva un tonfo. Per prima accorreva la signora Rossi.

Caterina Pogliano Bertolotto

«E' stata una cosa spaventosa — essa ha narrato più tardi alla polizia — quella donna giaceva inerte, in una macchia di sangue. Quando tentai di soccorrerla, aprì gli occhi per un istante e mi guardò con uno sguardo che esprimeva soltanto angoscia».

Nel volgere di pochi minuti erano molte le persone che intervenivano, che facevano del loro meglio per portare aiuto e quindi telefonavano alla polizia e alla Croce Rossa. La Pogliano era trasportata al vecchio ospedale San Giovanni dove i sanitari — prestate le cure del caso — hanno dichiarato che le sue condizioni, pur essendo gravi, non sono disperate: essa ha riportato la frattura d'un femore, un vasto ematoma alla regione occipitale e altre contusioni; se non interverranno complicazioni potrà guarire in una quarantina di giorni.

Intanto la polizia iniziava le sue indagini. Non facili certo poichè la sventurata abitava da poco tempo presso la famiglia di piazza Castello. Anche in via Cesare Battisti 17, dove aveva prima risieduto, era molto conosciuta. Perchè aveva cercato la morte? Nella sua borsetta venne trovato un notes sul quale stava scritta una frase: «Nessuno ne ha colpa». Che cosa intendeva dire la Pogliano con questa affermazione? Naturalmente verso sera, quando il suo stato era notevolmente migliorato, veniva interrogata nel suo letto d'ospedale. «Ho salito le scale senza esattamente sapere che cosa volessi fare — ha detto. — Non so come tutto quanto sia accaduto; probabilmente è stata una disgrazia».

Soltanto dopo molte insistenze e dopo molti suoi dinieghi, s'induceva a confessare che aveva compiuto un tentativo di suicidio. I motivi non li ha comunque voluti specificare. Essi, com'è logico, saranno oggetto d'un ulteriore inchiesta che già è stata intrapresa. Occorrerà in primo luogo stabilire se la donna ha telefonato a qualcuno prima di salire le scale di via Garibaldi 5 con una così tragica determinazione e se questa eventuale telefonata può aver contribuito a destare in lei propositi disperati.

Numerose persone sono già state interrogate, sinora senza risultati notevoli. Domenico Griffa, che aveva ultimamente concesso ospitalità alla Pogliano, dice di non saper molto sul conto della donna che soltanto da lunedì abitava presso di lui.

Operaio con la gamba trapassata da una sbarra

Un infortunio è avvenuto ieri pomeriggio, verso le 17,45, alle Ferriere Fiat, nel reparto laminatoi-ferri. L'operaio Francesco Bricco di Biagio, di 34 anni, abitante a San Gillio Torinese (frazione La Cassa) ha riportato gravi ferite ad una gamba e ora è ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi riservata.

L'operaio, addetto ad un laminatoio da 300 mm., venne investito da una sbarra in lavorazione e riportava un largo squarcio alla coscia sinistra e alla regione inguinale. I suoi compagni di lavoro lo soccorrevano subito, applicandogli un laccio emostatico all'arto ferito. Quindi dall'infermeria dello stabilimento il Bricco veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide, con un'autobarella recante a bordo un donatore di sangue. Nel nosocomio il poveretto era sottoposto a molteplici trasfusioni e ad intervento operatorio.

Un'interrogazione al Sindaco per applicare le frecce ai tram

Qualche volta la vettura tranviaria costituisce un serio pericolo per gli stessi passeggeri: brusche partenze e porte che si chiudono con violenza

Per un puro caso non si è verificata ieri in corso Vittorio una disgrazia che avrebbe potuto avere conseguenze mortali. Una macchina francese stava andando a discreta velocità da Porta Nuova verso il Valentino quando, all'altezza di via Carlo Alberto, si trovava improvvisamente davanti una vettura tranviaria della linea 5 che in quel punto volta a sinistra attraversando il corso. Con una brusca frenata, il guidatore è riuscito ad arrestarsi a qualche centimetro dal tram: dietro di lui, altre sei o sette macchine son finite a ridosso una dell'altra. Fortunatamente molta paura, un grande ingorgo, ma nessun danno nè alle persone nè alle cose.

Il fatto che in Italia le vetture tranviarie siano al di sopra di ogni legge sulla circolazione, non essendo tenute a segnalare nè il loro sopraggiungere nè i loro cambiamenti di direzione, non manca di stupire tutti indistintamente i turisti che giungono in Italia. Come può indovinare uno straniero o un abitante in altra città che ad un certo punto il tram di una certa linea gira improvvisamente a destra o a sinistra?

Della necessità di porre rimedio all'incongruenza, abbiam detto altre volte; ora, un consigliere comunale ha riproposto il problema suggerendo anche il modo di bilanciare le modeste spese necessarie ad apportare le modifiche. Il sig. Angelo Zanotti ha infatti rivolto una interrogazione al Sindaco «per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere che la circolazione tranviaria si adegui alle norme comuni della circolazione stradale ponendo fine al pericoloso arbitrio dei singoli conduttori di vetture tranviarie, da considerarsi una delle cause principali del lamentato incremento degli infortuni. Infatti il pericolo da essi rappresentato se è in parte evitabile per gli utenti torinesi, non lo è assolutamente da parte del turista allogeno. Si indica frattanto la soluzione di dotare le vetture tranviarie di tutti gli indicatori acustici e visivi di cui sono già dotati gli autobus cittadini, ciò che importa una spesa non cospicua, sovrattutto se paragonata ai vantaggi che indubbiamente ne deriveranno. Le spese stesse e quelle necessarie a munire le vetture tranviarie di cassette per la raccolta della corrispondenza, con imboccatura all'esterno (soluzione già adottata in altre grandi città italiane) potrebbero essere in tutto o in parte pareggiate con il ricavo di diritti di affissione e pubblicità sulle vetture tranviarie».

Un'altra proposta, avanzata da molti lettori, auspica di dotare i tram di fari ad intermittenza. Attualmente, nelle ore serali, non ci si può render conto, avvicinandosi ad un crocicchio, del sopraggiungere di una vettura tranviaria. Applicando ai tram i fari a luce intermittente, gravi pericoli per la circolazione verrebbero scongiurati.

Ci sembra che i provvedimenti suggeriti meritano attenta considerazione. Ma i tram, oltre a costituire un pericolo per gli altri veicoli, diventan sempre più pericolosi per i loro stessi passeggeri. Tre giorni fa, sul 14, per una brusca frenata, un impiegato finisce contro il finestrino con tanta violenza da rompere il vetro producendosi un taglio al braccio, guaribile in dieci giorni. Poco prima, questa volta sul 15, la porta della vettura viene chiusa troppo presto e una signora vi rimane impigliata: cade malamente a terra riportando la distorsione della tibia.

Riportiamo questi due episodi perchè sono gli ultimi non perchè siano i soli. Quasi ogni giorno, riceviamo dai lettori proteste e segnalazioni di casi analoghi. Si tratta di fatti precisi e circostanziati non di generiche osservazioni sulla mancanza di cortesia e d'attenzione di qualche tranviere; e sono fatti gravi ai quali non si può indulgere. I tram non sono vetture di allenamento per atletici giovanotti pronti a balzar su o giù; essi — e i loro conduttori — devono servire a tutti, donne, vecchi e bambini. Più che in qualsiasi altro, in questo pubblico servizio, non sono tollerabili infrazioni (che per fortuna costituiscono casi eccezionali) alle regole della disciplina, dell'educazione, della cortesia.

Treni «rinforzati» per i monti e per il mare

Non è mai vacanza, per le Ferrovie. Anzi: proprio in questi giorni in cui non si parla che di ferie, il personale delle stazioni e dei treni è mobilitato al completo per far fronte all'esodo cittadino.

Oggi Porta Nuova, Porta Susa, le stazioni della Canavesana e della Ciriè-Lanzo sono sul piede d'allarme: si attende, in complesso, un afflusso di circa 80 mila persone. E' sabato e primo agosto: una coincidenza che non si verificava dal 1942. Moltissimi, specialmente coloro che fruiscono di 15 giorni di ferie ed amano farne coincidere l'inizio con il primo del mese, hanno fissato per oggi la partenza. In numerosi stabilimenti, inoltre, il personale fa due turni di vacanze, ed il primo comincia appunto oggi. Vi è poi il personale della Lancia. La direzione ha deciso di sospendere il lavoro dal 3 al 16 agosto, quindi le ferie cominceranno praticamente questo pomeriggio. I 50 mila della Fiat prenderanno invece il loro periodo di riposo dal 3 al 25 agosto.

La direzione del Compartimento, nonostante l'eccezionalità della situazione, assicura che non vi saranno nè le code nè l'eccessivo affollamento nei vagoni che si sono visti altre volte. Da stamattina tutti i convogli in partenza per i monti e per il mare viaggiano «rinforzati», cioè con un numero di carrozze superiore al normale. In particolare sono stati «rinforzati» i treni: delle 6,40, 9,35, 12,35, 18,23 per Aosta; delle 9,28 e 15,17 per la valle di Susa-Bardonecchia; delle 6,17 e 13,40 per Savona. Così pure avrà una maggiore disponibilità di posti il «treno dei mariti» che parte alle 14,40 per la Riviera.

Per domani le Ferrovie hanno organizzato un treno turistico per il Lago Maggiore con il seguente orario: partenza da Porta Nuova ore 6,10; arrivo a Stresa 9,30; partenza da Stresa alle 18,5, arrivo a Porta Nuova alle 22,26.

Per il periodo precedente il Ferragosto sono previsti diversi treni straordinari. Sabato 8: Torino part. 18,30, Alessandria arr. 17,38; Torino p. 14,45 e 16,20, Milano a. 17,15 e 18,49. Domenica 9: Asti p. 18,22, Torino a. 20,46. Venerdì 14: Torino p. 16,20, Alessandria a. 17,38; Torino p. 14,45, Milano a. 17,16. Domenica 16: Asti p. 19,22, Torino a. 20,46.

Le manovre della «Cremona»

La divisione «Cremona» prosegue le esercitazioni iniziate in Val Chisone, Conca di Cumiana e Giaveno. I movimenti dell'autocolonna, avvenuti in perfetto ordine e senza il minimo incidente, hanno dimostrato il grado di addestramento raggiunto dai Comandi e dai reparti. Hanno assistito alle esercitazioni il generale di Corpo d'Armata Frattini, comandante le Forze Terrestri Alleate del Sud-Europa e il generale di Corpo d'Armata Fiaforsi, comandante il Comiliter di Torino.

IL PADRE RITORNA A CASA IN TEMPO PER SALVARLO

Un quindicenne si avvelena ed apre il rubinetto del gas

Il ragazzo, pentito, corre all'ospedale dove viene messo fuori pericolo - Motivi: una lite

Ieri mattina il pensionato delle Ferrovie, Otello Grassi, usciva dalla sua casa di via Nizza 372, sbattendo la porta. Aveva dovuto rimproverare il figlio Luciano di 15 anni e il ragazzo non si era dimostrato molto remissivo. Nulla di grave, nè di sensazionale: sono i piccoli avvenimenti di ogni giorno, in tutte le famiglie, destinati a concludersi con una reciproca comprensione.

Invece il quindicenne Luciano fu preso da un eccessivo sconforto. Gli parve di essere incapace a sopportare la vita e in un momento di disperazione aprì i rubinetti del fornello a gas, deciso a sopprimersi. Poi, non soddisfatto, cercò tutte le pastiglie di chinino e di sonnifero che aveva in casa e le ingoiò una per una: una ventina in tutto. Infine andò a sdraiarsi sul suo letto in attesa della morte.

Trascorsero pochi minuti e il pensionato Otello Grassi rientrò nell'appartamento dove aveva dimenticato qualcosa. Avvertì subito l'odore del gas e si precipitò verso il fornello per chiudere i due rubinetti. Pensò che si trattasse di una distrazione sua o del figlio e non diede importanza al fatto. Eseguì le sue faccende e tornò ad uscire di casa, sicuro che anche il giovane se ne fosse andato.

Il ragazzo invece riposava nel letto. Ad un tratto venne colto da violenti dolori addominali e cominciò a contorcersi e ad invocare aiuto, amaramente pentito del folle gesto compiuto. Nessuno però udiva il suo pianto ed egli trovò ancora la forza di alzarsi, di indossare i suoi abiti e di trascinarsi sulla strada per raggiungere l'ospedale Molinette. Si trovava in uno stato pietoso e un automobilista di passaggio lo prese a bordo della sua macchina, trasportandolo al nosocomio: le sue condizioni apparivano dapprima gravi ed i sanitari non si pronunciavano. Il poveretto veniva sottoposto amorevolmente alle cure del caso. Dopo un paio di ore in cui si tentava ogni cosa per salvarlo, il ragazzo veniva definitivamente posto fuori pericolo e giudicato guaribile in qualche giorno.

Ora il ragazzo sta bene e si è riconciliato con suo padre e con la vita. Con la pericolosa avventura trascorsa ha imparato a riflettere sulle sue azioni e non più ripetere atti sconsiderati.

Accusato di ricettazione mentre denuncia un furto

Ieri l'altro, la squadra mobile della questura veniva informata dal proprietario d'un magazzino di rottami di ferro, che nella notte ignoti furfanti si erano impadroniti di un quintale circa di lingotti di ottone. Il brigadiere Veneziani, incaricato di un sopraluogo, mentre esaminava una finestra attraverso la quale i malfattori avevano potuto introdursi nel magazzino, notava un rotolo di fili di rame, di quelli che solitamente vengono impiegati dalla Sip. Orbene, il brigadiere aveva presente che la Sip da tempo aveva presentato un esposto per segnalare il susseguirsi di furti vandalici ai danni delle linee elettriche. Il proprietario del magazzino, veniva allora interrogato sulla provenienza dei fili di rame: «Non so — egli rispondeva — non ricordo bene». Naturalmente era condotto in questura dove finalmente poteva rammentarsi il nome del fornitore: un pericoloso pregiudicato che già ha fatto lungamente parlare di sè le cronache giudiziarie. In conseguenza di questa rivelazione, la questura ha denunciato il commerciante di rottami per ricettazione. Intanto proseguono le indagini sia per rintracciare il pregiudicato che ha fornito il filo di rame, sia per rintracciare i ladri dei lingotti d'ottone.

Le trattative alla Fiat

Le trattative tra direzione e Commissioni Interne Fiat non hanno portato ancora ad un accordo. La Camera del Lavoro, in un suo comunicato di ieri, parla anzi di «un intervento diretto dei lavoratori nella questione» e prospetta l'eventualità di una fermata nella giornata di lunedì. Al contrario la CISL, pur dichiarandosi insoddisfatta delle ultime offerte della direzione, auspica che con fermate e scioperi non si fornisca alla controparte il motivo per sospendere le trattative la cui prosecuzione è fissata — salvo fatti nuovi — per lunedì.

— Le maestranze della Talco Grafite hanno scioperato ieri per tutta la giornata per protesta contro il licenziamento di sei operai e la sospensione dei dipendenti dello stabilimento di Malanaggio. Anche nelle altre aziende della Val Chisone, è stato effettuato uno sciopero di solidarietà della durata di un'ora.

Una sciagura evitata sulla Torino-Rivoli

La prontezza d'un manovratore ha impedito che ieri sera in corso Francia si verificasse un ennesimo incidente lungo i binari della tramvia Torino-Rivoli: incidente che avrebbe avuto conseguenze tragiche.

Alle 17 circa un convoglio guidato da Mario Piovano di 33 anni, residente a Rivoli, era diretto verso la nostra città. All'improvviso, dinanzi al locomotore compariva un uomo dell'apparente età di 60 anni ch'era sbucato da una delle siepi che fiancheggiano i binari. Il Piovano azionava prontamente i freni e, in tal modo, poteva arrestare il tram quasi a ridosso del vecchio. Costui, anzi, veniva urtato leggermente dal predellino del locomotore e proiettato contro un cumulo di ghiaia. Nella caduta riportava la frattura di alcune costole. All'ospedale Maria Vittoria è stato identificato per il 69enne Aldo Perego abitante in corso Lecce. Guarirà in un mese.

Segretario della C.d.L. ferito in un incidente

Il vice-segretario della Camera del Lavoro, Piero Revelchione, mentre percorreva in scooter la strada di Ivrea, scivolava all'entrata in Caluso su uno strato di nafta e cadeva fratturandosi il femore sinistro. All'ospedale Maria Adelaide, il ferito è stato ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio è stato insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica, il sig. *Bracco Alberto*, noto commerciante in abbigliamento. Gli amici porgono le più vive felicitazioni.

Laurea

Il signor *Roberto Castelli* si è laureato in ingegneria meccanica. Amici e conoscenti si congratulano con il neo-ingegnere per il titolo conseguito frutto di tenace applicazione.

RISULTATI ESAMI. I seguenti allievi dell'*Istituto Minerva* hanno superato tutte le prove nella sola sessione estiva agli esami di Stato presso il Governativo Istituto «G. Sommeiller» conseguendo il diploma di: *Ragioniere:* Bolonotto Alessio, Cairola G. Carlo, Carbone Stefano, Castelli M. José, Citta Eligio, Colarelli Mario, Ferroglio Paolo, Forno Ernesto, Gaggero Ede, Maneglia Giovanni, Massaglia Giuseppe, Oberto Luigi, Portinaro Franca, Spinoni Giovanni, Valenza Carlo, Verlengia Edmondo. *Geometra:* De Petris Carlo, Micono Mario, Rampone Violando. La maggior parte di detti allievi appartiene ai corsi serali ed ha sostenuto gli esami su un biennio di studi. Tali risultati sono particolarmente soddisfacenti se raffrontati con quelli generali conseguiti dai candidati privatisti: infatti: Istituto Minerva: candidati Ragionieri: 51, promossi 16, percentuale promossi in prima sessione 25 %; candidati geometri 33, promossi 3, percentuale promossi 9,10 %. Altre provenienze: candidati Ragionieri 131, promossi 14, percentuale promossi 10,67 %; candidati Geometri 102, promossi 5, percentuale promossi 4,90 %. L'Istituto Minerva aumenterà considerevolmente la percentuale dei promossi in sessione autunnale, data la massima assistenza che l'Istituto svolge nei corsi estivi di ripetizione.

STATO CIVILE

Rapetti Giov. Battista, a. 68, albergatore, v. S. Dona 7; Tavella Luigi, a. 44, pens., c. Francia 79; Botero Santina ved. Fasciotto, a. 81, casal., c. Matteotti 30; Sandieri Michelangelo m. Giuffrida, a. 41, casal., v. F.lli Carle 4; Durante Tito, a. 71, pens., c. Inghilterra 29; Chiesa Simone, a. 81, pension., v. M. Polo 7; Corva Luigi, a. 74, pens., v. Foligno 64; Amico Di Meane Guido, a. 67, impiegato, c. Duca Abruzzi 74; Lorenzatto Giovanni, a. 1, Cottolengo; Bruzzone Maria, a. 37, Cottolengo; Franzosetti Maria, a. 23, Cottolengo; Gallina Placido, a. 62, tranviere, Molinette; Ratti Venanzio, a. 63, pension., Molinette; Scardari Aldo, a. 52, impieg., S. Luigi; Gaudino Carlo, a. 73, tipografo, S. Giovanni; Abele Ermanno, a. 56, operaio, S. Vito; Rosso Luminosa ved. Garagnani, a. 62, casal., Molinette; Cesarini Aldo, a. 60, Molinette; Ragusi Angelo, a. 34, calder., Ist. Sip. Tecchiale.

Morti 19 - Nati 32 - Matrimoni 15

Il Carso è verde

Dove il Carso è più squallido, pietrigno e bruciato, quest'anno l'erba è cresciuta alta nelle doline, ha ricoperto i grigi muretti, è tenera all'ombra breve dei cespugli, gli spiazzi di granoturco e di patate sono folti e lucidi; e il Carso della nostra memoria di soldati, che l'estate del '15 scavammo qui con la zappetta e le unghie le prime trincee fra monte Sei Busi e le Cave di Selz, tra quota 188 e il Valloncello e, in mezzo, l'occhio vitreo del laghetto di Doberdò, questi luoghi insomma dove il Carso è più carso, le piogge di giugno e dei primi di luglio lo hanno ricoperto d'un verde incredibile.

Non ce ne siamo stupiti solo noi che ci siamo tornati oggi per la prima volta, dopo tanti anni; ma ce l'han detto gli stessi contadini che da queste magre zolle rosse non ricavano di solito quasi niente, al più un po' d'erba bruciaticcia per le loro bestie, e qualche moggio di granoturco. Quest'anno invece, grazie alle piogge frequenti sopportate con apprensione e odio dagli albergatori di Grado, e salutate qui come la manna del deserto, le raccolte saranno molto buone; il grano ha spigato bene, ed è già nei sacchi; le patate crescono a meraviglia, s'è mietuto il primo fieno, e, come mai vista, s'aspetta di falciare il secondo; il granoturco, ch'è il secondo pane di questi contadini, non era mai venuto su così alto e con pannocchie così grandi, tanto che su una sola pianta ce n'è talvolta persino due; e ora che s'è messo a far caldo e l'estate matura sotto l'assolato e instancabile canto delle cicale, l'occhio del contadino ci è parso, mentre si parlava con qualcuno di loro una solo della stagione, insolitamente fiducioso.

Ce lo ricordiamo bene questo furente e continuo stridio di cicale, lì sotto di tanti anni fa, tra questi muretti, doline e cespugli aridi; solo che allora ogni tanto se ne sostituiva all'improvviso un altro, più secco e rabbioso, e ce lo sentivamo ronzare attorno con una furia di mosconi impazziti, che s'arrestavano sulle pietre, sui sacchetti a terra, e passavano sopra i nostri elmetti. Cicale e mitragliatrici. E stranamente, riascoltando questo stridio di cicale, è balzato alla memoria quell'altro ronzio, è ritornata in noi di scatto l'antica sensazione d'un pericolo che credevamo dimenticato, e ci siamo calati tra l'erbe e il terriccio d'un camminamento quasi con un senso di scampo. Così abbiamo risentito l'odore di quel terriccio rossastro, che le piogge rendevano appiccicaticcio e viscido, e vi si mescolava un angoscioso e putrido odore di cadavere e di sangue.

Alcuni di quei muretti e buche di guerra, con le piccole feritoie quadrate e bislunghe da cui spuntava la canna del modello 91 o della mitragliatrice, sono rimasti dopo quasi quarant'anni ancora in piedi, smozzicati e zebrati d'erbaglia, su cui ora aprono l'occhio innocente garofanetti di campo, fiorellini d'un azzurro stinto e stellante, una minuscola flora montanina che nasconde la pietra corrosa e dà una grazia struggente e povera a questa terra così magra, dolorosa e amata. E si vorrebbe, ora che siamo qui a respirare ancora quest'aria che fu quella della nostra stessa gioventù, comunicare a una nostra giovane figliuola che ci accompagna, i sentimenti che stiamo provando: ma un pudore improvviso ce lo impedisce, solo a dire: «guarda, cara, è da quel muretto che tuo padre...»; sentiamo che sarebbe stonato, e qualcosa più forte dello stesso pudore ci vieta di parlare.

Per lei, questo lembo di Carso non è, e non può essere forse diverso da un lembo d'altro paesaggio qualsiasi; la trincea delle Frasche, i cippi disposti qua e là a ricordo di battaglie memorabili, di cui il maggiore Coribolo mi rievoca episodi, mentre saliamo verso il monte San Michele, sul quale era imperniata l'intera difesa austriaca del Carso, i nomi curiosi che a queste piccole cime attorno al San Michele avevano dato gli stessi soldati — piccole e meschine cime ora, ma immense nella nostra memoria — non possono essere per lei altro che indicazioni d'una nomenclatura topografica qualunque, nomi da giro turistico; come ne fanno di frequente in questa zona comitive in gita che arrivano in pullman, e s'affollano a mettere la loro firma sul registro del piccolo e lindo museo, dopo aver letto sui cippi gli elenchi delle brigate, il numero dei morti, le frasi e i motti, talvolta non belli, che ne ricordano il sacrificio. Questa storia è per loro sui libri di scuola, poco diversa dalle guerre del Peloponneso, salvo i nomi e il costume. E sono soltanto cimeli la baionetta arrugginita, le pinze con cui si tagliavano i reticolati, il tubo di gelatina, la mazza ferrata, il riccio, le giberne, il fucile austriaco e quanto d'altro è esposto in una teca di vetro del museo, e le mostrine dei reparti che parteciparono alle sei battaglie per la conquista di questo piccolo monte, dove caddero o furono dispersi e feriti più di centomila uomini.

Ben altro è il sentimento di chi lasciò qualcosa di sé su questi muretti, anche se una pallottola «intelligente» gli salvò la ghirba. «Cos'è la ghirba?» mi ha chiesto, ingenua, mia figlia. E io le ho spiegato a bassa voce, facendo forza al mio bisogno di starmene zitto, ch'era la borraccia, la borraccia del fante; che talora, ma non sempre, si riempiva prima di un assalto alla baionetta; la ghirba, cioè la pelle, nel nostro gergo di fanti scalcinati. E mentre le spiegavo questa vecchia parola del fante carsico, non riuscivo a sottrarmi a uno stupido senso di grottesco. «Oh ghirba, il tuo nome sa certo d'ironia — tu salvasti la tua, io non salvai la mia» dicevano le parole del buon Giannino Antona-Traversi, sotto la croce di un caduto fatta di due paletti di reticolato nel vecchio e spinato e arrugginito cimitero di Redipuglia, prima che gli alzassero di fronte questa grande scalea bianca, verso il cielo, chiusa da due file di cipressi, ch'è il monumentale ossario della Terza Armata. «Dai loro freddi loculi gli eroi ci guardano e ci ammoniscono» dicono, fra l'altro, le parole del maggiore che ha compilato una esatta e utile guida e che oggi mi accompagna in questo «pellegrinaggio». Ed ecco, io non vorrei scrivere questa parola; vorrei dire piuttosto, «visita», «ritorno», «saluto ai compagni» che lasciai quassù una sera d'ottobre, con una gamba penzoloni, e il sangue che mi aveva bagnate le mollettiere. Allora non feci in tempo a dirgli «ciao», mi misero in barella, mi portarono oltre il Valloncello, e mi mordevo le mani dal dolore, segretamente felice d'averle intatte.

Ma cos'è dunque, adesso? Che vuole da me questo ricordo? Tornato a galla da un'ora remota della mia vita, gli devo impedire che mi assalga a tradimento, che mi commuova. In ciascuno di noi c'è una retorica in agguato; e sono questi i momenti per torcerle il collo. Ma addio, ragazzi del 17° fanteria; addio compagno poeta che mi davi a leggere i tuoi versi alla Corazzini. Me li ricordo, sai: «Che occhi chiari quella sera — e molti non tornarono più — c'era un'aria di primavera — un'aria che non tornerà più... — Fumavamo così per fumare — con delicatezza ed amore — non avevamo voglia di parlare — per paura di far rumore...».

Ai piedi della scalea di Redipuglia il bravo maggiore — egli che ha dedicato la sua vita alla celebrazione del fante carsico — parla e parla, ed è sinceramente commosso. Lo guardo, lo capisco e dirò che l'ammiro; ma non riesco a vincere in me un oscuro disagio, che certo non mi viene dalle sue nobili e appropriate parole. «Scriva — mi dice stringendomi la mano a chiusura del "pellegrinaggio" — che mandino a me, a Gorizia, i loro cimeli, fotografie, documenti ecc. tutti coloro che hanno combattuto nel Carso; saranno conservati religiosamente in questa "zona sacra", nel museo di San Michele». «E ne viene — gli chiedo — di gente?». «A migliaia, e una volta venivano anche gli ungheresi, a infiorare le tombe dei loro caduti; comitive di austriaci vengono ancora».

Ci salutiamo, è quasi notte. Ai piedi della grande scalea i due soldati di guardia passeggiano ancora lentamente, e ora sembrano due ombre più scure.

G. Titta Rosa

SOCCORSI AI PIU' DEBOLI

Crocerossine distribuiscono pacchi-viveri a berlinesi della zona Est colti da malore durante l'estenuante «coda» (Tel.)

POTENZA DI CHRISTIAN DIOR ALLA PROVA

Al decreto della gonna corta si ribellano le donne inglesi

"Non vogliamo mostrare le ginocchia,, dicono due diciottenni - "Non accetto,, dice Lady Docker - Ed è un coro di proteste - Ma nessun uomo scommette che la ribellione duri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 luglio.

Christian Dior ha parlato. E da qualche giorno le donne inglesi tremano. Alcune tremano di ansia nell'attesa delle nuove gonne corte. Ma la maggior parte trema di rabbia: dicono che questa volta si ribellano, questa volta non sono disposte ad accettare la parola del dittatore della moda, questa volta si tengono il guardaroba che hanno già rifornito.

Tutto andava perfettamente bene fino a qualche giorno fa. Redattori e redattrici di moda dei giornali londinesi erano partiti in viaggio per il continente, mandando corrispondenze che trasudavano l'ottimismo tipico di colui che viaggia a spese della direzione, incontra gente nuova, siede a mense bene imbandite e viene accolto nei saloni di alta moda con tutti gli onori. Avevano anzi dedicato ampio spazio alle collezioni italiane, lodandone il gusto, il taglio, i modelli, i tessuti e le modelle e lo sfondo sul quale le nuove collezioni sono state presentate. Poi dall'Italia sono ripartiti diretti a Parigi ed è da allora che è scoppiata la notizia sensazionale. Christian Dior ha deciso che le gonne debbono essere accorciate fino a coprire appena il ginocchio. Ha abolito la vita, ha ripescato dal lontano 1925 la scollatura a punta.

A vederle in giro quasi tutte sempre con una gonna e una camicetta o il pull-over, con un soprabito di tweed o — anche più spesso — con l'impermeabile o nei giorni di bel tempo con il tailleur, queste giovani signore e queste ragazze inglesi non darebbero l'impressione di essere tanto impressionabili da quello che proclamano i grandi maestri parigini. Dopo tutto, gli inglesi maschi e femmine hanno sempre in riserbo un certo sorriso benevolo per «l'alta moda» fatta di ghiribizzi, di piccoli eccessi di stramberie. Hanno un senso pratico e utilitario dell'indumento che sembrerebbe doverli proteggere da queste improvvise emozioni. Invece si vede che sotto questa cenere c'è un certo fuoco sempre pronto a divampare. Schierati dietro a milioni di impiegate, commesse, operaie, maestre e massaie di ogni tipo, stanno gli industriali e i commercianti dell'abbigliamento. Perchè qui il verbo della moda-stagione, seppure non seguito alla lettera, viene attuato (o attenuato) in milioni di esemplari, in sfumature d'ogni tinta, in ogni tipo e peso di tessuti, in ogni misura fondamentale con tutte le possibili variazioni che vanno dalla «pocket Venus» ossia dalle misure piccolissime alle «outsize» ossia alle misure massime.

I direttori di grandi magazzini, i grandi manifatturieri stanno ora guardando con malinconia alle loro decine di migliaia di grucce cui stanno appesi abiti di ogni invenzione possibile. Hanno in tasca un paio di forbici e segretamente vanno sperimentando se per caso certi modelli con un taglio in fondo e l'eliminazione della cintura non possono essere fatti passare per questo «newest look» ultimissima linea che rincorre a distanza di quattro anni la penultima chiamata allora «new look».

Ma vi è ancora un barlume di speranza. La prima reazione femminile britannica all'annunzio della nuova «politica» di Dior è stata di ribellione. I cronisti dei giornali sguinzagliati in ogni strada e in ogni salotto riferiscono che le signore di Gran Bretagna non ne vogliono sapere.

Parere dei mariti

Lady Docker moglie di sir Bernard, industriale di armi e automobili, proprietario di una immensa berlina ornata di stelline d'oro in campo azzurro e di un yacht famoso in tutta la riviera, ha detto recisamente: «Io non accetto». La signora Barbara Castle deputatessa del gruppo bevaniano non viene meno alla sua fede progressista neppure in questo caso: come si può pensare che essa accetti una moda che torna indietro? La moglie del ministro degli Interni sir David Maxwel Fyfe dice: «Spero che non daranno retta a questo signor Dior». Abituata alle formule politiche del marito essa ha poi aggiunto: «Non capisco perchè non si possa giungere a un compromesso e lasciare le cose come stanno».

Due debuttanti con il rossore incantevole dei 18 anni hanno risposto in coro: «Noi le ginocchia non le vogliamo mostrare». E così hanno ripetuto dattilografe, commesse, telefoniste e giovani attrici.

Quanto durerà questa resistenza delle donne inglesi? Già si sono visti alcuni segni di frattura nel fronte femminile. Una ragazza ha ammesso che: «Se tutte le altre cominciassero dovrei adattarmici anche io». I mariti riferiscono seccamente: «Mia moglie aveva reagito nello stesso modo quando Dior allungò le gonne». I giovanotti scapoli non commentano: abbassano gli occhi.

In verità, a quanto pare, tutti qui prendono un gusto matto al problema, soprattutto perchè finalmente sposta la conversazione. Fino a ieri non si sentivano che lamenti e piagnistei perchè la stagione è brutta, la pioggia scende quasi ininterrotta dal giorno dell'incoronazione e l'estate è fredda come un autunno avanzato. La situazione internazionale, si diceva nei salotti, va di pari passo con il tempo.

Estetica e psicanalisi

Da qualche giorno invece, sia pure indirettamente, il campo femminile ha portato un raggio di luce alla conversazione. E, per la verità, non v'era modo d'inventare una nuova moda più adatta al dolce pettegolezzo. Si parla di colei che non potrà accettare la nuova moda per ragioni fisiche e di quell'altra che non se la può permettere per ragioni economiche. Di quella che per mancanza di autocritica, l'accetterà certamente e di quell'altra che per far sfoggio di sterline si è già precipitata — inutilmente — in un gran negozio.

Negli ambienti intellettuali la cosa viene analizzata sotto aspetti, si capisce, ben diversi. Dior, si osserva, questa volta ha peccato di gusto. Tagliare la gamba femminile proprio sopra il polpaccio, è imperdonabile. Rovina completamente un effetto estetico perchè interrompe una curva nel suo punto più debole. Questo è un motivo d'arte. V'è poi un motivo freudiano: che il mondo non accetterà la moda che nel subcosciente universale è intimamente collegata con un periodo che precedette una crisi spaventosa.

E infine v'è chi si chiede perchè mai Dior l'abbia fatto. I fatalisti sono del parere che Dior abbia decretato una variazione nella lunghezza della gonna perchè, ogni tanto, bisogna cambiare. Questa è la legge inesorabile della moda. Gli ottimisti osservano che in realtà per convertire il mondo a cose nuove Dior doveva necessariamente accorciare le gonne assai più di quanto poi, in realtà, verranno accorciate.

Il sarto della regina che ha sempre presenti le esigenze dell'estetica di Corte, giudica la nuova moda «brutta».

E infine anche qui si trovano dei cinici i quali affermano che Dior lo ha fatto semplicemente per sete di potere: per dimostrare al mondo intero che nel mondo della moda la sua parola è legge.

Certo è che in questo Paese di scommettitori non si è trovato un solo allibratore disposto a scommettere che le donne d'Inghilterra s'infischieranno davvero di quel che ha deciso quel piccolo signore grassottello che in questi giorni se la ride nel suo atelier di Parigi.

Riccardo Aragno

LA MOSTRA DEL FATTORI A LIVORNO

Non era un provinciale questo pittore galantuomo

Era un ritroso; lo si sarebbe detto un omino da nulla - E aspirava a una vita semplice, modesta, «senza onorificenze» A 52 anni - grande artista - chiedeva un piccolo prestito, perchè «oggi mi trovo come mai trovato con Lire Una e 25»

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 31 luglio.

Un giorno, in un momento d'impazienza per le quasi impudiche svenevolezze di troppi apologisti del nostro più minuto e trito Ottocento pittorico, e dei mercanti imbonitori d'ogni frammentuzzo macchiaiuolo, e dei borghesi addinquiti davanti a qualsiasi «tavoletta» con un po' di colore chiaroscurato sull'immancabile fondo d'una scatola da sigari (e che le venuzze del legno, per carità, risaltassero ben visibili, a gloria di quei «maestri» sempre così morti di fame da non poter comprare nemmeno di che decentemente lavorare), un giorno, dunque, un critico insigne ebbe a dolersi che ancor mancasse alla moderna pittura italiana un gran quadro il quale, capovolgendo il famoso e simbolico «Bonjour, M. Courbet!», finalmente s'intitolasse: «Buona notte, Signor Fattori!». Modo elegante e spietato di seppellire una volta per tutte il più celebrato pittore toscano della seconda metà del secolo scorso, responsabile anche lui del «bilancio fallimentare» d'un centennio d'arte nazionale. E ciò per indicare nell'opera di Carlo Carrà il «primo poderoso risveglio della pittura italiana» dopo si lunga e sconfortante bancarotta.

E' probabile che, cresciuto vieppiù nell'autorità e nel rispetto dal suo ingegno ovunque imposti, quel critico si sia talora rammaricato d'uno scatto che, come tutti i moti di reazione, andava al di là del termine prefisso: specie considerando, su certe prove odierne, quali risultati — diciamo pure, rotta la diga, quali disastri — avesse poi favorito tal beffardo funerale. Ma il fatto è che data proprio da allora, o press'a poco, l'atteggiamento, che dovrebbe essere imparziale e sereno ed è invece di sufficienza se non di denigrazione, di tanta nostra critica attuale nei confronti dell'arte italiana ottocentesca: instancabile nel denunziare grettezza d'ambienti, provincialismo e limitazione di cultura, accenti dialettali, mancata fede alle promesse giovanili, e soprattutto — come anche adesso ripete Lamberto Vitali nella sua importante raccolta di Lettere dei Macchiaioli — insensibilità alla «rivelazione vera e propria delle novità dell'Impressionismo».

Con quel cappelluccio...

Ecco il delitto, ecco la colpa senza attenuanti, ecco il nuovissimo «Ha detto male di Garibaldi». Si guarda alle stature? Macchè. Si guarda a chi ha capito e non ha capito l'Impressionismo. E così il Vitali stesso quasi sembra voler contrapporre alla «beata ingenuità», al «candore critico» di Giovanni Fattori, negli scritti del quale «i nomi dei Francesi, e meglio degli impressionisti, compaiono una volta sola: nella polemica con gli scolari», il «caso unico» di Federico Zandomeneghi «fra gli artisti che gravitarono attorno al gruppo dei macchiaioli, per l'intuizione piena e ragionata delle novità pittoriche che s'andavano maturando fuori d'Italia». Che poi lo Zandomeneghi, come pittore autentico, come creatore originale, arrivi ai ginocchi del Fattori, pare — nel «cimitero delle buone intenzioni critiche» nostrane di quei tempi — importar meno. Se non altro l'onore è salvo, condiviso con Diego Martelli.

Certo, con quel cappelluccio ammaccato e un po' di traverso, quale si vede nell'Autoritratto del '94 e nella familiare statua del Gemignani, collocata qui — dopo averla ripescata sotto le macerie dell'antica via Grande — presso l'ingresso di Villa Fabbricotti dove domani s'apre la mostra che Livorno gli dedica, questo buon Fattori lo diresti davvero un omino da nulla: un omino ancor pronto a ripetere, passati più di cinquant'anni, le parole scritte al presidente dell'Accademia Albertina di Torino: «Io desidero finire la mia vita semplice e modesta come ho sempre vissuto». E lo scriveva per precisare che non era «cavaliere», non avendo «mai tenuto a nessuna onorificenza». Un semplice, un ritroso, cui giustamente Diego Martelli rimproverava di star nella vita come un travicello buttato in mare». Settantenne, egli rispondeva: «Sono giunto a questa età senza rimorsi nè rossori e spero seguitarla»; e dieci anni dopo confessava: «Io amo la mia città nativa che mi ha incoraggito a divenire artista». Dunque, un provinciale? In verità hanno torto gli estensori dell'equazione Fattori-Cézanne. Che stonatura, in bocca al vecchio livornese, l'esclamazione risentita del suo contemporaneo provenzale inavvertitamente urtato da un passante: «On ne sait donc pas que je suis Cézanne!».

Ora, girando per le sale ottocentesche di Villa Fabbricotti opportunamente trasformate per ospitare questa novantina di dipinti fattoriani, oltre i disegni, le acqueforti e l'interessante documentazione bibliografica e iconografica, che fanno dell'intero complesso la maggior mostra dedicata al Fattori dopo quella fiorentina del 1925 per il centenario della nascita, verrebbe voglia di domandarsi, senza preconcetti critici e pregiudizi culturali, in che consista il «provincialismo» in arte, e particolarmente nella pittura.

Forse nella preferenza per certi temi? Fattori ammetteva d'aver cominciato la sua «carriera artistica», quando ancora lottava «fra il realismo macchia e il romanticismo», con il quadro della Battaglia di Magenta, a trentacinque anni, per suggestione di Nino Costa. Disturba il soggetto storico, militare? E perchè non si accusa il Manet della Fucilazione dell'imperatore Massimiliano d'aver svolto pittoricamente codesta scena? Per il giovane livornese che dagli studi era stato «distratto dalle cospirazioni» della riscossa italiana, la guerra del '59 era una realtà sentimentalmente ancora viva che per il francese l'infausta avventura messicana!

D'accordo: Fattori rimase pittore militare, e la lapide posta sulla sua casa natale di Livorno (una casa che sta per essere abbattuta) lo esalta — secondo il giudizio limitativo che a lungo durò — come «pittore insuperato di episodi militari». Ma quando qui si guarda il quadro immenso dell'Assalto alla Madonna della Scoperta, il soggetto, che pure è il centro dell'ispirazione, passa in sottordine. E' lo stupendo comporsi delle figure, la partizione delle masse, l'ampiezza della visione, la profondità dello spazio, l'unità dell'azione cui si subordinano i cento e cento particolari pittoricamente magnifici, che ha peso: e l'ha appunto come autentica pittura, la quale se mai, a certi occhi, appare viziata da una rappresentazione eloquente, invece di astrarsi fra puri problemi di linguistica pittorica. Però, di questo passo, perchè non mandare nei magazzini del Louvre l'Enterrement à Ornans di Courbet o il Moulin de la Galette di Renoir? Anch'essi raccontano, anch'essi sono una scena. E del resto, se vi disturba il quadro grande, guardate il bozzetto: un capolavoro, con dentro la magna carta della «macchia».

Motivi pittorici

Quasi fosse rimasto niente altro che un celebratore di fatti patriottici ed eroici, un freddo illustratore d'epopea militari, alla Meissonier, questo nostro toscano! E toltolo allora, pietosamente a salvarnelo, dal motivo di quei suoi eterni cavalleggeri e artiglieri in vedetta, in avanscoperta, e immobili contro un muro bianco ingoffiti e appesantiti dal salame della mantellina a tracolla e dai chepì a pentolino calato sugli occhi, lo si è confinato fra i non meno eterni butteri barbuti, fra i pagliai e le «sardigne» di Maremma, fra le borghesucce sulla rotonda di Palmieri, fra le marcature di puledri e di torelli, fra le sue successive tre mogli dalle facce popolane come quelle della figliastra e della cognata.

Ogni tanto, sì, un orto al sole come avrebbe potuto amarlo Pissarro; ogni tanto un paio di signore nel bosco, come sapeva scorgerle Monet; ogni tanto un ritratto dell'amico Martelli, sdraiato sotto gli alberi o in groppa a un bel cavallo, come avrebbe potuto concepirlo Degas; ogni tanto un oliveto, un lembo di mare, una ragazza in giardino, un dei motivi insomma che fermavano l'attenzione di Renoir.

La realtà e la critica

E, notate, bene, tutto ciò contemporaneamente a quegli altri, lì a dipingere fra Livorno e Firenze e tutt'al più fino alla campagna romana, tranquillamente, modestamente, silenziosamente, senza crearsi la leggenda della incomprensione e della fame, lui che a cinquantadue anni chiedeva un piccolo prestito a Valerio Biondi, avvocato livornese, perchè «oggi mi trovo come mai trovato con Lire Una e 25», senza mobilitar mercanti della taglia dei Vollard e dei Durand-Ruel.

E allora, di questo galantuomo della pittura italiana che un anno prima di morire pregava di ringraziare Ojetti «tanto buono di occuparsi di un povero artista come me, che a Venezia non hanno creduto bene di onorarmi nella galleria d'arte moderna», si disse: «Sì, ha grandi meriti, è un pittore di rara forza; ma che piccolo mondo il suo, e come provinciale!». Ebbene, si venga a Livorno, si riconsideri quel monumento pittorico ch'è il Riposo col carro rosso, *le* meraviglie della Rotonda di Palmieri alla Signora Martelli a Castiglioncello, *si ripensi alla più celebrata pittura europea di quel periodo, e ci si domandi onestamente: «Il provincialismo di certa pittura italiana ottocentesca è nella realtà di questa pittura, o in un giudizio preconcetto d'una critica che studia i "movimenti" e non guarda più le pitture?».*

Marziano Bernardi

Questo è il bellissimo autoritratto del Fattori dipinto nel 1894

Anche il soldato redivivo credeva fucilata la madre

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 luglio.

Abbiamo riferito l'altro giorno che la signora Coste, degente in una clinica di Marsiglia, ha ricevuto dall'America una lettera del figlio Jean-Claude che riteneva morto, credendo che i tedeschi l'avessero fucilato. Il corrispondente di Washington di un giornale parigino, ha avuto una conversazione col redivivo, il quale ha riferito che anch'egli credeva che la mamma fosse stata fucilata dai tedeschi, e quindi non le aveva scritto alla fine della guerra, tanto più che non conosceva nemmeno il suo recapito in Francia.

Jean-Claude ha oggi 25 anni, ed è marinaio della base navale della Nuova Orleans. Al giornalista francese ha dichiarato: «Fui separato dalla mamma nel settembre del '43 venni internato nel campo di Loos, vicino a Lilla, e poi ad Armentières. Un bel giorno i tedeschi aprirono i portoni della prigione, verso la Pasqua del '44, e dopo aver traversato le linee mi imbarcai per gli Stati Uniti. Il giovane, infatti, è nato a Nuova York, e quindi è cittadino americano.

Gli hanno chiesto se è vero che i tedeschi lo volessero fucilare, ed egli ha risposto: «Non fui fucilato, come vedete, ma venni percosso e servii da cavia per gli esperimenti di alcuni dottori. E la mamma, del resto, non fu mai completamente convinta che fossi fucilato, perchè, dopo la guerra, mi fece cercare per mezzo dei consolati d'America e di Francia, tanto che il 12 luglio scorso, per tramite del comando militare, ricevetti una sua prima lettera, che era stata scritta nell'aprile e mi aveva inseguito di porto in porto. Risposi con un telegramma, e le scrissi anch'io immediatamente una lunga lettera».

Ora, come è logico, figlio e madre desiderano incontrarsi; ma essa è in clinica a Marsiglia, ed egli è a Nuova Orleans, e militare: dovrà ottenere un congedo e inoltre il viaggio costa caro. Ma la Marina americana ha già incaricato il console degli Stati Uniti a Marsiglia di assumere le opportune informazioni circa la madre, e darà un congedo speciale a Jean-Claude, il quale spera che una compagnia aerea faccia il gesto generoso e umano di offrirgli un passaggio. A meno che non venga in Europa con un apparecchio militare.

l. m.

L'Etna ha ripreso la sua attività esplosiva

Catania, 31 luglio.

Da questa mattina alle 11 l'Etna ha ripreso la sua attività esplosiva che ieri era cessata del tutto. Alla fuoruscita di scorie dal cratere sub-terminale di Nord-Est che ha assunto a tratti notevoli proporzioni, fa riscontro un aumentato rigurgito interno. Dentro il cratere il magma ha raggiunto un più alto livello.

COME STIAMO A LINGUA

I *vespisti* coi loro crepiti sono nati senza levatrice

Industria e tecnica, le parole nuove se le fabbricano da sè - *Rifinitura* meglio di *finissaggio*; e invece di *pistone* diciamo *stantuffo* - Le regole non sono che licenze cristallizzate - Il poeta inventa, il grammatico onnota - Problema del *Lei*: maschio o femmina?

Dai Classici si può imparare non soltanto l'osservanza delle regole grammaticali, ma anche e soprattutto la violazione di esse; imparare quel che il De Amicis, nel suo bel libro sulla lingua, chiama «gli ardiri» e poi spiega, umoristicamente, come «la cravatta per traverso». Alle regole si deve il rispetto che alle vecchie zitelle, condito d'un interno risolino circa le loro virtù supposte. Ad affissarle troppo, scoprono mille incertezze, contradizioni, sbavature; e il disgraziato che vi prosciughi su il cervello, vede alla fine un teschio che gli ride.

Che cosa sono finalmente le regole, con tutto il loro strascico di sottoregole, restrizioni, riserve, eccezioni, se non licenze cristallizzate? Prima viene il poeta e fa quello che vuole; appresso entra il grammatico, a rappiccicare i cocci. Quando Dante scrisse: «parlare e lagrimar vedrai insieme...», non fece grammaticalmente una buona figura: ma i retori, con una controfigura, quella dello *zeugma* o aggiogamento, consistente nel riferire un verbo a più parole diverse mentre per il senso non converrebbe propriamente che a una di esse, ci misero prontamente una toppa.

Ci sono persone delicate che alla prima difficoltà si scoraggiano; e dovendo putacaso scrivere una lettera a personaggio maschile di riguardo, da trattarsi col *lei* e fin con l'*ella*, per non sapere come concordare a questi pronomi femminili, gli aggettivi, lasciano di scrivere, spesso con pregiudizio e del loro buon nome e dei loro interessi. Questo fanno non perchè veramente non sappiano (il buon senso ha già parlato), ma perchè col buon senso soltanto non si sentono abbastanza sicuri, temono alle spalle la pugnalata della regola. Si mettano pure tranquilli, e sull'esempio degli antichi che saltavano coll'asta ben altri ostacoli di questo, scrivano: Lei che è tanto *buono*... Lei è *fortunato*, Sa Ella che è *curioso*?... e via dicendo, concordando l'aggettivo sempre col senso. Del resto c'è una figura retorica (s'è pensato a tutto) anche per questa discordanza: si chiama *silessi* o costruzione di pensiero; e permette di dire: Vossignoria è *malato*; la maggior parte *accorsero* in piazza, e altre ardite piacevolezze.

La regola di quando si debba usare *suo* e quando *di lui* è delle meno torbide; eppure a starci troppo su, può condurre a rendere il facile, difficile. L'importante è di evitare, ora con l'una ora con l'altra forma, equivoci e oscurità. «Tizio sorprese Caio con sua moglie e lo maciullò». La regola che vuole il pronome *suo* riferito al soggetto della proposizione, è qui perfettamente osservata e s'accorda col buon senso, giacchè non può trattarsi che della moglie di Tizio, nessuno è maciullato da terzi per farsi trovare con la propria moglie: è questo il suo diritto (e troppo più spesso il suo dovere). Ma ecco: «Caio fu maciullato da Tizio perchè sorpreso con sua moglie». Qui, anche se la grammatica fa il viso brutto e vorrebbe: «con la moglie *di lui*», il senso tuttavia ci rassicura trattarsi della stessa signora di prima: invertito il costrutto, la situazione è rimasta.

L'equivoco, dove può cadere, chi parla e scrive attento, lo avverte subito; e non si scriverà: «Raffaello... e Bindo Altoviti fece il ritratto *suo*», perchè quel *suo*, chi lo riferisse al pittore, potrebbe esser cagione che si credesse ritratto di Raffaello, e come tale divulgato, quello che invece è ritratto dell'Altoviti: come per l'appunto è avvenuto, secondo narra il Fornaciari padre: e chi scrisse così non era un imbrattacarte, ma un grande artista anche della penna, il Vasari: per dire come i grandi scrittori antichi ci andavano disinvolti.

Gli «ardiri», oltrechè dai Classici, anche si possono più modestamente imparare dagli industriali. L'industria, e quella sua maggior sorella che è la tecnica, hanno continuamente bisogno di parole nuove. Come devono fare, mandarle a chiedere alla Crusca? Se le fabbricano da sè, secondo le occorrenze; memori (o come se lo fossero) del monito del Tommaseo: «mettersi alla testa, non alla coda dell'uso». Ora però alcuni industriali, deputati a compilare un Vocabolario tecnico dell'automobile, sono colti da perplessità, dubbi, non diciamo rimorsi; qualunque materia tratti, un dizionario è sempre, come diceva il Petrocchi, una *camiciata*, cioè un'aspra fatica, anche perchè riduce all'incontentabilità la più facili nature d'uomo.

E' il momento dei nodi al pettine: e quel che li fa inquieti sono le troppe voci terminanti in *aggio*, un suffisso che ha sempre puzzato forte di francese. D'altra parte li rincora che Dante abbia usato *viaggio*, e che vadano tra le meno sospettabili parole della nostra lingua: *formaggio*, *maggio*, *viaggio*, *selvaggio*, *servaggio* e molte altre... Per quel che può pesare il nostro debole parere, potendo scegliere, la terminazione *ura* è però sempre da preferire come più italiana. *Centratura*, meno male di *centraggio*; *montatura* (che non potrebbe seriamente confondersi con quella degli occhiali), di *montaggio*; *finitura* e più ancora *rifinitura*, assolutamente meglio, dionelibert, di *finissaggio*. Troppo radicato ormai nell'uso dei tecnici è invece *alesaggio* (e a cambiarlo in *alesatura* non si guadagnerebbe molto); mentre i suoi derivati *alesare* e *alesatrice* potrebbero, senza troppo sbalordimento di senso, sostituirsi con *levigare* e *levigatrice*. Il francese *pistone* non ha ragione di prevalere sull'italiano e onomatopeico *stantuffo*; mentre per *perno di stantuffo* (tre parole) c'è chi, con ragione, propone un semplice *spinotto*.

Ma fuori di questo lezzo, anche sui termini meno ostici si fanno questioni. *Lampada* o *lampadina*? Nel linguaggio comune, il secondo termine designa o una lampada piccola o quella parte di essa, perina o palla, che manda la luce. Ma quella dei proiettori dell'automobile potrebbe dirsi propriamente *lampadina*, quando confrontata con quella dell'otorinolaringoiatra, fa figura di *lampadona*? E più generalmente: si affanno i diminutivi al ferrigno linguaggio tecnico-industriale? Circa *volante*, *cruscotto*, *radiatore*, *cofano* e quel le tante altre voci che sono l'unica parte dell'automobile posseduta anche dai pedoni, è probabile che una per una possano essere tacciate di impure e improprie, sì che un pedante della lingua, capitandoci in mezzo, ne farebbe quel governo che un leone degli agnelli. Ma l'ultimo di loro è andato in rimessa coll'ultima carrozza a cavalli; e l'automobile, con tutti i suoi neologismi bene avvitati, non si lascia più toccare da nessuno.

Ape regina del motore ha seco un corteggio di insetti che hanno diversi nomi, ma che l'uso ormai raggruppa sotto quello di *vespe*, vittoriose anche all'estero. Ed ecco nati da sè, senza levatrice, i *vespisti*, coi loro crepiti, le loro amichette di scorta, i loro clubs (uno anche nella Francia dell'ovest, e ne dà notizia il *Figaro*) motoculturali.

Leo Pestelli

NUOVI SISTEMI DI TRASFUSIONE

Uno scambio di sangue come tra fratelli siamesi

Siamo oggi giunti all'ennesima dimostrazione di quanto possa servire il sangue e dei mezzi più impensabili per attuarne la donazione. Anche la figura del generoso donatore attuale sta per essere superata da un nuovo coraggioso tipo di superspecialista. Bisogna portarlo all'ordine del giorno.

Si sa che il sangue dell'uomo è sovente farmaco insostituibile; si sa che esso è divina sintesi di svariati elementi, connaturati con la nascita od acquisiti e perfezionati nella sua inimitabile fucina attraverso i contatti ambientali di ordine fisico, chimico e batterico. Cosicchè al sangue non si ricorre più soltanto per riequilibrare la pressione caduta per *shock* emorragico o per riportare a giusta misura il veicolo dell'ossigeno indispensabile ai tessuti, ma anche per rimettere in sesto funzioni di volta in volta pregiudicate proprio dalla deficienza dell'uno o dell'altro elemento sanguigno, od ancora per proteggere l'organismo contro l'aggressione di malattie da virus.

Il donatore-ricevitore

Non basta: il sangue può essere trasfuso nella sua interezza non solo per rimpiazzare il mancante, ma per sostituirne quantità notevoli di tossico o, comunque, inefficiente. E' a tale scopo che da tempo sono entrate in uso ample sottrazioni di sangue dalle vene di certi ammalati seguite tosto da altrettante adeguate trasfusioni. Si è arrivati in certe circostanze addirittura alla sostituzione di quasi tutto il sangue di un soggetto; tale il caso del soccorso ai neonati affetti da una malattia indubbiamente mortale, che va nota sotto il nome di «eritroblastosi fetale» e discende per via diretta da un'alterazione gravissima del sangue del feto, a causa di una strana (ma ormai ben definita) incompatibilità tra sangue fetale e sangue materno nella vita intrauterina.

Il fatto nuovo è questo: per determinate urgenti ragioni invece di valersi di tali «trasfusioni sostitutive» si è tentato — ed il tentativo ha avuto risultato brillante — di ricorrere ad un vicendevole scambio tra sangue del malato e sangue del donatore. E' di lì che è nata la nuova figura del «donatore-ricevitore», che ad altro non può essere paragonato se non ad una macchina atta a depurare il sangue altrui se è intriso di sostanze tossiche od a caricarlo di elementi utili (ormoni, enzimi, ecc.) se ne è sprovvisto a causa di disordini organici del legittimo proprietario.

Si adrala, perciò, il donatore a lato del paziente e paziente, invece, diviene egli stesso. Un apparecchio speciale raccorda una vena di un suo braccio con la corrispondente del malato e tosto s'avvia tra i due la cosiddetta «trasfusione crociata»: va il sangue buono al soggetto malato e corre quello di quest'ultimo nel corpo del donatore sano, per essere depurato o reintegrato.

Trattasi, dunque, non più della trasfusione ordinaria, ma di un vero miscelamento del sangue di due individui, sia pur temporaneamente in «parabiosi», vale a dire in vita comune. E' la realizzazione artificiosa dei fratelli siamesi; è la copia della circolazione crociata di certi gemelli (monocoriali) nella vita fetale. E' qualcosa cui ambirebbe il senescente, in vista della possibilità di un lavaggio del proprio sangue deteriorato dagli anni con altro di invidiabile giovinetto. Siamo, perciò, nel campo della terapia sostitutiva, in cui il donatore si sobbarca un rischio che non v'ha proprio nella trasfusione comune, il rischio di tutti i fenomeni possibili derivanti dal passaggio temporaneo nel suo corpo di un sangue malato o comunque non normale. Tale rischio, s'intende, viene minimizzato e, si può dire, praticamente annullato mediante accorgimenti preventivi messi in atto dal tecnico della trasfusione. Viene a tale scopo bene assicurata la compatibilità (di gruppo sanguigno) tra i due protagonisti; viene esclusa la trasmissibilità di forme infettive; vengono prevenuti i danni dovuti eventualmente al passaggio nel torrente circolatorio del donatore sano di sostanze tossiche del ricambio del paziente.

Oltre certi limiti

Nel poco tempo dacchè l'eccezionale metodo è stato proposto, già molte applicazioni se ne sono fatte, particolarmente in America dalla Scuola del Salisbury ed in Italia dal Vecchietti, che ha ormai oltrepassati i centoventi casi. Pertanto le indicazioni più importanti sono oggi chiarite e ravvisate in quella particolare intossicazione del sangue che talora coglie la gestante (tossicosi gravidica) e necessita immediate cure per salvare madre e creatura in formazione; in particolari forme di anuria, cioè di ostacolata secrezione urinaria; in talune alterazioni renali ed ancora in manifestazioni tossiche complicanti la ipertensione sanguigna. Poichè l'insufficienza renale (certe nefriti) figura in prima linea a reclamare un intervento del genere, vien fatto di considerare la trasfusione crociata, in tale caso, come la sostituzione più eloquente del rene artificiale, di cui si è fatto tanto rumore. Le cose, invero, non sono così semplici; perchè non si può spingere la sopportazione dei reni di un donatore allo stesso estremo di un rene artificiale.

Per un complesso di motivi il nostro Vecchietti non ritiene neppure ancora esente da rischi il proseguire la trasfusione oltre certi limiti, accontentandosi dello scambio di pochi litri di sangue; mentre nella casistica americana troviamo, ad esempio, una trasfusione crociata arrestata solo dopo che 46.000 centimetri cubi di sangue erano passati in ciascuna direzione.

A questo punto non è fuori luogo sottolineare che la saggezza del nostro ostetrico novarese non ha sminuito l'esito favorevole delle sue trasfusioni siamesi.

Angelo Viziano

Un miliardo di danni per la grandine nell'Acquese

Acqui, 31 luglio.

Il baricentro del «tornado» scatenatosi nell'Acquese è stata la zona di Rivalta Bormida dove la violenza della grandinata ha assunto proporzioni mai raggiunte a memoria d'uomo. Nel giro di un quarto d'ora le magnifiche coltivazioni di granturco e i prosperosi vigneti i cui raccolti proprio quest'anno si presentavano ottimi sotto tutti gli aspetti sono stati devastati dalla furia del vento e della grandine. Dai primi accertamenti sembra che nella zona di Rivalta Bormida sia andato perduto circa il 95 per cento dei vigneti e la totalità del raccolto di granturco. Nella regione Resi i danni sono enormi: le viti dovranno essere ripiantate a nuovo e pertanto non è soltanto perduto il raccolto di questo anno ma anche quelli dei prossimi due anni. Dopo Rivalta Bormida i paesi maggiormente colpiti sono Caranzana con l'80 per cento delle coltivazioni distrutte, Castelnuovo col 40 per cento, Strevi col 35 per cento, Montaldo Bormida col 30 per cento.

In queste ultime località i danni avrebbero senz'altro assunto proporzioni assai più gravi se la forza del nubifragio non fosse stata in parte smorzata dall'intenso concentramento dei mortai antigrandine che ancora una volta hanno dimostrato la loro insostituibile efficacia.

Dai primi accertamenti fatti sembra che i danni causati ieri dal «tornado» superino complessivamente il miliardo di lire.

Per il caldo una ragazza perde del tutto la memoria

Roma, 31 luglio.

Per quattro giorni una famiglia abitante in via Tonale ha vissuto nell'ansia e nella disperazione per la misteriosa scomparsa di una giovane congiunta: la diciassettenne Clara Peritore, inserviente in una colonia marina di Ostia Lido. La ragazza era tornata a casa martedì scorso per un breve permesso ed era uscita con la madre per far delle compere. Poi la donna era entrata in un negozio mentre la figlia era rimasta ad attenderla sul marciapiede.

Al suo ritorno la ragazza era scomparsa e di lei non si è saputo più nulla fino ad oggi. Clara Peritore infatti era stata trovata da un carabiniere, in preda ad un acuto malessere dovuto molto probabilmente al caldo eccessivo di questi ultimi giorni.

Il carabiniere l'accompagnava al policlinico ove i sanitari diagnosticavano una improvvisa crisi psichica. Per tre giorni la fanciulla non è stata in grado di fare il suo nome nè di dire qualcosa che potesse far luce sulla sua vita e le sue abitudini. Solo in seguito alle ricerche effettuate dalla polizia è stato possibile rintracciare la sua famiglia. Stasera la ragazza era notevolmente migliorata tanto da essere in grado di rendersi conto della sua dolorosa avventura.

Una violenta esplosione a bordo di uno "yacht,,

Saltata una parte della tolda

Genova, 31 luglio.

Una fortissima esplosione ha messo oggi, poco dopo le 15, in allarme il porticciolo Duca degli Abruzzi, la pittoresca insenatura che in avamporto da ospitalità alle imbarcazioni da turismo e ai panfili di lusso. L'esplosione è avvenuta a bordo dello *yacht* «Miranda IV», di proprietà del comm. Ciampi di Milano, che doveva partire domani pomeriggio per un raid Marsiglia-Barcellona con altre due imbarcazioni dello stesso tipo la «Nina V» e la «EA».

«Il «Miranda» aveva caricato benzina per tutta la mattinata; verso le 15 il marittimo Riccardo Menconi, d'anni 31, da Marina di Carrara, stava provando un motore allorchè abbassando il coltello dell'accensione provocò alcune scintille che incendiarono fulmineamente i vapori di benzina che si erano prodotti sulla nave causa il gran caldo. Lo scoppio ha gettato in aria parte della tolda del «Miranda» e ha provocato un principio d'incendio. L'acqua entrò subito nell'imbarcazione mentre le navi vicine, l'australiana «Congola» e la costaricana «Kiliba» mandavano marinai con estintori. Poco dopo giungevano anche i pompieri che potevano spegnere l'incendio e imbragare il «Miranda» perchè non affondasse e trarlo in secco. I danni sono ingenti. Il Menconi ha riportato ustioni di primo grado e si trova ricoverato all'ospedale in preda a grave choc nervoso. Pure il comandante, capitano Carlo Gianfranchi, da Marina di Carrara, ha riportato ustioni; un altro marinaio è stato proiettato in aria dallo scoppio ed è caduto al punto stesso dove si trovava, ma senza ferirsi.

Fornace a Crescentino devastata da un incendio

Vercelli, 31 luglio.

A Crescentino, nella fornace di Michele Cena, nel pomeriggio di oggi un incendio ha distrutto una considerevole quantità di calce, parte del tetto, materiale vario usato per la fornace stessa e una macchina. Sul posto si sono recate due squadre di vigili del fuoco di Vercelli, al comando del capitano Guilla. L'opera di estinzione è stata molto faticosa e si è protratta per diverse ore. Si presume che la causa del sinistro sia un corto circuito. I danni superano i 5 milioni di lire, non coperti da assicurazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Le società calcistiche hanno pronte le nuove squadre per il prossimo campionato

Juventus e Torino presentano le formazioni

Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per i trasferimenti dei calciatori. Gran lavoro nelle segreterie delle Società, giocatori per diversi giorni in attesa di destinazione, trattative che si incrociano da un capo all'altro d'Italia. Ieri sera tutto il trambusto ha avuto termine. Alcune Società hanno immediatamente spedito alla Federazione le liste; altre, invece, lo faranno oggi, ma, come è noto, nessuna proroga verrà concessa, tranne per il Legnano e il Catania i quali hanno avuto la facoltà di protrarre il termine di chiusura al 10 di questo mese.

La cessione più clamorosa

Vediamo quali sono state le conclusioni a cui sono giunte le due Società torinesi.

La Juventus avendo concluso ieri gli ingaggi di Oppezzo dalla Sampdoria e di Settembrini dalla Pro Patria, ha completato ormai i suoi effettivi. Di volta in volta noi abbiamo pubblicato le notizie dei giocatori che andavano e di quelli che arrivavano. Le cessioni sono dunque le seguenti: Karl Hansen, che era libero per contratto, è passato alla Sampdoria, alla quale è pure stato ceduto Mari in cambio di Oppezzo con relativo conguaglio. Vivolo è stato acquistato dalla Lazio, e ancora non è svanita l'impressione suscitata da questo trasferimento clamoroso sia per l'entità della cifra versata (circa 70 milioni) sia per la notorietà del giocatore che ha già tenuto il posto di centravanti della Nazionale. Inoltre, Cavalli portiere di riserva è stato ceduto all'Inter, Bizzotto rientrato dal prestito alla Spal è andato al Palermo e Mazzucco che nella passata stagione era in prestito all'Alessandria ha trovato sistemazione nel Como. Colombo e Barberi, due giovani del vivaio bianconero, hanno trovato posto a Monza sotto forma di prestito.

Per quanto riguarda gli acquisti, dopo quelli dei mediani Oppezzo e Settembrini, già ricordati, vanno aggiunti il portiere Angelini dall'Udinese, che prende il posto di Cavalli come riserva di Viola; il terzino Travia dalla Pro Patria, ottima riserva che ha già preso parte alla tournée in Danimarca, la mezz'ala Montico dall'Udinese, Ricagni dall'Argentina, Macor ala sinistra dal Fanfulla, nonchè due rientri da prestiti: Bey attaccante dall'Alessandria e Aggradi centromediano dal Monza.

A tarda notte la Juventus comunicava di aver acquistato inoltre Gimona, mediano e attaccante, del Palermo.

Tirando le somme, la formazione della Juventus per il prossimo campionato potrebbe essere la seguente: Viola (Angelini); Corradi (Travia o Bertuccelli), Manente; Oppezzo (Pinardi), Ferrario (Parola), Piccinini (Settembrini); Muccinelli (Bey), Ricagni (Montico), Boniperti, John Hansen, Praest (Carapellese o Macor).

Spikofski o Tagnin

Giudicare ora questa formazione sarebbe azzardato. Trascurando le riserve, le novità della squadra non sono troppo numerose. Mancano Mari, Karl Hansen e Vivolo e subentrano Oppezzo e Ricagni. La squadra si è irrobustita nei rincalzi ma per quanto riguarda il suo funzionamento non si potrà dire nulla fino a quando essa non avrà raggiunto un certo grado di preparazione. La novità più grossa è costituita da Ricagni, giocatore famoso in Argentina e che, come si ricorderà, avrebbe dovuto far parte nello scorso campionato dello schieramento granata. Egli ha fama di «goleador». C'è da augurarsi che questa fama egli non deluda come purtroppo l'aveva delusa Florio. E' pure da ricordare l'assunzione del nuovo allenatore che sarà Olivieri.

Venendo al Torino le conclusioni non sono altrettanto facili in questo momento. Per tutta la giornata di ieri nella segreteria della Società granata è stato un andirivieni continuo di giocatori e dirigenti. Molta carne era ancora al fuoco, il giorno innanzi si era anzi sparso un allarme fra i tifosi per la temuta cessione di Giuliano e Molino, le notizie giungevano contraddittorie.

Di sicuro non c'era che questo: Marzani passato al Novara, Wilkes destinato al Valencia, Marchetto e Gianmarinaro trasferiti al Modena. Numerosi gli acquisti: gli attaccanti Bertoloni e Marcora dalla Pro Patria, Biagioli dalla Fiorentina, Boscolo dalla Triestina, Franceschina dalla Biellese, e il portiere Borriero dall'Alessandria. Per ottenere Borriero il Torino ha ceduto ai grigi il portiere Dalla Fontana, l'attaccante Serone, Amateis che era in prestito al Cuneo e Nicolazzini che viene ad essere in comproprietà fra il Torino e l'Alessandria. E' intuitivo che avendo assunto Borriero il Torino ha rinunciato all'assunzione di Soldan dal Catania.

Resta in sospeso la questione di Spikofski che dovrebbe rientrare dal prestito al Roubaix e che appartiene quindi già da un anno al Torino. Essa dovrà essere risolta a Roma con gli stessi criteri con cui è stata risolta la questione Ghiggia, tesserato dalla Federazione prima ancora che venisse accertata la sua origine che, come poi si è saputo, era non italiana ma spagnola. Alla questione Spikofski è connessa la cessione eventuale di Tagnin all'Alessandria. E questo è, a quanto sembra, l'unico punto rimasto in sospeso. Se a Spikofski venisse rifiutato il tesseramento, Tagnin resterebbe al Torino.

In conclusione la formazione dei granata per la prossima stagione dovrebbe essere la seguente (fra parentesi le riserve):

Romano (Borriero); Molino (Cuscela), Farina (Marcora); Rimbaldo, Giuliano (Nay), Moltrasio (Sentimenti III); Boscolo, Spikofski, Biagioli (Franceschina), Dalla (Giovetti), Bertoloni.

La caratteristica più evidente di questa squadra è il nuovo assestamento dell'attacco in cui entrano ben quattro uomini nuovi: Boscolo, Spikofski (Tagnin), Biagioli, Bertoloni. E poichè l'attacco è stato il punto debole della formazione della passata stagione, dovrebbe risultarne un rafforzamento sensibile del complesso.

È GIUNTO A GENOVA PROVENIENTE DA NEW YORK IL NUOVO ALLENATORE DEL GENOA, GIORGIO SAROSI

Sarosi sbarca a Genova in compagnia della moglie (Tel.)

Poche novità all'Inter e mutamenti notevoli nel Milan

Milano, 31 luglio.

L'ora delle contrattazioni è scaduta. A parte l'ancora discusso ingaggio di Bonifaci nessuna grossa novità all'Inter dove il presidente Masseroni, il direttore tecnico Davies e l'allenatore Foni, in pieno accordo, hanno provveduto alle liste di trasferimento. Se si eccettua la cessione di Puccioni all'Udinese e i «prestiti» di Morin e di Mazzoni al neo-promosso Pavia la squadra nerazzurra rimane quasi immutata. Una trentina sono comunque gli elementi messi in lista di trasferimento, ma tutte figure di secondo piano. Il Pavia ha pensato a rinforzarsi con elementi freschi chiedendo in prestito a Masseroni anche Santi, Vairani e Boni; il Vigevano ha avuto Parma e la Sanremese Smeray, Gelio, Gasliani. Per il portiere Lombardi è stata invece definita la cessione alla Salernitana mentre è stato dato ancora in prestito al Magenta Bangalli. Vincenzi, giovane terzino, è stato definitivamente acquistato dai nerazzurri. Cavalli ha firmato oggi il suo contratto.

Al Milan nessuna nuova dopo le già note cessioni di Gren alla Fiorentina, Burini alla Lazio e Celio alla Roma. Una quarantina sono gli elementi in lista; degni però di menzione i prestiti di Redaelli al Como, di Danova e Lavezzari alla Pro Patria. Tra gli acquisti da segnalare la coppia dei mediani laterali Moro (Udinese) e Bergamaschi (Como), e sempre dall'Udinese Darin.

Si completano i quadri a Genova mentre dall'America giunge Sarosi

Genova, 31 luglio.

Oggi alle 16 è sbarcato al Ponte dei Mille dal transatlantico «Andrea Doria» proveniente da New York l'allenatore del Genoa, Giorgio Sarosi. Erano ad attenderlo il presidente rossoblu comm. Valperga ed altri dirigenti, dai quali Sarosi ha avuto le prime sommarie notizie circa la squadra che nella prossima stagione egli avrà ai suoi ordini. In serata alla sede sociale Sarosi ha definito con i dirigenti gli accordi per la preparazione dei giuocatori che dovranno essere tutti a Genova entro lunedì 3 corrente. Il giorno 5 essi si trasferiranno a Salice (Voghera) dove rimarranno a svolgere la loro preparazione al campionato fino al giorno 25.

Sarosi si è dichiarato soddisfatto della campagna acquisti effettuata dal Genoa e spera di poter ottenere dai suoi nuovi allievi soddisfacenti risultati. Intanto questa sera la segreteria del Genoa e quella della Sampdoria hanno spedito a Roma le liste di trasferimento. Il Genoa ha messo nella lista i seguenti giuocatori: Viviani (Venezia), Bertolaccini, Bernardis e Grazioli al Livorno definitivamente; Zanier (Livorno in prestito); Bombana (Valpolicella), Rossetti, Gualia e Cassani (liberi). Odone e Francesi (Pro Patria), dalla quale hanno avuto Martini, e Persi (Livorno).

I giuocatori acquistati dal Genoa sono i seguenti: portiere D'Ambrosi, dalla Salernitana; terzino Cardoni dal Livorno, centro mediano De Angeli dal Venezia, mediano Martini dalla Pro Patria e attaccanti Larsen dalla Lazio, Seratoni dal Piacenza, Bennike dalla Spal e Toncelli dal Catania.

Per ora la lista dei giuocatori più in vista che la Sampdoria ha ceduto, comprende i nomi di Moro (Roma), Oppezzo (Juventus), Bassetto (Atalanta), Righetto (Arsenal Taranto) e Pieri (Arsenal Spezia).

La Sampdoria ha acquisiato i seguenti giuocatori: portiere Pin dall'Udinese; mediano Mari, dalla Juventus; attaccanti: Karl Hansen dalla Juventus, Testa dalla Atalanta, Tertul dall'Arsenal Taranto e Baldini dal Como.

I giuocatori blu-cerchiati sono convocati a Genova per il 3 agosto e il giorno 6 si trasferiranno a Novi Ligure.

Moltissimi gli acquisti nella squadra dell'Alessandria

Alessandria, 31 luglio.

La Direzione dell'Alessandria ha definito oggi gli ingaggi per la nuova stagione calcistica. L'elenco dei giuocatori che affronteranno il prossimo campionato in serie B è il seguente: portiere: Dalla Fontana (Torino); terzini: Garzena (Juventus), Nicolazzini (Torino); mediani: Giraudo (Torino), Bagiani, Masperi; attaccanti: Serone (Torino), Tagnin (in prestito dal Torino), Amateis (Cuneo), Lerici e Piatto (Vicenza), Campi (Como), Tuberosa (in prestito dalla Juventus).

Inoltre i grigi dispongono ancora dei fedeli giuocatori delle precedenti annate: Busetti, Bocchio, Gabbiani, Generani, Vitto. L'Alessandria da parte sua ha ceduto Mazzucco al Como, Testa e Savoini al Vicenza; il portiere Borriero al Torino, l'attaccante Bensi al Bari. Non è ancora riconfermato l'allenatore Giacomo Neri, ora in licenza. Il primo incontro amichevole l'Alessandria lo disputerà il 29 agosto prossimo sul campo Moccagatta con la Sampdoria.

Completo l'attacco del Novara

Novara, 31 luglio.

Il Novara ha portato a termine le trattative con il Torino e la Spal ingaggiando rispettivamente l'ala destra Marzani e la mezz'ala Colombi. Col prestito dell'ala sinistra Masoni, già del Napoli, il Novara ha così coperto tutti i ruoli.

L'Italia in vantaggio nella Coppa «De Galea»

Trento, 31 luglio.

Dopo una giornata di forzato riposo per il maltempo, sono stati ripresi oggi gli incontri eliminatori del Girone Mediterraneo tra le squadre nazionali giovanili di Jugoslavia, Svizzera e Italia, valevoli per la disputa della Coppa «De Galea». Dopo gli incontri di oggi il bilancio è il seguente: Italia punti 2; Jugoslavia p. 5; Svizzera p. 0.

Ecco i dettagli: singolare: Pietrangeli (It.) b. Bollinger (Svizzera) 8-6, 6-0; Jacobini (It.) b. Grimm (Svizz.) 6-2, 6-3; Nikolic (Jug.) b. Bollinger (Svizz.) 6-4, 6-1; Pietrangeli (It.) b. Jagek (Jug.) 6-3, 6-4. Doppio: Nikolic-Jagek (Jug.) b. Jacobini-Bartoni (It.) 6-2, 6-3, 2-6, 3-6, 9-7.

I campionati di canottaggio

Nove titoli «juniores» assegnati a Castelgandolfo

Castelgandolfo, 31 luglio.

Con un lago leggermente increspato e leggero vento contrario sono oggi continuate le gare per i campionati nazionali di canottaggio.

Ecco i risultati:

Gare seniores - Quattro senza: 1. Libertas di Trieste 8'14''; 2. Bucintoro di Venezia 8'24''8/10; 3. Zuerini di Venezia 8'35''0. Due senza: 1. Firenze 9'48''9; 2. Sebino di Bergamo 9'57''6. Singolo: 1. Bergamini (Can. Milano) 9'53''5; 2. Cavallini (Can. Padova) 10'17''3. Doppio: 1. Milano 8'41''; 2. Roma 8'42''1. Otto: 1. Moto Guzzi di Mandello del Lario 6'51''3; 2. Marina Militare di Roma 6'55''5; 3. Bucintoro di Venezia 6'56''3.

Gare juniores - I vincitori di ognuna sono i campioni d'Italia della categoria - Quattro con: 1. Moto Guzzi (Micheli, Battista, Faggi, Gatti, timoniere Stefanoni) in 7'36''8; 2. Marina Militare «A» 7'36''3; 3. Marina Militare «B» 7'43''3; 4. Bissolati; 5. Sebino. Canoa monoposto: 1. Aniene (Bassoni) in 4'44''5; 2. San Giorgio in 4'56''; 3. Aniene in 4'58''3; 4. Olona; 5. Tirrenia; 6. Cerea; 7. Fiat; 8. Artale Aragona. Due senza: 1. Ginnastica Triestina (Gottardis e Tommasi) in 8'3''3; 2. Moto Guzzi in 8'9''6; 3. Difesa Esercito 8'45''3. Singolo: Capruzzi del Cus Bari 8'22''1; 2. Bena dei Canottieri Olona 8'39''2; 3. Vassena dei Canottieri Lario 8'41''. Due con: 1. Canottieri Garda (Nebaffa e Giacomini) in 8'30''3; 2. Santa Croce sull'Arno 8'34''3; 3. Canottieri Sebino 8'44''2. Quattro senza: 1. Adda di Lodi (Pandini, Rossetti, Bonagura, Cerasa) in 7'10''2; 2. Vittorino da Feltre, di Piacenza, in 7'36''6; 3. Canottieri Trieste in 7'27''2. Doppio: 1. Dopolavoro Ferroviario di Trieste (Mazzola, Zuzzi) in 7'58''1; 2. Canottieri Roma in 8'2''8; 3. Canottieri Sebino di Lovere in 8'4''3. Canoa biposto: 1. Canottieri Padova (Cantarella, Cossi) in 4'16''; 2. Gruppo Milanese della Canoa in 4'31''5; 3. Canottieri Aniene di Roma in 4'41''9. Otto: 1. Aniene di Roma (Mio, Fantini, Romagnani, Dellevedove, Pierbon, D'Andrea, Venturini, Nave) in 6'44''7; 2. Saturnia di Trieste 6'51''3; 4. Dopolavoro Comunale di Firenze in 6'52''4.

Gardini giocherà oggi la semifinale al torneo di Amburgo contro Huber.

Il Lalos ha presentato ricorso contro la squalifica di sette suoi giocatori rei di aver partecipato ad un torneo notturno senza autorizzazione federale.

I campionati europei di pattinaggio artistico sono stati assegnati all'Italia e si disputeranno a Bolzano.

Lang sulla Maserati al Gran Premio di Germania

Le prove di ieri ostacolate dal maltempo

(Nostro servizio particolare)

Adenau, 31 luglio.

(l. f.) La pioggia caduta durante tutta la giornata non ha consentito uno svolgimento regolare delle odierne prove del Gran Premio automobilistico di Germania. Infatti, i corridori non hanno potuto spingere a fondo poichè la pista era bagnata e per conseguenza molto sdrucciolevole. Quasi tutti i piloti hanno segnato tempi molto inferiori a quelli di ieri. Soltanto Villoresi e Hawthorn, entrambi su Ferrari, sono riusciti a migliorare i loro tempi. L'italiano, che aveva fatto registrare il tempo di 10' e 31''1, oggi ha percorso i chilometri 22,810 del circuito in 10'28''5, alla media di km. 130,700, mentre l'asso inglese è sceso da 11'19'' a 11'13''4, alla media di km. 122. Il primato stabilito ieri da Ascari con 10'0''4 non è stato neppure lontanamente sfiorato.

Intanto la grande novità è costituita dall'annuncio che la quarta Maserati, anzichè a Riess, verrà affidata all'asso tedesco Lang, che è considerato tuttora come il migliore pilota della Germania.

G. P. Motociclistico di Francia

A Rouen la «Gilera» segna i migliori tempi

Rouen, 31 luglio.

Le prove del G. P. motociclistico di Francia, in programma domenica a Rouen, hanno avuto inizio stamane sotto una pioggia scrosciante.

Il miglior tempo è stato segnato da Duke (Gilera) che ha girato in 2'41''3 alla media oraria di 113,825 km. sulla pista lunga km. 5,100. Secondo Milani (Gilera) in 2'43''5, e terzo Armstrong (Gilera) in 2'48''4. Il quarto miglior tempo è stato segnato da Colnago (Gilera) in 2'51''6. Seguono: 5. Dale (Gilera) 2'57''6; 6. Simpson (Matchless) 3'30''4; 7. Monneret (AJS) 3'30''6; 8. Coleman (AJS) 3'30''7.

Nella classe 350 il miglior tempo è stato quello di Anderson (Guzzi) in 3'36''5 seguito da Lorenzetti (Guzzi) in 3'8''8.

Nella classe sidecars Smith (Norton) ha impiegato 2'58''3; Oliver (Norton) 3'1''5; Hillebrand (BMW) 3'30''2 e Summer (Norton) 3'11''3.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Torino Esposizioni ore 18,30-21,30 «Aqua Parade», Rivista americana sull'acqua.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia
Astra: 21 elegante serata.
Chalet Valent.: 17-21 Or. Zuccheri
Eden Danze 21 Orch. Ceragioli.
Garden Valsalice ore 21 Sassone.
Gay Danze Estive Orc. Angelini.
Gran Mago Danze 21 Or. Bonetto.
La Serenella 21 Borgione-Vasquez
Lutrario Canfora-Peirone-Silente.
Metzger Giardino S. Donato Var.
Mola Danze Pellerina ore 21.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Pagoda: 22 Nini Rosso, G. Sandra
Ristorante alle Cascine Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco.
Saletta Danze: 21 Locale famigl.

Piscina Stadio: 10-19,30.
Piscina del Sole S. Mauro Torinese v. Roma 27 Tutti i giorni dalle 9 alle 24, Ristorante Bar Danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Isola dell'uragano» colori Jon Hall, M. Windsor.
Corso: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jourdan.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Greta Garbo, Charles Boyer «Maria Walewska». Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Mercante di Venezia» M. Simon, A. Debar, Serato.
Torino: «Non c'è posto per lo sposo» T. Curtis, P. Laurie. A. 10

Alexandra: «Divina piace alle signore» R. Russell, Aria condiz.
Alpi: «La ragazza del Danubio» Marika Rokk. 1ª visione Torino.
Ariston: «Cirano di Bergerac», Premio Oscar José Ferrer.
Augustus: «Mistero del castello nero» S. Mc Nally, R. Greene, P. Corday. Viet. minori a. 16. Pl. 200
Capitol: «Divina piace alle signore» R. Russell, Paul Douglas.
Faro «Divina piace alle signore» Rosalind Russell, Paul Douglas.
Gianduja: «Indiavolata pistolera» techn. Betty Grable, C. Romero.
Hollywood: «Anime sul mare» Gary Cooper, George Raft.
Ideal Cavalcata diavoli rossi in technicolor e Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
La Feria: L'ultima rapina. Walter Pidgeon, M. Leighton. Aria c.
Maffei: «Capitano di Castiglia» tech. Tyrone Power, Jean Peters. Locale refrigerato. Platea 200.
Massimo: «Piovuto dal cielo» R. Rascel, C. Aubry. Loc. refrig.
Nazionale Bellezze in motoscooter. I. Barzizza, Billi, Riva, Viarisio.
Principe: «Anime sul mare» Gary Cooper, Raft. A. 19,30. Loc. refr.
Statuto: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cécile Aubry.

Asti: «Avventuriero della Landes»
Cor: «Mamma» Beniamino Gigli
Mignon La provinciale, Lollobr.
Milano: «Giovanna d'Arco» tech.
Olimpia: chiuso per ferie.
Po: chiuso per lavori.
P. Nuova: «Grande campione».
Regina: «Torce rosse».
Romano: La rosa del Sud, tech. Comp. Riv. Za-Bum 16,15 21,15.
S. Felice: «Siamo tutti inquilini» Aldo Fabrizi, A. M. Ferrero.

Esperia: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti.
Italiano: «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza, Ann Blyth.
Mirafiori: «Belle della notte».
S. Teresina «Regina d'Africa» techn. K. Hepburn, H. Bogart.
Vinzaglio: «L'ingenua maliziosa» June Allyson, Van Johnson.

Eliseo: «Era lei che lo voleva» Walter Chiari e Lucia Bosè.
Frejus: «3 piccole parole», tech. Red Skelton, Fred Astaire.
Nuovo: «Torce rosse» technicol. George Montgomery, Audry Long.
S. Paolo: «Rocca d'argento» tech Yvonne De Carlo, E. O'Brien.

Belgio: Lettera a Lincoln, tech.
Corallo: «Oggi Regina» techn.
Eridano «Cuori umani» Stewart
Michelotti: «Conte di Bréchard».
Orepa: «Duchessa dell'Idaho» in techn. E. Williams, Van Johnson
Radium: «Vittoria sulle tenebre»
V. Veneto: «Africa sotto i mari» colori Steve Barklay, S. Lorens.

Astra: «Luci sull'asfalto».
Bernini: «Vendetta del corsaro» M. Montez, J. Pierre Aumont.
Cibrario: «Il libro della jungla» con Sabù in technicolor.
Excelsior Ultima rapina, Pidgeon
Odeon Uomini alla ventura, tech.
Star: «Terrore di Londra».

Edna Perdonami se mi ami. Var.
Aurora «Gengis Khan» M. Condé
Brescia Jolanda figlia corsaro n.
Fortino «Il dramma sul Tevere» Renato Baldini, Silvana Musi.
Nord: Prigioniera torre di fuoco.
Oriente «Autocolonna rossa».
Palermo: Cuori umani, J. Stewart
B. Parco: «Amore è bello» tech.
Sociale Cieca di Sorrento, Lualdi.

Lingotto: Ribelle dalla maschera nera, techn. Wanda Hendrix.
Moderno: Due soldi di speranza.
Nizza: «Sabbie rosse».
Piemonte: «Warpath sentiero di guerra» tech. E. O'Brien, Jagger
Spezia: «Guerriglieri Filippine» techn. Tyrone Power, M. Presle.

Alba: «Nancy va a Rio» techn. J. Powell, A. Sothern, C. Miranda
Apollo: «Rocce d'argento» tech. E. O'Brien, Yvonne De Carlo.
Diana «Perdonami» Raf Vallone, Antonella Lualdi, Tamara Lees.
Dora Moloch Dio della vendetta.
Edera: Magnifico scherzo. Grant.
Lucento: «Contro tutte bandiere» tech. Errol Flynn, M. O'Hara.
Lutrario: «Collegio si diverte» techn. Virginia Mayo, R. Reagan.
Roma: «Regina dei desperados» tech. J. Russel, F. Tucker, Brady

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Rassegna della stampa italiana - 11: Canta Elisa Salviati - 11,15: Parla Kellermann, radiomonologo di Joseph Martin Bauer - 12: «La festa del perdono in Assisi», messaggio del Padre Agostino Sepinski - 12,15: Musica leggera - 13,15: Orchestra Carlo Savina - 14,15-14,30: Cronache del teatro di Silvio d'Amico - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 18,30: Finestra sul mondo - 18,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17,30: Dal Prater a Manhattan - 18: Musica operistica - 18,45: Orchestra Strappini - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 21: Taccuino musicale - 21,45: Orchestra Petralia - 22,15: Una giornata con il big. Rossi, documentario di Amerigo Gomez - 22,45: Canzoni italiane - 23,15: Musica da ballo.

PROGRAMMA LOCALE — 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Orchestra napoletana - 10-11: Ieri e oggi, di Liberati e Garelli - 13: Orchestra Angelini - 13,45: Vedette al microfono: Yvette Giraud - 14: Galleria del sorriso: le controvoglie di R. G. Rossi, regia da Riccardo Morbelli - 14,30: Orchestra Trovajoli - 15,15: Ritmi moderni - 16: Soprano Giuliana Angelosi Calabria, orchestra di Milano della Radio italiana diretta da Bruno Basile - 16,15: Cavalcata napoletana (quinto episodio) - 17: Ecco Armstrong - 17,15: Canta Louis Armstrong - 17,30: «Destinazione Terra», avventure astrointerplanetarie di Pino Giglioli - 19: Il mito del fuoco: «Prometeo» - 19,30: Armonie in jazz - 20,30: Taccuino Musicale - 21: Ciak, attualità cinematografiche - 21,15: Musica in celluloide - 21,45: Francesco Carnelutti: I miei ricordi - 22: Domenico Modugno e la sua chitarra - 22,15: «La memoria del signor Tal dei Tali», di Bianconi e Monicelli - 22,45: Felix King e la sua orchestra - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Buonanotte a Gerolido degli Ippoliti.

TERZO PROGRAMMA (m. 219,5) — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Corrispondenza sui fatti del giorno - 20,15 M. Reger: Gruppo strumentale di Torino della Radio italiana. F. Chopin; pianista: György Sandor - 21: La novellistica del Boccaccio - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Harold Byrns: Franz Joseph Haydn, Paul Hindemith, Igor Strawinsky, E. Goldschmidt. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo (22,15 c.): L'osservatore delle lettere e delle arti.

BORSE

Un'attiva ricerca di apertura ha favorito le Italgas, le Sip, le base. Le Italgas hanno successivamente ampliato il beneficio iniziale, segnando i massimi al listino dopo una intensa giornata operativa. Più calmi gli elettrici in chiusura per realizzi di beneficio. Verso il termine della seduta le Fiat hanno ripreso un'attiva funzione di guida: la chiusura ai massimi ha suscitato nuovo interessamento di compere nel dopoborsa. Contrastate le Montecatini, le Sip, le Assicurazioni Generali, le Viscosa, apparse tutte smorzate da qualche realizzo. Il mercato è apparso nel complesso molto resistente ed ha sopportato con facilità l'incidenza dei realizzi di fine settimana. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa intonato da compere ulteriori. Diritti Liquigas 400. Le azioni Cir sono state quotate ex-dividendo (lire 155).

	30	31		30	31
Ren.62	59 —	59 —	Mont.	1358	1380
Ren3½	63 40	63 40	Tor.M.	178 50	179 —
» f. m.	63 40	63 40	Italgas	1274	1292
Red3½	77 30	77 10	Sip	1179	1181
» f. a.	77 50	77 30	Terni	217 —	217 —
Red5%	94 90	94 60	P.C.E.	540 —	543 50
» f. a.	95 10	94 80	[illegible]	646 —	654 —
Rad5%	91 30	91 30	Snia	3040	3040
» f. a.	91 50	91 50	Sesa	2830	2890
Rid3½	69 15	69 15	Viscosa	2690	2700
» f. a.	69 35	69 35	Marelli	450 —	450 —
Ric5%	91 05	91 125	Fiat	619 —	621 —
» f. a.	91 25	91 30	Savigl.	—	—
Bu. '50	97 30	97 425	Nebiolo	8 95	8 95
» '50	97 30	97 30	[illegible]	157 —	161 —
» '51	97 25	97 20	[illegible]	960 —	960 —
» '52	97 25	97 15	[illegible]	449 —	449 —
Per3%	80 —	80 —	Ilva	277 —	277 —
Edil½	87 —	87 —	Ansaldo	110 —	110 —
Ist 5%	91 —	91 —	[illegible]	1462	1465
Irred%	94 25	94 25	[illegible]	2220	2220
Ann5%	94 40	94 20	Cir	2795	2750
Int.4%	205 —	205 —	[illegible]	750 —	770 —
Irm5%	93 80	93 80	[illegible]	149 —	149 —
Ter4%	91 25	91 25	[illegible]	1295	1288
»5% 35	85 75	85 75	[illegible]	1835	1840
»5% 37	85 —	85 —	[illegible]	963 —	966 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1390	1390
» 4%	95 —	95 —	Unica	101 50	[illegible]
» 3,5%	85 —	85 —	Cart. It.	430	4150
4. Ing.	90 25	90 25	Burgo	9290	9240
Imi 6%	92 25	92 50	[illegible]	16.500	16.500
»XI-5%	93 60	93 50	[illegible]	1005	1020
»XV-6%	93 50	93 50	[illegible]	1110	1110
»FF.S.	91 25	91 —	M.A.I.	16.050	16.050
Mer5%	20 —	20 —	[illegible]	70 —	70 —
»7% 48	20 —	20 —	Valdar.	4120	4150
»7% 49	20 —	20 —	[illegible]	979 —	985 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	953 —	960 —
» 6%	94 20	94 10	[illegible]	214 —	218 —
Pir.6%	97 50	97 50	[illegible]	346 —	346 —
Olv7%	102 25	102 40	West.	204 —	209 —
Magn.7	98 25	98 75	[illegible]	665 —	665 —
Ed7%	101 50	102 —	Gilard.	330 —	330 —
Vib.7%	99 —	99 —	Pirelli	1500	1500
Csel7%	98 50	98 50	Saffa	1329	1315
Wast.7	89 —	89 25	Liq.gas	1615	1620
Fren6%	85 —	85 —	Talco	10.450	10.450
Cart7%	104 50	104 50	[illegible]	13.925	13.925
Sades%	95 —	95 50	Coton.	467 —	455 —
Vise5%	88 70	88 70	[illegible]	169 —	169 —
Cel.6%	99 —	98 50	[illegible]	3430	3430
Sipel 6	98 —	97 50	[illegible]	3395	3395
Timo 6	95 —	94 75	Acq.P.	2410	2430
Telse 6	95 50	95 —	Florio	23 —	23 25
Fer.7%	88 —	88 —	[illegible]	7500	7550
Ene6%	92 65	92 60	[illegible]	4520	4520
Sip.6%	95 40	95 20	Rinas.	5670	5670
A.Gen.	13.430	13.290	G.Im.It.	376 50	376 —
A.Tora	8950	9100	[illegible]	3390	3370
Medit.	5950	5950	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 625.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6450-6450; marengo 5575-5675; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 155,50-162; oro fino 745-750; argento 16,50-18.

FALLIMENTI. — TORINO - Barbero Giovanni, officina meccanica, v. Kossuth 49 bis; sent. 31 luglio; curat. dr. Macchia; verif. 10 settembre; giud. Baietto. Fea Giuseppe e Bertinetti Edoardo, soc. di fatto, industrie frigorifere, v. Martorelli 82; sent. 31 luglio; curat. prof. Milli; verif. 21 settembre; giud. Baietto.

Atterraggio di fortuna di un aliante a Chivasso

Chivasso, 31 luglio.

Verso le 18,45 di oggi, un piccolo velivolo, argenteo e silenzioso, è passato a bassa quota — non più di 250 metri — sulla stazione di Chivasso, ondeggiando e compiendo strette virate, come se cercasse uno spazio sufficiente per posarsi. Quindi si è diretto verso un prato nei pressi dello stabilimento SAPPI, ha «picchiato» verso il suolo, e, sfiorando due gelsi, ha preso terra con eleganza. Gli accorsi hanno trovato il pilota incolume e sorridente. Il velivolo è l'aliante I-AVMB dell'Associazione volo a vela di Milano; l'aviatore è Riccardo Brigliadori, di 30 anni, abitante a Milano in via Imbonati 74, primatista del mondo di altezza con apparecchi senza motore. Partecipa alle gare che in questi giorni si svolgono all'Aeritalia di Torino, da cui era partito. Le correnti lo avevano spinto su Chivasso, poi erano mancate, costringendolo a compiere quel perfetto atterraggio fuori campo. L'aliante è stato smontato e, in serata, riportato all'Aeritalia da un autocarro.

Diciotto contadini intossicati da cibo avariato per il caldo

S. Giov. Valdarno, 31 luglio.

Diciotto coloni impegnati nella trebbiatura presso San Giovanni Valdarno sono stati ricoverati ieri nel locale ospedale, per avvelenamento dovuto a cibi andati a male per il caldo. Non si ha alcun caso mortale.

Previsioni del tempo

Residua nuvolosità irregolare sulle regioni meridionali, localmente intensa sui rilievi, specie nel pomeriggio, con possibilità di qualche temporale. Miglioramento nella notte. Altrove scarsi annuvolamenti a sereno, salvo temporanei formazioni nuvolose sugli Appennini nelle ore pomeridiane. Da questa notte o nella mattinata di domani tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino centro-occidentale. Temperatura stazionaria ovunque. Mossi o localmente molto mossi il medio e basso Tirreno e Mari adiacenti Sicilia e Sardegna; leggermente mossi o mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Bolzano	10,5	29,6	Pescara	23,2	27,8
Trento	12	27,6	L'Aquila	16,7	30,5
Torino	11,1	26,7	Roma	20,6	32,6
Milano	13,6	27,2	Napoli	22,4	31
Venezia	19	26	Bari	21,6	33,6
Trieste	19,8	26,7	Potenza	18	26
Genova	19,2	27,5	Reggio C.	27,8	30,5
Bologna	15,8	29,2	Palermo	23,6	29,6
Pisa	15	29	Messina	25,5	30
Firenze	16,6	31,6	Catania	20,6	35
Perugia	17,3	25,6	Sassari	16,4	34,2
Ancona	20	25,8	Cagliari	21,6	30,9

INTERVISTA COL VICE-PRESIDENTE EGIZIANO

"Ci prepariamo a mobilitare tutto il popolo per la guerriglia,,

"La Gran Bretagna può rovesciare Neghib, ma non vincere la nostra nazione,,

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 31 luglio.

«Siamo sicuri che, se la battaglia comincia fra Inghilterra e Egitto, la nostra causa trionferà. Gli inglesi possono rovesciare Neghib, Gamal Abdul Nasser, o qualsiasi governo egiziano, ma non possono sbarazzarsi di tutto un popolo che lotta per la libertà».

L'anima della resistenza

Colui che ci accoglie con queste parole è Gamal Abdul Nasser, vice-presidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Lo chiamano «il numero due», ma è l'anima del movimento militare che da dieci anni ha preparato tutti i particolari del piano che viene oggi applicato. Basta avvicinarlo, dopo avere conosciuto gli altri undici membri del Comitato militare, per capire da dove viene l'ispirazione del movimento.

Il col. Abdul Nasser ci ha ricevuti ieri sera, alcuni minuti prima di recarsi col Ministro della Difesa, il Ministro dell'Orientamento Nazionale e il comandante in capo, ad un pranzo all'Ambasciata del Pakistan. Questi quattro uomini — che per la circostanza avevano indossato abiti borghesi —, dovevano incontrare, su un terreno «neutrale», il gen. Robertson ed i delegati britannici.

Accordo o rottura, una svolta nuova sembra delinearsi nelle relazioni anglo-egiziane. Da parecchi giorni corrono con insistenza voci secondo cui i protagonisti sarebbero giunti ad un accordo. Il presidente Eisenhower avrebbe inviato un progetto di compromesso accettato dalla Gran Bretagna. Secondo informazioni di origine estera, il gen. Neghib l'avrebbe accettato a sua volta.

Secondo queste stesse fonti, l'Inghilterra procederebbe alla evacuazione della Zona del Canale di Suez entro un anno. Fino al '56 quattromila tecnici inglesi manterrebbero la base in stato di funzionare. Per un ulteriore periodo di cinque anni le truppe britanniche interverrebbero in caso di guerra. Il solo ostacolo sarebbe quello del controllo dei tecnici. Su questo punto l'Egitto rimaneva intrattabile ed i negoziati erano falliti alcune settimane fa. Ma da allora ad oggi la situazione si è sviluppata.

Per mantenersi nella zona del Canale, l'Inghilterra invoca il rispetto del trattato del '36, il quale prevede che, se nel '56 l'Egitto si ritiene capace di assumere la difesa del Canale, le truppe britanniche lo debbono evacuare. La contestazione è possibile, ma l'Egitto che si riarma ad oltranza, e completa la creazione di una piccola industria di guerra, avrà in tale epoca le migliori carte. Per ottenere un respiro di tre anni, la Gran Bretagna perderebbe il profitto di un accordo concluso amichevolmente.

Perciò la dichiarazione di Abdul Nasser, assume particolare importanza. Il vice-presidente afferma infatti — e ciò sembra smentire le voci secondo cui l'accordo sarebbe già concluso — che egli non è ottimista sull'esito dei negoziati. «Secondo le mie informazioni — egli ci ha detto — l'Inghilterra non vuole una soluzione. Io sono certo che i britannici dicono e pensano che i nostri ammonimenti sono parole al vento, ma si sbagliano e si espongono a certe sorprese».

Queste parole ci fanno ricordare la recente manifestazione durante la quale quattromila uomini delle truppe di assalto sfilarono dinanzi al generale Neghib. Interroghiamo in proposito il col. Abdul Nasser. La sua risposta dimostra una straordinaria competenza di certi problemi: «Noi abbiamo studiato attentamente il meccanismo della guerriglia partigiana e della resistenza. Siamo sicuri che la lotta deve essere totale: è lotta di popolo, non lotta di governi. Noi ci prepariamo a mobilitare delle forze in ogni villaggio, ad allenare tutti i nostri cittadini in vista della guerriglia. Così se i britannici — qualunque sia il loro pretesto — tentassero di marciare sul Delta, dovrebbero impiegare più di quindici divisioni per raggiungere il loro scopo. Sarebbe facile battere l'esercito egiziano. Ma noi ci prepariamo alla guerra totale».

«Vogliamo la libertà»

Il col. Abdul Nasser è tutt'altro che estremista. Le sue dichiarazioni precedenti, il suo comportamento da un anno in poi dimostrano, invece, che egli è propenso ad un accordo pacifico e ce lo conferma. «Noi ci prepariamo soltanto per il caso di necessità, ma siamo pronti a prendere un'altra strada. Non vogliamo combattere, non vogliamo che i nostri figli versino il loro sangue, ma vogliamo la nostra libertà».

— In che modo vedete la possibilità di una soluzione?

— Vi assicuro che la Zona del Canale di Suez non costituisce una linea di difesa nè un settore di lotta: è soltanto un deposito. Noi abbiamo dichiarato che eravamo pronti ad assumere la difesa della regione, nel quadro del patto di sicurezza inter-arabo. Avremmo così la possibilità di costruire infrastrutture.

— Stabilireste un dispositivo puramente arabo?

Il colonnello riflette un momento e poi, sorridente, ci risponde:

— Sì. Ma se i nostri interessi sono identici a quelli dell'Occidente, se il nemico eventuale è comune, come potremmo evitare di mettere in armonia i nostri piani con quelli dell'Occidente?

Ciò significa ammettere che, dopo l'evacuazione, i dirigenti egiziani sarebbero disposti a concedere alla diplomazia occidentale la contropartita tanto desiderata: la difesa comune del Medio Oriente. Ma il colonnello si riprende rapidamente:

— Non siamo ancora a questo punto. Per ora il nostro nemico è l'occupante straniero. E non siamo soli.

— Credete che un arabo, chiunque sia, possa considerare oggi come nemico un'altra Potenza che non sia quella che occupa il territorio arabo contro la sua volontà?

— Finchè l'occupante britannico rimarrà in Egitto, non ci sarà accordo difensivo possibile. In caso di guerra la Gran Bretagna avrebbe da lottare su due fronti: l'invasore estero e le forze popolari che noi alleniamo e prepariamo per la conquista della libertà. Noi non fissiamo alcun limite di tempo, ma ci armiamo, rafforziamo la nostra economia, e, pure sperando che gli Stati Uniti — i quali sono interessati alla difesa di questa regione — capiscano il nostro punto di vista, sappiamo che dobbiamo fare assegnamento soltanto sulle nostre forze per non essere delusi...».

Edouard Sablier

Una nuova centrale telefonica alla Città del Vaticano

Città del Vaticano, 31 luglio.

Una nuova centrale telefonica entrerà in funzione nel prossimo settembre. Fino alla costituzione del Vaticano in Stato indipendente, nel 1929, funzionava un minuscolo centralino telefonico composto di qualche decina di numeri, del quale erano incaricati i vigili del fuoco vaticani, che lo tenevano nella prima sala della caserma, nel cortile di S. Damaso.

La nuova centrale è quanto di più moderno si possa realizzare in questo campo; essa sostituirà completamente il vecchio centralino ed assicurerà alla Città del Vaticano adeguate e più ampie comunicazioni. Le linee telefoniche vaticane verranno esattamente raddoppiate: da 500 diverranno mille, nuovi collegamenti verranno instaurati tra lo Stato Pontificio e gli uffici vaticani delle immediate adiacenze. Si provvederà, infine, a stampare un nuovo elenco telefonico della Città del Vaticano. La centrale verrà anche collegata con le ville pontificie di Castelgandolfo.

Ha varcato i 102 anni una damigella di Varallo

Varallo, 31 luglio.

La damigella varallese Ida Bevilacqua, in perfetta lucidità di mente, ha felicemente varcato ieri l'eccezionale traguardo di 102 anni.

Attorniata da parenti ed amici, ed affettuosamente assistita dalla nipote marchesa Antonia Balsamo Crivelli, vedova del compianto generale marchese Renzo Balsamo Crivelli, l'ultracentenaria ha ricevuto compiaciuta l'omaggio augurale recatole dalla popolazione.

Per salvare la sua creatura

Ricoverata all'ospedale di Tulsa (Oklahoma) per una grave forma di cancro allo stomaco, la signora Alford, ventenne, ha voluto essere sottoposta, nonostante il parere contrario dei medici, al taglio cesareo per salvare il bimbo di cui era incinta di sette mesi. L'operazione ha avuto tuttavia buon esito e la giovane madre, che sa di avere i giorni contati, si è dichiarata felice di dedicare le ultime ore della vita alla sua creatura (Tel.)

I SEGRETI DEL FORTE SAINT NICOLAS

Siamo Legione, e basta

La Legione Straniera ha qui, a Marsiglia, il suo centro di smistamento, il suo cervello poliziesco - Ma è difficile saperne qualcosa Grandi carte ingiallite in una squallida stanza: Indocina, Africa del Nord, misteriosi numeri e sigle...

(Dal nostro inviato speciale)
Marsiglia, 31 luglio.

La Canebière, in fondo alla Canebière, poi a sinistra costeggiando per cinquecento metri il vecchio porto. Terminato il «Quai des Belges» c'è un ponte di ferro che scavalca l'imbocco del «carenaggio». Dopo pochi passi la strada comincia a salire leggermente, fiancheggiata da due alte muraglie. A sinistra, un edificio militare abbandonato. A destra, il forte St. Nicolas. Sul marciapiede di destra si apre l'ingresso della Legione Straniera. Nella garitta una sentinella in kaki, col chepì bianco e le spalline verdi e rosse, i colori della Legione. Lo stemma, una granata a sette fiamme, campeggia sulla facciata. Non è difficile trovarsi davanti al cancello della Legione. Ci si arriva scendendo per la via maestra di Marsiglia, la famosa Canebière, che le guide turistiche descrivono «meravigliosa e fervida di traffico come le maggiori arterie di Parigi».

E poi, in questa città, la Legione è di casa. Perde perciò quasi tutto quel mistero peccaminoso che la circonda altrove. E' un corpo come tutti gli altri, tutti ne conoscono la storia e le leggende. Al Forte St. Nicolas arrivano gli aspiranti all'arruolamento, dal forte partono le reclute per l'Algeria, al forte tornano i vecchi legionari dall'Indocina in licenza. E' il regno dei legionari divenuti burocrates, ma insieme è anche il soggiorno dei permissionaires, il grande centro di smistamento e infine il cervello poliziesco della Legione. Qui si compiono i controlli più delicati, qui le reclute firmano gli impegni più definitivi.

«Vi volete arruolare?» chiede il capoposto affacciandosi al cancello. «Desidero soltanto des renseignements». E perciò il caporal maggiore alza la sbarra di ferro, mi lascia passare, mi affida a un legionario che mi guida verso un ufficio di cui non so il nome. Il forte si compone di sette od otto corpi di fabbrica, tutti di color mattone. Uno, il più alto, è chiaramente indicato come il Tribunale Militare. Alle sue spalle, non si può sbagliare, c'è la relativa prigione: vediamo una corvée che per l'appunto si avvia verso quest'edificio con le pentole per il rancio ai reclusi.

Gli altri edifici non hanno nome: ma una certa pratica di caserma aiuta ad identificare la palazzina dei sottufficiali, con quattro ombrelloni da sole sulla soglia, le camerate, l'infermeria, lo spaccio, il refettorio, i magazzini. Una calura accecante, odori di minestra e di sudori incombono. Ordini di servizio e nomi stranieri echeggiano per il bislungo cortile trasmessi da un altoparlante. Un grande orologio domina una delle facciate; serve per la puntualità del reveille, della soupe, della rentrée. Radi gruppi di militari incrociano il passo sotto il sole. E' quasi mezzogiorno.

Con il soldato che mi accompagna, attraverso una parte del cortile, salgo quattro gradini, mi trovo in un corridoio buio e poi in una tetra stanza dalle persiane abbassate. Il mio accompagnatore risponde con molte reticenze alle domande: è belga, l'Indocina lo attende, partirà fra due giorni. Ora non parla più: l'uscio si è aperto, è comparso il sottufficiale del «Deuxième Bureau» che deve occuparsi di me. La sentinella si irrigidisce sull'attenti, saluta con la mano alla visiera, senza una parola, gira sui tacchi, esce.

Siamo soli, il sergente ed io, nella buia fureria dalle persiane abbassate. Scorgo due vecchie macchine da scrivere, molte carte sugli scaffali. «Possiamo aprire le persiane? non ci si vede, qui dentro», incomincio. Il sergente è un giovane biondo, con un collier di barba pallida attorno al mento. Non risponde, non apre le persiane. «Vorrei vedere i bandi di arruolamento per la Legione Straniera», insisto. «Dovete chiedere il permesso al Comando della piazza». Siamo in piedi tutti e due, nella squallida stanza che ha le pareti tappezzate di grandi carte geografiche ingiallite: Indocina, Africa del Nord, Francia. Segni a matita rossa e blu su alcune località, frecce, misteriosi numeri e sigle. Mi siedo, cerco la via della confidenza.

— Probabilmente c'è un errore. Io qui potrei essere venuto per arruolarmi. Che informazioni mi avreste dato in questo caso? Datemi soltanto le informazioni ufficiali.

— Non ci si ingaggia a mezzogiorno. Solo il generale comandante della piazza può autorizzare informazioni ai giornalisti. Siete di nazionalità italiana? Nella Legione Straniera non ci sono nazionalità. Siamo Legione, e basta.

Il sergente si è seduto: osserva le mie carte. Io, di soppiatto, osservo le sue, ammucchiate sul tavolo della macchina da scrivere. In una filza di nomi ne leggo alcuni chiaramente italiani: Alberto Simeoni, Giuseppe Palastanga, Giovanni Gazzini. In un'altra velina leggo: Benito Guglielmi.

Ora il sergente ha finito di esaminare con occhio clinico i miei documenti: tutto a posto. Ma senza il permesso del generale, nessun renseignement, nessuna visita alla caserma. Nemmeno socchiudere le persiane. Ho necessità di prolungare al massimo il mio colloquio: capisco che il sergente mi manda dal generale come mi mandasse al diavolo. «Chi porta sulla camicia la scritta "Extrême Orient" è destinato all'Indocina o ne torna?», chiedo. «Ritornano. Non tutti i legionari muoiono laggiù, malgrado che voi giornalisti in Italia scriviate il contrario».

Il sergente del «Deuxième Bureau» è in piedi, ora. Il colloquio è finito. All'uscio della fureria, la solita sentinella mi attende, saluta di nuovo, la mano alla visiera, il sergente, mi prende in consegna, mi riporta velocemente al cancello. Al Comando della piazza, non ho maggiori soddisfazioni. Saputo lo scopo della richiesta, un sottotenente risponde innervosito: «C'est interdit, c'est interdit». Insisto. Allora, preso da un improvviso scrupolo, l'ufficiale si dirige a una scansia, tira giù plichi di scartoffie, apre, sfoglia, inforca gli occhiali e scorre una velina decorata da molti timbri. «C'est interdit», conferma dopo aver letto una circolare. «Ma forse il generale!...». «Non, non, non, absolument. C'est le Ministère». «Ma i manifesti ufficiali per l'arruolamento, almeno quelli si potrebbero vedere?». «Alla Legione, alla Legione, dovete andare al Forte St. Nicolas».

Lo lascio tra le sue circolari, ritorno sul Quai des Belges, nel sole vivo.

Evidentemente non è attraverso i gelidi incontri con l'autorità militare francese che si può stabilire un qualsiasi contatto con la Legione. Bisogna cambiar strada, e la strada nuova è il Quai des Belges, a 100 metri dalla caserma. Appena sul vecchio porto soffia la prima brezza della sera, i cancelli del Fort St. Nicolas si aprono alla libera uscita dei legionari. Li ho conosciuti così, attendendoli accanto al ponte di ferro che gli anziani della Legione chiamavano un tempo «Pont Adieu». Infatti così spezzavano qui ogni legame con il passato, gettando nell'acqua le carte d'identità. A quei tempi ci si ingaggiava con nomi falsi, perfino con sigle: legionario X, Y, Z, legionario Pierre, legionario Louis. Ora non è più così.

Gigi Ghirotti

Le bimbe volanti di Casale

ROMA, 31 luglio. — Anna Maria e Angioletta Panicco, le due bimbe di Johannesburg che hanno compiuto da sole un viaggio in aereo di 15 mila chilometri, per raggiungere i nonni a Casale, sono ripartite ieri da Roma per il Sud-Africa. Anche questa volta con un apparecchio a reazione.

ALLE SOGLIE DEL FERRAGOSTO INGLESE

Vacanze con l'ombrello in un'estate gelida

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 luglio.

Le piogge di questa gelida estate continuano imperterrite alla soglia dei tre giorni annuali del Ferragosto britannico, e le turbe che partono con ogni mezzo e dozzine di treni speciali, dirette verso il mare, si portano o un soprabito da mezza stagione oppure l'impermeabile. In ogni caso tutti se ne vanno da Londra sovraccarichi d'ombrelli.

Il parlamento si è sciolto oggi per le vacanze estive, e si sono visti deputati in bombetta, giacchetta nera e pantaloni a righe, partire dal palazzo di Westminster portandosi, arrotolato, il lettino da campo. Era il segno dei timori di una povera maggioranza parlamentare. Negli ultimi due anni, i deputati britannici sono spesso stati costretti a fare nottata intera nell'interno del Parlamento, pronti a scattare da un momento all'altro per rispondere ai campanelli che annunciano le votazioni. Ora Comuni e Lords resteranno in vacanza sino al 20 ottobre. Ma per moltissimi di loro è una vacanza per modo di dire. Per molti è una occasione per accudire ai propri affari. Perchè se i lettini da campo arrotolati segnalano la necessità della presenza notturna, le grosse cartelle fitte di carte indicano che i poveri deputati indaffarati, dovevano dedicare tutti i minuti disponibili fra un comitato e una seduta, al disbrigo delle proprie faccende, nella sala del fumo o nella biblioteca del Parlamento.

V'è anzi chi sospetta che se l'elettorato continuerà a mandare al governo i partiti con maggioranze magrissime, l'intero tipo del deputato britannico potrà cambiare nello spazio di qualche decennio. Si avranno non più i tradizionali «dilettanti» che alternando la attività politica e l'attività privata mantengono vivo il contatto fra la vita del Paese e il mondo politico, ma si avranno invece dei politici professionisti: una classe per cui si nutre qui il più vivo e giustificato sospetto.

L'unica vera salvezza per ora, diceva qualcuno oggi al momento dello scioglimento delle Camere, è che il salario di mille sterline annuali tassabili (e senza sensibili rimborsi di spesa) non è tale da permettere a nessuno di considerare seriamente la politica come carriera.

r. a.

Ferita gravemente dal cugino mentre fa scudo al padre

Napoli, 31 luglio.

Una ragazza quattordicenne, tale Luisa Nappi di Liveri, località nei pressi di Napoli, è stata ridotta in fin di vita dal cugino Domenico Nappi, di 22 anni, mentre cercava di fare scudo con il proprio corpo al padre Raffaele per salvarlo dalla furia omicida del parente. La Luisa Nappi ed il cugino questa mattina, per un diritto di precedenza sull'aia comune delle due famiglie, si mettevano a litigare. Accorreva allora Raffaele Nappi, il padre della ragazza, che minacciava di denunziare il nipote il quale però, per tutta risposta, s'avventava contro di lui. Accecato dall'ira Domenico Nappi estraeva la pistola e faceva fuoco. La giovanetta, temendo per la vita del padre, si gettava sul genitore proteggendolo dai colpi che il cugino continuava ad esplodere. La povera ragazza veniva colpita da un proiettile alla regione inguinale e si abbatteva al suolo rantolante. Alle detonazioni accorrevano alcuni volonterosi che provvedevano a trasportare i feriti in una clinica di San Paolo Belsito. Qui Raffaele Nappi veniva giudicato guaribile in 20 giorni, mentre la figlia Luisa veniva subito operata di laparatomia essendo le sue condizioni disperate. Il feritore si è dato alla fuga nelle campagne di Liveri e viene attivamente ricercato dai carabinieri.

Misteriosamente uccisa da una fucilata al viso

Torre del Greco, 31 luglio.

Colpita al viso da una fucilata è morta stamane all'ospedale Cira Memella di 24 anni. I suoi familiari hanno detto che la ragazza era stata colpita per disgrazia da un colpo partito da un fucile da caccia caduto a terra. La versione non è sembrata convincente ai carabinieri.

Margaret non andrà a villeggiare a Levanto

Ma nessuno dei duemila bagnanti ci vuol credere - La gente del posto è tranquilla, lascia che la leggenda si diffonda

(Dal nostro inviato speciale)
Levanto, 31 luglio.

«A Buckingam Palace si smentisce la voce secondo cui la principessa Margaret trascorrerebbe una parte delle sue vacanze estive a Levanto, sulla riviera italiana».

Questa la smentita ufficiale, pubblicata anche dal nostro giornale, della Corte inglese. Naturalmente gli italiani si sono affrettati a credere tutto il contrario. E a Levanto, specialmente i villeggianti, sono certi che la principessa verrà. La leggenda è radicalissima tra i duemila bagnanti; sono essi i soli a crederci e i seimila levantesi sono rimasti olimpicamente scettici. Come fare per divellere da duemila cuori questa «certezza» irrealizzabile?

Un piccolo, lontano, vaghissimo fondamento di verità, la leggenda tuttavia lo possiede. Ricordate il recente viaggio della principessa Margaret nel Sud Africa. Fu messo in relazione con la nota vicenda sentimentale che ebbe come protagonisti il colonnello Townsend, e come epilogo un duplice viaggio: temporaneo quello della principessa nel Sud Africa, definitivo quello del colonnello, trasferito in Belgio.

Durante il viaggio il viso di Margaret apparve soavemente melanconico, intenerì tutti gli inglesi. Al momento del ritorno in patria nacque la «ipotesi» Levanto. Negli ambienti della Corte si pensò che, dato il dilagare della diceria, fosse troppo presto per la principessa rientrare a Londra (il colonnello non era stato ancora trasferito). In quel momento fu deciso di prolungare la sua assenza con un soggiorno, giustificabilissimo, nella Riviera italiana. Fu fatto il nome di Levanto: un tranquillo angolo, una dolce spiaggia, un limpidissimo mare. La principessa qui sarebbe stata a suo agio.

Il progetto poi fu modificato, perchè le ragioni che lo avevano ispirato subirono a loro volta delle modifiche. E così Levanto fu cancellato dall'itinerario principesco.

Ma una piccolissima voce era trapelata attraverso le rigide maglie del personale di Corte. Trasportata da un vento capriccioso percorse i monti e i mari. E dove, logicamente, doveva finire per arenarsi? Ma a Levanto. Qui si è insediata fra le onde e gli ombrelloni, fra le ville e i tranquilli caffè cittadini. Non sarà facile scardinarla da un posto così piacevole, dove evidentemente si trova così bene (la leggenda, non la principessa); anch'ella, certo, ci si troverebbe bene, ma per quali ragioni dovrebbe venirci?

Comunque a Levanto tutti sono disposti ad indicarvi le ville presso le quali la principessa sarà ospitata. Non le elenco. Ne cito solo una: la villa Marchelli. Questa sera la signora Ada Marchelli, moglie del noto industriale genovese, era disfatta dalle innumerevoli telefonate ricevute a conferma della notizia, telefonate sorte appunto dalla pubblicazione della smentita. «Se la notizia è stata smentita è perchè è vera». La deduzione non mancava di una certa logica. Su questa villa appunto si faceva centro perchè due anni fa vi fu ospitata, presso la famiglia Stabile, la figlia del Ministro Attlee.

«Ma appunto per questo — si sforzava di spiegare con voce esausta la signora Marchelli — appunto per questo. Proprio nella villa dove ha soggiornato la figlia di un Ministro laburista, verrebbe a trascorrere due settimane di vacanze la Principessa Margaret?»

g. f.

Altre polemiche britanniche

Un vescovo può seguire i funerali di un divorziato?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 luglio.

Il problema del divorzio e della chiesa ormai sta in agguato dietro a ogni avvenimento. E' stato riproposto al Paese con la grande ondata di articoli di giornale sul caso della principessa Margaret e del capitano Townsend. Ma da quando tutto tace su quel fronte (la principessa è andata in campagna con la madre al castello di Sandringham e il capitano trascorre le sue giornate poco intense nell'ufficio affocato dell'ambasciata di Bruxelles) i giornali debbono trovare altre occasioni.

Ora, per esempio, è la volta del funerale del Duca di Westminster, il proprietario di terre e di immobili immensamente ricco, che morì nel suo castello scozzese all'inizio della settimana scorsa. Egli era divorziato per tre volte e sposato per quattro. Il vescovo di Chester partecipò ai suoi funerali e con questa presenza ha suscitato le ire del *Church Times*, giornale della chiesa anglicana, il quale sotto il titolo *De mortuis* scrive nel suo ultimo numero: «Non abbiamo fatto alcun riferimento ai funerali del Duca di Westminster nel numero della settimana scorsa, per evitare che ciò potesse essere interpretato come una critica al valoroso soldato e al generoso padrone di casa, proprio nel giorno della sua sepoltura. Il Duca non era formalmente scomunicato. Egli aveva quindi diritto alla sepoltura cristiana. V'è da sperare che egli abbia trovato alla fine perdono e pace. Tuttavia i suoi frequenti divorzi erano notori.

«I fedeli hanno quindi il diritto di essere perplessi. Secondo le regole della chiesa i matrimoni contratti dal Duca dopo i divorzi non potevano essere solennizzati in chiesa, nè quindi egli poteva essere ammesso alla Comunione. Il vescovo di Chester perciò non era affatto tenuto a presenziare ai suoi funerali. La sua presenza sembra avere sancito l'infrazione del Duca alla legge matrimoniale, mentre la sua assenza avrebbe simbolizzato il rimprovero. Anche meno appropriato è il fatto che sia stata celebrata una funzione in una chiesa di Londra».

r. a.

Catturati i corrigendi fuggiti da Vicoforte

Mondovì, 31 luglio.

Tutti i sei corrigendi fuggiti dall'accantonamento di Vicoforte Mondovì sono stati catturati dalla polizia. Com'è noto essi appartenevano a un gruppo di giovani del riformatorio di Cairo Montenotte che avendo tenuto durante l'anno buona condotta erano stati prescelti per il campeggio e si erano eclissati mentre erano in libera uscita.

Ieri erano stati fermati a Dego, nei pressi di Cairo Montenotte, i primi tre giovani e precisamente Raffaele Frisina, Giovanni Grillo e Giuseppe Serpi; stamane di primo mattino i carabinieri di Chiusa Pesio sono riusciti ad arrestare gli altri tre: Rodolfo Mastrovito, Ignazio Calarese e Nicola Sottile.

Dopo un breve interrogatorio da parte del comandante della stazione di Mondovì Breo i giovani sono stati ricondotti al riformatorio di Cairo Montenotte con un camioncino del riformatorio.

Il Mastrovito che ha opposto resistenza ai carabinieri è stato deferito all'autorità giudiziaria. In conseguenza di queste fughe è stato stabilito il rientro in sede dei cinquanta corrigendi che trovansi a Vicoforte.

IL CASO DEL COLONNELLO SIMON

Scoperto a rubare dal poliziotto nascosto

Riuscito il tranello teso dalla polizia - Resta misterioso il motivo essendo l'ufficiale fra i migliori chirurghi di Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 luglio.

Il colonnello medico Gilbert Simon, capo della clinica chirurgica dell'ospedale Desgenettes di Lione, scoperto mentre sottraeva due biglietti da cinquemila franchi dal portafoglio del capitano Dupont, nella camera di quest'ultimo (e non nello spogliatoio, come venne detto in un primo tempo, e come abbiamo riferito anche noi due giorni or sono) continua a negare di avere voluto rubare al suo collega e subordinato, aggiungendo che voleva soltanto fargli capire quanto fosse imprudente tentare il diavolo, specie quando si sa che il diavolo è nelle vicinanze.

Difatti il capitano Dupont era già stato vittima di tre furti. Cinquantamila franchi nel novembre 1952, tredicimila il 21 aprile 1953 e sedicimila il 8 maggio 1953. Ma ogni volta il capitano aveva fatto una inchiesta personale, interrogando i piantoni, e ogni volta quello di servizio del corridoio aveva detto: «Ho visto il colonnello entrare in camera vostra».

In seguito a ciò il capitano Dupont rivelò i suoi sospetti al capo della polizia di Lione, e d'accordo con lui tese un tranello al ladro. L'11 maggio scorso, alle 14,30, il più piccolo degli agenti di Lione, Jean Viard, venne nascosto nella camera del capitano Dupont, in un armadio, in cui erano stati praticati due fori per permettere di osservare bene. Poi il capitano Dupont informò il suo superiore colonnello Simon che andava a fare una autopsia, la quale doveva durare circa tre quarti d'ora e con ostentazione si tolse la giacca per andare a deporla nella sua camera.

Il piccolo poliziotto, che in quella circostanza aveva indossato la blusa bianca degli infermieri e s'era tolte le scarpe, aspettò nell'armadio molti minuti che gli sembravano non finissero mai. Tutto ad un tratto qualcuno bussò alla porta e una voce disse: «Siete là, Dupont?». Contemporaneamente l'uscio fu aperto, e dalla fessura praticata nell'armadio il poliziotto vide due mani che toglievano il portafoglio dalla giacca e prelevavano due biglietti da cinquemila franchi. Il gendarme uscì dal nascondiglio e saltò addosso al ladro, ma quando lo riconobbe poco ci mancò si mettesse sull'attenti: il ladro era il colonnello Simon.

Passato il primo momento di stupore, i due uomini parlarono, e il gendarme afferma che il colonnello gli disse: «Cercavate il ladro? Ebbene sono io». Ma il colonnello assicura invece di avere detto una frase quasi simile, ma dal significato assai diverso: «Cercate un ladro ed ora vi immaginate che sono io».

Fatto sta che il colonnello venne subito incarcerato. Una atmosfera di diffidenza reciproca regna ora nell'ospedale Desgenettes di Lione, diviso in due campi: uno per il colonnello Simon, e uno per il capitano Dupont, che, a quanto pare, era invidioso e geloso della fama del suo superiore.

Ed ognuno, comunque, si domanda: per quale motivo il colonnello Simon avrebbe rubato? Egli è fra i cinquanta migliori chirurgi di Francia, ha dinanzi a sè una bella carriera, guadagna piuttosto bene e vive modestamente. E' vero che ha anche molti debiti, eppure non gioca, nè ha amanti. C'è dunque un «mistero Simon» che la polizia tenta chiarire: o egli doveva rubare perchè aveva bisogno, ogni tanto, di denaro, essendo vittima di un ricatto, oppure la spiegazione del suo gesto è di carattere psichiatrico e in questo caso dovranno rispondere i medici competenti.

l. m.

Bimba di due anni morta per avere bevuto benzina

Firenze, 31 luglio.

Stamane è stata ricoverata all'infermeria dell'ospedale di Careggi la piccola Franca Pallotti, di due anni, abitante in via del Ponte alle Mosse 15, alla quale i sanitari hanno riscontrato uno stato di intossicazione da ingestione di benzina, riservandosi la prognosi. La bimba si era impadronita di una bottiglietta contenente della benzina che si trovava nel primo ripiano di un armadio. La madre se n'era accorta e riponeva in luogo più alto la bottiglia; ma Franca, salita sopra una sedia, durante l'assenza momentanea della madre, si impadroniva della bottiglia di benzina bevendone alcuni sorsi. Purtroppo poco dopo il ricovero la bimba cessava di vivere.

«Saldatura italica», grandi manovre estive

La divisione "Ariete" alla difesa di Udine

Alle operazioni partecipano paracadutisti, alpini, reparti corazzati e aerei greci e turchi

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 31 luglio.

Vigilia di azione nel campo di manovre del Veneto. E' in atto la «saldatura veneta», parte della «saldatura italica» che è traduzione approssimativa di *Weld Fast*, ossia *fusione rapida*, azione prevista dalla NATO in caso di aggressione più o meno improvvisa.

Come al solito, si affronteranno «rossi» e «azzurri». Comincia male per gli azzurri. I rossi, premendo sui monti con truppe specializzate (alpini) e al piano con reparti motocorazzati, hanno messo in condizioni precarie le truppe azzurre di copertura, determinando una «situazione fluida» dal monte Zermula al mare Adriatico. Si dice che i loro effettivi raggiungano una intera Armata su tre Corpi di Armata, con l'ambizioso progetto di dilagare nella pianura veneta, dove sono già affacciati.

La *fusione rapida*, o saldatura che dir si voglia, assume un carattere di urgenza. La NATO può disporre delle forze già previste, cosiddette «assegnate». Ne avrà anche di più. Per il momento troviamo: la Divisione corazzata «Ariete», le Divisioni di fanteria «Mantova» e «Folgore», le brigate alpine «Julia», «Tridentina» e «Taurinense», appoggiate dalla 56ª forza aerea tattica. I reparti di terra sono comandati dal generale di Corpo d'Armata italiano Enrico Frattini, quelli aerei dal generale di squadra aerea statunitense David M. Schlatter.

Si prevedono i primi scontri per domani mattina all'alba. Durante tre giorni il peso della resistenza graverà quasi esclusivamente sulla Divisione corazzata «Ariete». La comanda il generale Attilio Bruno, e si divide in cinque raggruppamenti tattici, già schierati a est di Udine. Che cosa farà l'«Ariete»? Il suo nome richiama automaticamente un concetto di urto a carattere di sfondamento, contro ostacoli immobili, e il distintivo della Divisione è per l'appunto una testa di ariete nel gesto di cozzare a corna abbassate. Senonchè nella tecnica moderna di guerra, le grandi unità corazzate non hanno più compiti di rottura. A rompere pensino l'artiglieria pesante e la fanteria: poi dalle varie brecce gli elementi corazzati si precipiteranno come fiumana devastatrice per sfruttare il successo iniziale.

La Divisione «Ariete» attenderà dunque questa fiumana. Non già tuttavia per affrontarla in battaglia campale e decisiva. Sarebbe un errore. Le sue forze non le basterebbero. Essa dispone, è vero, di 250 carri armati, di 100 cannoni semoventi, di 400 cannoni blindati, di 700 mitragliatrici, di 1200 armi automatiche leggere e anticarro; può rovesciare sul nemico 25 tonnellate di granate al minuto, ma è ancora troppo poco. L'«Ariete» avrà un compito di cuscino ammortizzatore. Dai suoi vari campi detti di frenaggio (da freno) ritarderà con seri disturbi la marcia nemica. Non potrà fermarla, s'intende.

Domani sera, con tutta probabilità, Udine sarà in mano dei rossi. Dopodomani l'«Ariete» dovrà battersi ad occidente di Udine anche contro il cielo, da dove pioveranno stormi di paracadutisti, e a sera avrà forse ripiegato oltre il Tagliamento. Ma il suo compito è assolto. La fiumana nemica è rallentata e il 3 agosto, l'«Ariete» passerà al contrattacco, inizio di controffensiva generale. Dal 4 all'8 agosto entreranno in azione la Divisione «Mantova» e la brigata alpina «Julia», dal 8 al 10 agosto tutte le altre forze. Alla sera del 10, armistizio, pace; la *fusione rapida* è avvenuta, la saldatura è perfetta.

Complessivamente avremo tre azioni spettacolari da dover narrare: un lancio di paracadutisti, un'azione a vuoto, e il forzamento di un fiume non guadabile da parte della fanteria protetta dall'aviazione. Di questa faranno parte squadriglie greche e turche.

Il tempo, piovoso ieri e qua e là la burrasca, è tornato sereno. L'umore dei soldati è allegrissimo, malgrado le dure fatiche in vista. a. m.

Incidenti alle manovre

Un aereo precipita e una moto si sfascia

Vicenza, 31 luglio.

Un velivolo militare della 36ª Squadra aerea di Padova si è abbattuto verso mezzogiorno di oggi ad Asiago, sulle pendici del «monte B». L'aereo, dislocato in servizio di collegamento con il comando di artiglieria, era appena decollato dall'aeroporto di Asiago ed è precipitato, presumibilmente per avaria al motore o per un vuoto d'aria, dopo aver mozzato le cime di un gruppetto di pini, senza che gli aviatori che erano a bordo si potessero gettare col paracadute.

Il pilota, sottotenente Vincenzo Mazzan di 23 anni, appartenente alla Divisione «Folgore», ha riportato lievi ferite, mentre l'aviere scelto Piero Galluppo di 25 anni è rimasto ferito gravemente. All'ospedale di Asiago, dove di urgenza era stato ricoverato, i sanitari gli hanno riscontrato ferite lacere al volto, la perforazione del bulbo oculare sinistro e la frattura della base cranica con commozione cerebrale.

Padova, 31 luglio.

Un militare è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ad Este. Il fatto si è verificato ad un incrocio, dove una motocicletta guidata dal caporale maggiore Gaetano Frattolillo, di 21 anni e recante sul sellino posteriore il sergente Angelo Groppa, di anni 24, da San Basilio di Cosenza, si è violentemente scontrata con un'autocisterna di Piacenza, fracassandosi contro il parafango posteriore del grosso automezzo.

Il Frattolillo, finito sotto l'ultima ruota di destra del rimorchio moriva all'istante. Il Groppa restava incastrato nella scaletta metallica anteriore della autobotte infrangendola e producendosi gravi ferite; all'ospedale veniva ricoverato con prognosi riservata. Il cadavere del Frattolillo dopo gli accertamenti di legge è stato rimosso e portato alla cella mortuaria del cimitero.

CURIOSITA' INTORNO A GRETA GARBO

SESTRI LEVANTE, 31 luglio. — Il panfilo «Glen Tor», in crociera sulla Riviera Ligure con a bordo Greta Garbo e il suo compagno di viaggio, l'americano George Schlee, si è ancorato nel porto di Sestri Levante. La famosa attrice, scesa nella cittadina per visitare negozi e fare acquisti con la sua presenza ha arrestato il traffico. (Telefoto)

DISAGIO E TIMORE AD ALESSANDRIA: QUATTRO RAPINE IN POCHI GIORNI

Reparti di polizia mobilitati per catturare i banditi fuggiaschi

I proprietari di negozi s'affrettano ad assicurarsi contro i furti - Uno dei rapinatori riconosciuto per mezzo di una fotografia - Una serie di colpi ladreschi in Piemonte e Lombardia

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 31 luglio.

L'impressionante succedersi di rapine nella città e nella provincia ha provocato un senso di disagio e di preoccupazione, quasi di paura, specialmente fra i proprietari di negozi. L'agente di una grande società di assicurazioni diceva oggi, con evidente soddisfazione, che circa un'ottantina di persone sono accorse fra ieri e stamane nel suo ufficio per stipulare frettolosi contratti di assicurazione contro i furti. Tale fatto indica chiaramente quale sia lo stato d'animo di molti alessandrini. Le donne, rimaste sole in casa, chiudono le porte con i catenacci e i negozianti sono molto guardinghi con i clienti sconosciuti, temendo di dover ripetere l'esperienza dei loro colleghi, assaliti dai due rapinatori che viaggiavano su un'auto «Fiat 1900».

I due banditi sarebbero responsabili non solo delle criminose imprese compiute ad Alessandria, ma anche di altri grossi colpi ladreschi portati a termine in Torino, Asti, Acqui, Novi Ligure, Monza, Saronno, Milano e forse Varese. Interi reparti di polizia sono mobilitati per catturare i due individui, i quali sarebbero identificati in Nicola De Mattia, di 52 anni, da Bari, commerciante all'ingrosso di tessuti, domiciliato a Milano in via Faenza 5, e Alfredo Pirillo, di 28 anni, da Castrovillari, pure residente a Milano in via Mambretti 7.

Risulta che i due si erano conosciuti nel carcere di San Vittore a Milano, dove entrambi si trovavano detenuti per reati comuni. Il De Mattia, in cella, si lamentava della sua posizione di uomo ammogliato, padre di otto figli. Il Pirillo lo consolava, affermando che un «uomo in gamba» poteva «sfamare addirittura un reggimento». I compagni di cella, ancora detenuti, non aggiungono altro: non sanno cioè se la coppia avesse già predisposto, fra le mura di San Vittore, il piano delle rapine. Comunque De Mattia e Pirillo uscirono in libertà, quasi insieme nel maggio dello scorso anno.

Da allora il commerciante di tessuti, i cui affari pare non prosperassero eccessivamente, fece vivere la sua famiglia quasi nel lusso. Recentemente aveva fatto trasferire la moglie e gli otto figli in un albergo di Rapallo. Egli poi noleggiava la «Fiat 1900» per 10 mila lire al giorno. Vestiva con molta ricercatezza ed era prodigo nelle mance; naturalmente sceglieva quasi sempre i migliori alberghi. Molto spesso era in compagnia del Pirillo. Quest'ultimo viene ricercato come corresponsabile, proprio perchè il suo nome risulta fra le schedine dei forestieri accanto a quello del De Mattia, entrambi ospiti del medesimo albergo la notte precedente la rapina.

A tutti i posti di polizia della frontiera e della Penisola sono stati diramati fonogrammi di ricerche, contro i due pregiudicati ritenuti colpevoli delle molte rapine. Le loro fotografie, rilevate dagli archivi della polizia scientifica di Milano, sono state distribuite in numerose copie ad agenti e carabinieri per rendere più facile la cattura. Da tale mobilitazione delle forze dell'ordine si presume che l'autorità giudiziaria abbia già spiccato l'ordine di arresto contro i due fuggiaschi. Secondo l'informazione di un anonimo il De Mattia si sarebbe rifugiato a Trieste, per passare poi in Jugoslavia. Tale rivelazione però non sembra attendibile e molti funzionari sono propensi a credere che lo stesso ricercato tenti di sviare le indagini e di mettere i poliziotti su falsa pista con segnalazioni che non corrispondono affatto alla realtà.

Al De Mattia e al suo compagno (il primo aveva noleggiato la Fiat 1900 e le sue caratteristiche corrispondono a quelle descritte dai rapinati) sarebbero compiute almeno tre delle quattro estorsioni denunciate in Alessandria negli ultimi due giorni. Essi cioè hanno derubato di oltre 200 mila lire la signora Maria Foglino Verri la gerente del distributore di benzina, di una somma imprecisata ma ingente, il pasticcere Ariotti Landellina e di valori bollati il tabaccaio Carlo Bello di Spinetta Marengo.

Le vittime dei colpi ladreschi oggi hanno preso visione delle fotografie del De Mattia e del Pirillo. Il primo sarebbe stato riconosciuto con una certa approssimazione; mentre sul secondo esisterebbero dei dubbi. Essi comunque non sarebbero certamente responsabili dell'aggressione ai danni della signora Vincenzina Ghezzo, abitante in via Bonifacio Dal Pozzo. Com'è noto, ieri mattina alle 10,30, due giovani individui, introdottisi nel suo alloggio con un pretesto, la costrinsero a consegnare tutti i risparmi, afferrando la sua figlioletta, Gianna di otto mesi, per i piedi e facendola dondolare con il capo all'ingiù, a pochi centimetri dal pavimento. Il bottino fu di 35 mila lire. Il marito, Germano Ghezzo, un corridore ciclista che come dilettante e poi come professionista si conquistò una certa fama in Piemonte, conduceva i carabinieri nelle indagini.

Ai rapinatori del distributore di benzina si attribuiscono anche una decina di altre estorsioni in Piemonte e in Lombardia. Tali imprese criminose rivelano infatti tutte la medesima tecnica e la descrizione delle figure dei banditi è sempre uguale. c. n.

L'ex corridore ciclista Germano Ghezzo con la moglie e la figlioletta aggredite ieri mattina nella loro abitazione.

Un giovane sonnambulo precipita dalla finestra

Il pauroso volo sotto gli occhi della madre - Poi si rialza e scappa via - Guarirà in tre mesi

Bologna, 31 luglio.

La notte scorsa, nella sua casa di via Parisio 50, un giovane di 23 anni, in preda a sonnambulismo, si è alzato da letto e, sotto gli occhi della madre terrorizzata, ha scavalcato la finestra gettandosi nel vuoto e compiendo un volo di circa otto metri.

Erano circa le due. La signora Savini, madre del giovane, stava per andare a dormire (dopo avere lavorato tutta la giornata, perchè stamattina la famiglia avrebbe dovuto partire per la villeggiatura), quando sentiva che dalla cameretta dove stava dormendo il figlio Romano proveniva un parlare concitato. La voce era quella di Romano, che evidentemente stava dormendo un sonno poco tranquillo. Preoccupata pel suo ragazzo — di natura assai nervoso — era entrata nella camera e aveva acceso la luce. Romano, che era seduto sul letto, con un balzo agilissimo, senza mostrare di essersi accorto che la mamma era entrata nella stanza, si dirigeva verso la finestra, balzava su una seggiola e con un altro balzo varcava la finestra aperta, e si gettava nel vuoto.

La povera donna si slanciava invano in un disperato tentativo di fermare il giovane, ma poteva solo vederlo mentre, con le braccia spalancate, si abbatteva sul selciato del vicolo che immette nel cortile. Lo vedeva poi rialzarsi immediatamente e correre, rasente il muro, verso l'interno del cortile. La signora svegliava urlando il marito, il quale assieme ad altri inquilini, si precipitava per le scale e raggiungeva Romano che, tutto rannicchiato e tremante di spavento, si era rifugiato in un angolo buio. Poco dopo egli era trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano fratture varie guaribili in tre mesi.

Dopo il ricovero Romano, interrogato, non riusciva a dare alcuna spiegazione di quanto era accaduto. Poteva soltanto dire che a pochi centimetri dal suolo si era improvvisamente svegliato e che il terrore dopo la caduta era stato tale che egli aveva trovato la forza di rialzarsi, di fuggire e di nascondersi senza più nulla comprendere.

La bambina di Andrate era rimasta in colonia

Ivrea, 31 luglio.

Dopo 24 ore di ansia i genitori della piccola Antonietta Cresto, la bimba di dieci anni che risultava «perduta» alla stazione di Porta Nuova all'arrivo da una colonia, hanno potuto avere notizie rassicuranti della bambina. La madre di Antonietta, Caterina Cresto, residente nella frazione Nomaglio di Andrate, aveva ricevuto solo alle 15,30 di ieri l'avviso di recarsi a prendere la figlia alla stazione alle 14,30 del giorno stesso. Secondo quanto hanno dichiarato i genitori d'Antonietta, sembra che la comunicazione abbia impiegato ben 12 giorni dal Municipio di Andrate alla destinazione. La donna correva a Torino con un'auto ma non vi era traccia della bambina. Tutte le ricerche risultavano vane fino a stamane. Soltanto oggi pomeriggio la madre, recatasi ad Ivrea, apprendeva che la piccola Antonietta non si era neppur mossa da Imperia. Infatti la mattina della partenza il medico aveva visitato la bambina ed aveva giudicato utile farle trascorrere ancora un periodo al mare. Gli accompagnatori delle altre partecipanti alla colonia furono incaricati di avvisare i genitori di Antonietta Cresto ma non poterono farlo perchè essi non si presentarono all'arrivo.

Dopo venti anni di ergastolo Corbisiero conoscerà oggi la sua sorte

L'appassionante arringa del difensore Augenti - La figura di un "tremendo" maresciallo - Una donna delusa e furente - Perchè il Manzi avrebbe dovuto confessare il falso?

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 31 luglio.

La posizione di Carlo Corbisiero, che sembrava aggravata dopo i due giorni d'offensiva scatenata dalla Pubblica Accusa e dalla Parte Civile, si è rischiarata oggi con la prima arringa della difesa, pronunciata stamane dall'avv. Giacomo Augenti: un'arringa geometrica, perfetta, dove il mosaico logico di tutta l'annosa vicenda è stato ricostruito con diligente pazienza facendo nascere, sempre più limpido e forte, il convincimento sull'innocenza dell'ergastolano.

Quando la Corte è entrata nell'aula gremitissima (al punto che la Questura ha dovuto disporre uno speciale servizio d'ordine), il presidente Siravo, rivolto all'imputato, gli ha detto che, per l'improvvisa indisposizione dell'avv. Francesco Siniscalchi, era costretto a chiedere ad Augenti di parlare lui per primo. Augenti ha fatto di questo uno dei casi più importanti della sua brillante carriera di maestro del Foro, al punto da prodigarvisi insieme a Siniscalchi per l'onore e la missione della toga senza alcun vantaggio materiale (infatti oggi il Corbisiero, ridotto in povertà estrema, non avrebbe potuto nemmeno comperare i fogli bollati per l'istanza di revisione). Perciò conosce il processo alla perfezione, nei suoi sottili dettagli. Ma, colto così di sorpresa, ha tentato di esimersi, spiegando di non avere con sè neanche tutto l'incartamento. Se non che il presidente ha insistito perchè non rinviasse. «L'accelerare — ha osservato Siravo — è nell'interesse del più rapido corso della giustizia». E Corbisiero, udendo quel «più rapido», ha commentato, triste, dalla gabbia: «Già, dopo vent'anni...».

Il fattore tempo

Così Augenti ha iniziato con il ribattere l'affermazione di Accusa e di Parte Civile sulla «maestà della legge». «Esiste un rimedio — ha detto — agli errori giudiziari e questo è il giudizio di revisione. E' bene dunque proclamare che se la giustizia ha inflitto un ergastolo, però il giorno in cui ha constatato l'errore ha anche saputo porvi riparo». Quindi il difensore ha investito, uno dopo l'altro, i capisaldi per cui Carlo Corbisiero dovrebbe vedere confermata la prima sentenza. Innanzi tutto, poichè sul fattore-distanza non vi è più dubbio, egli si è soffermato su quella che è la chiave del processo: il fattore-tempo.

«E' già sufficiente l'avere trovato che non venti ma almeno quarantatrè minuti primi occorrono per percorrere il tragitto fatto, in quell'alba tragica, dalle due vittime. Ma, in verità, il tempo impiegato dev'essere aumentato di almeno altri venti minuti primi. Infatti (e qui ha esibito l'annuario dell'Istituto idrologico nazionale) quella mattina, la via, che allora non era asfaltata, come ora, era bagnata per la pioggia caduta nella notte e si procedeva nella nebbia». Fermato questo punto basilare, che sposta la cronologia del delitto, egli è passato ad un altro interrogativo: perchè, compaiono oggi i testimoni che allora non deposero? Perchè Corbisiero non li indicò? E' semplice.

Una cambiale rifiutata

Egli non parlò di Aniello Ferrara, il proprietario della distilleria clandestina che gli aveva dato l'alcole da portare a Nola, perchè è nel codice dell'omertà non accusare mai nessuno, soprattutto quando se n'è ricevuta la fiducia. E gli altri? Quando nell'aria cupa del mattino si cammina per lavorare, non per costituirsi un alibi, si intravvedono delle persone, ma non si sta a scrutarle. E Corbisiero disse ai magistrati che aveva visto gente sul suo cammino, ma non la aveva riconosciuta, ed implorò perchè costoro si presentassero. Perchè non lo fecero? Perchè temevano il «tremendo» maresciallo Armando Calò, che se fu trasferito dal paese alla fine del 1934, vi stette però fino ad istruttoria compiuta, terrorizzando quei contadini perchè non parlassero. Il motivo? Perchè voleva avere un successo (e scoprire i responsabili di un delitto che aveva tanto commossa l'opinione pubblica lo era di certo), perchè, di temperamento collerico e vendicativo, aveva con Corbisiero dei vecchi conti da saldare: una cambiale rifiutata (Corbisiero, allora, era una persona danarosa), uno scacco subìto dinanzi alla commissione provinciale per il confino di polizia, che s'era rifiutata di infliggere a Corbisiero quella misura proposta dal sottufficiale, limitandosi, invece, alla ammonizione.

Che cosa rimane? I segni sul viso lasciati dai colpi di frusta di uno dei morti? Ma nessuno li vide: una sola donna ne parlò per prima, certa Caterina Ottobrino, furente contro il Corbisiero perchè egli, richiesto dei suoi autorevoli uffici come mafioso della zona, era intervenuto presso l'amante di lei, Pasquale Crisci (in ciò sollecitato dalla famiglia dei Crisci) per indurlo a lasciare la concubina, ritornando alla moglie legittima.

«Di poi, una perizia non li accertò, quei segni, mentre 17 giorni dopo (il delitto accadde il 18 maggio e il Corbisiero si costituì il 3 giugno) essi sarebbero stati ben visibili. Che resta dunque? Il fucile non trovato? Ma oggi sappiamo chi lo aveva preso; e poi la vittima della prima rapina, Mario D'Argenio, vide bene le armi e parlò di doppiette, mentre quello aveva una canna sola.

Passando ai dubbi sulla sincerità della confessione fatta da Enrico Manzi al cappellano e sulla possibilità che fra il Manzi e il Corbisiero vi fosse stata un'intesa, Augenti osserva che questo non era possibile perchè i due stettero insieme a Santo Stefano nel tempo della segregazione cellulare (la terribile segregazione di una volta) che allora, soprattutto col severissimo direttore di quell'ergastolo, Andrea Russo, non avrebbe certo consentito ai due di parlarsi.

«E perchè poi dubitare della sincerità della confessione? Si dice: Manzi era un delinquente. Esatto, ma anche gli assassini quando sentono avvicinarsi l'ora della morte possono avere un pentimento, un momento di sincerità, non foss'altro che per salvarsi almeno in quell'altra vita. Manzoni ci ha parlato del tormento dell'Innominato. Perchè quel tormento sarebbe stato impossibile all'ergastolano Enrico Manzi, che sapeva d'aver fatto condannare un innocente? Cristo sulla croce, credette al ladrone e gli disse: domani sarai meco in paradiso. E voi, giudici, dovete dubitare delle parole del Manzi?».

Quindi Augenti, concludendo per oggi la sua arringa, tronca l'obiezione che Corbisiero avesse potuto servirsi d'una corriera. «Un uomo che fugge, col fucile, macchiato di sangue, sarebbe stato notato. E invece dalle indagini fatte presso i conducenti e presso i passeggeri delle corriere non risultò nulla. E allora?».

Domani parlerà ancora Augenti, poi Siniscalchi. In serata si avrà la sentenza. c. g.

Sequestrato un peschereccio ed arrestato l'equipaggio

Trieste, 31 luglio.

Militi della difesa popolare di Capodistria hanno fermato l'altro ieri al largo di Pirano il motopeschereccio «Giovanna» appartenente al compartimento di Chioggia, provvedendo quindi al dirottamento del natante verso il porto di Capodistria. Quivi giunto il comandante del motopeschereccio protestava per i metodi adottati dalla difesa popolare. Le proteste però pare che non siano gradite a quella polizia, tanto è vero che il comando ordinava l'arresto sia del comandante che dei sei uomini dell'equipaggio che venivano rinchiusi in una caserma adibita a comando della difesa popolare. Ora certamente dovranno rimanere colà in attesa di provvedimenti che saranno presi dalle autorità superiori. Il peschereccio è rimasto attraccato alla riva sotto la vigilanza di militi jugoslavi e con a bordo il motorista e un ragazzo.

Cinque morti e tre feriti in due sciagure stradali

A Bellinzona: tre italiani uccisi in uno scontro - A Tortona: un'auto si sfascia ed un'altra si rovescia

Lugano, 31 luglio.

(L.) Sul rettilineo di Cadenazzo nei dintorni di Bellinzona si è verificato oggi uno scontro automobilistico che ha causato la morte di tre persone ed il ferimento di una quarta.

Una giardinetta, con targa di Cremona, che si dirigeva a Lugano, recante a bordo il signor Egidio Broggi di Cremona, che si trovava in vacanza a Lugano, la signora Beatrice Pilini nata Rossi, che ha una sorella nel Ticino ed un cittadino italiano, di 49 anni, domiciliato a Viganello presso Lugano, Luigi Bianchi, voleva sorpassare una vettura che marciava nello stesso senso. Mentre stava compiendo il sorpasso la giardinetta si vide improvvisamente sbarrato il cammino da una grossa auto con targa del Cantone di Zurigo, che procedeva alla volta di Bellinzona.

L'urto è riuscito fatale al Broggi, alla Pilini ed al Bianchi, che sono rimasti uccisi sul colpo. Chi guidava l'altra vettura, un banchiere di Zurigo, è rimasto ferito in modo tale da rendere necessario il suo trasporto all'ospedale. Sua moglie, che viaggiava con lui, è illesa.

Il tragico fatto, che è avvenuto alle 17, ha suscitato enorme impressione nel distretto di Bellinzona. Esso porta a 6 il numero dei morti ed a 5 quello dei feriti negli incidenti che tra mercoledì ed oggi hanno funestato la circolazione stradale in questa zona del Ticino.

Tortona, 31 luglio.

Uno dei più gravi incidenti automobilistici di questi ultimi tempi nel Tortonese, che ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre cinque, è avvenuto alle 10,30 di oggi sulla Genova-Tortona, in località Molino Nuovo, sei chilometri prima della nostra città.

Una giardinetta 500 proveniente da Genova condotta dall'architetto Ottavio Sadino, di 30 anni, da Sesto San Giovanni, sulla quale stavano i coniugi Anselmo e Cesira Goffi, rispettivamente di 65 e 61 anni, suoceri del Sadino, e la signora Teresa Lora vedova Gallotti, di 59 anni, sorella della Cesira Goffi, appena effettuato il sorpasso della 508 C guidata dal commerciante milanese Tullio Tampieri, di 47 anni, che viaggiava con la moglie Adele Zantonio, di 37 anni, e la figlia quattrenne Wally, sterzava bruscamente sulla destra, avendo il Sadino visto sopraggiungere innanzi a sè una macchina che procedeva ad alta velocità.

Nell'improvvisa manovra per riportarsi sulla destra, la macchina sbandava, andando a fracassarsi nel fosso e per contraccolpo rimbalzava nuovamente sulla strada. Il Tampieri, per evitare di investire la carcassa della «giardinetta», frenava anch'egli di colpo, provocando lo slittamento della propria macchina che, colpito un paracarro, si rovesciava nel fosso. Nel tragico incidente tutti gli occupanti le macchine rimanevano feriti e venivano trasportati all'ospedale di Tortona. L'Anselmo Goffi e la Teresa Lora vi decedevano subito dopo il loro ricovero il primo per commozione cerebrale e la seconda per emorragia interna. Gli altri riportavano ferite più leggere, guaribili da 15 giorni a tre mesi.

Tragica gita in auto della famiglia Duvivier

La nuora uccisa, il figlio ferito

Milano, 31 luglio.

Stanotte poco dopo le 24 al chilometro nove dell'autostrada Milano-Como, per cause non ancora precisate, è avvenuto un violento scontro tra un'automobile francese e un autocarro. La macchina straniera, guidata da Christian Duvivier, d'anni 25 figlio del noto regista e avente a bordo la moglie, seguiva a poca distanza la vettura del padre e della madre diretti a Milano. Dopo un sorpasso il regista si avvedeva che la vettura del figlio non lo seguiva; preoccupato, tornava indietro e trovava la macchina totalmente fracassata, la nuora morta sul colpo e grave il figlio che è stato ricoverato all'ospedale maggiore di Milano con prognosi riservata.

Cadavere in un fiume un commerciante invalido

Luino, 31 luglio.

Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto ieri da alcuni pescatori alla foce del fiume Tresa. Avvertiti i carabinieri, questi, dopo avere recuperata la salma, che era vestita solo succintamente, iniziavano a frugare lungo le rive del fiume alla ricerca di altri eventuali indumenti, che rinvenivano a due chilometri dal punto in cui il cadavere era stato ritrovato. Nessun documento era però in essi contenuto, ed il riconoscimento veniva effettuato alcune ore dopo casualmente da persone conoscenti il morto. Si tratta del commerciante in bestiame Pietro Lazzarini, di 63 anni, residente in rione Moncucco, semi-invalido alle gambe.

Mentre in un primo tempo veniva data per certa la tesi del suicidio, avvalorandola con un improvviso squilibrio mentale, successivamente per l'accumularsi di ulteriori particolari, quali la mancanza del portafoglio, alcune ferite al capo ed il punto stesso in cui sono stati rinvenuti gli indumenti — luogo che è difficilmente accessibile ad una persona malferma di gambe — la tesi primitiva veniva ad essere sensibilmente invalidata, tanto che l'autorità giudiziaria ordinava ieri, a tarda sera, l'autopsia del cadavere per il pomeriggio di oggi. Sull'esito di questa le autorità mantengono però il massimo riserbo.

Risulta, d'altra parte, che il Lazzarini aveva passato il pomeriggio precedente al ristorante Nuova Italia in compagnia di altre persone per la stipulazione di alcuni contratti. La sera si era portato alla trattoria Belltempo, dove aveva trascorsa anche la notte, allontanandosi poi poco dopo le 4,30 del mattino successivo, cioè di ieri, senza che da lui trasparissero intenzioni suicide.

Dichiarata valida l'elezione del sen. Page in Val d'Aosta

Roma, 31 luglio.

Sotto la presidenza del sen. Azara si è riunita a Palazzo Madama la Giunta delle elezioni del Senato. La Giunta, dopo aver ampiamente discusso alcune questioni di massima, ha compiuto la verifica delle elezioni avvenute nella regione della Val d'Aosta dichiarando valida l'elezione del sen. Ernesto Page.

Sui monti del Tirolo mentre imperversa il nubifragio

Una frana investe tre alpiniste e le trascina nel fondo di un abisso

Tutte morte, un loro compagno salvo per miracolo - Tre giovani travolti da una lavina: una ragazza gravissima, feriti gli altri

Trento, 31 luglio.

Si ha notizia dal Brennero di una gravissima sciagura avvenuta ieri sui monti del Tirolo, in territorio austriaco. Quattro giovani insegnanti tedeschi, che da qualche giorno erano giunti da Amburgo per trascorrere le ferie estive a Gramais, avevano intrapreso in mattinata una escursione sull'Alpe di Lechtaler. Nel tardo pomeriggio i quattro alpinisti, un uomo e tre donne, che dal rifugio alpestre [illegible] tornando verso l'albergo dove alloggiavano, venivano sorpresi da un violento nubifragio scatenatosi improvvisamente sulla zona.

Malgrado la pioggia torrenziale e le raffiche del vento impetuoso i quattro, dopo essersi fermati qualche minuto al riparo d'una roccia, continuavano il cammino nel timore che le tenebre li sorprendessero, facendo loro smarrire il sentiero. Mentre procedevano in fila indiana e a passo veloce verso la valle, un improvviso sinistro boato echeggiava tra i monti. Prima che i turisti potessero rendersi conto dell'incombente pericolo una gigantesca frana staccatasi dall'alto della montagna li investiva in pieno, trascinandoli nell'abisso sottostante. L'enorme massa di materiale, macigni, alberi sradicati, pietre, terriccio e melma, precipitava lungo il declivio scosceso fino al torrente che scorre nel fondo del burrone, travolgendo i quattro disgraziati e seppellendoli.

Solo uno degli alpinisti, l'insegnante elementare Erberto Klose, di 27 anni, ferito non gravemente, veniva trovato ancora in vita da una spedizione di soccorso composta da guide alpine e valligiani, dopo lunghe ricerche protrattesi per tutta la notte tra gli scrosci della pioggia e la luce abbagliante dei lampi.

Le tre donne che facevano parte della comitiva, la moglie del Klose, Linda, di 26 anni, la 36.enne Gisella Jannsen, entrambe insegnanti nelle scuole di Amburgo, e la studentessa universitaria Lisa Jochimsen, di 24 anni, da Brema, venivano tratte ormai cadaveri dalla spessa coltre di terra e melma che le aveva sommerse.

Un'altra frana di pietre e terriccio staccatasi dal monte Arl, presso S. Antonio, sempre nelle Alpi Tirolesi, ha investito alcuni giovani turisti francesi che stavano ritornando da una escursione nella zona. La studentessa universitaria Gianna Watteriot, di 22 anni, travolta dalla massa di detriti, è stata disseppellita dai suoi compagni e trasportata all'ospedale di Valduna, dove versa in condizioni abbastanza gravi per la frattura del cranio ed altre lesioni. Altri due studenti sono rimasti feriti più leggermente.

Nessuna notizia si ha dell'alpinista tedesco Enrico Mehne, di 45 anni, scomparso fin da lunedì scorso sul Sassolungo, nelle Dolomiti Trentine. Tutte le ricerche fatte dalle squadre di soccorso sono riuscite infruttuose. Per domenica mattina è stata disposta una grande battuta alla quale parteciperanno centinaia di guide e di portatori, le squadre delle società alpiniste di Trento e di Bolzano e le squadre alpine delle «Fiamme Gialle» di Predazzo, che esploreranno tutti gli anfratti della montagna nella speranza di ritrovare almeno la salma.

Di una [illegible] sciagura è rimasto vittima sui monti di Imer, nel Trentino, il 15.enne Aldo Baciocchi. Sorpreso dalla furia del nubifragio mentre stava sorvegliando le mucche che pascolavano nei prati, il pastorello cercava disperatamente di trascinare le bestie impaurite presso una malga alpestre quando un fulmine lo investiva in pieno, uccidendolo all'istante. Il cadavere del poveretto è stato trovato da un altro pastore che, sfiorato pure da un fulmine, era rimasto miracolosamente incolume.

La salma di un altro giovinetto, il 18.enne Mariano Foradori, da Rovereto, è stata ripescata oggi dalle acque dell'Adige straordinariamente ingrossate per il recente nubifragio.

Due scalatori tedeschi precipitano dall'Eiger

Berna, 31 luglio.

In una sciagura alpinistica avvenuta verso le 11 di stamani sulle pendici dell'Eiger, nell'Oberland Bernese, hanno trovato la morte due audaci scalatori tedeschi. Questi, dopo avere lasciata all'alba la piccola località di Alpighen, che è ai piedi della montagna, si accingevano a compiere la difficile scalata della parete Nord dell'Eiger. Giunti ad una altezza di oltre tremila metri, i due alpinisti precipitavano, per motivi che non hanno potuto essere ancora stabiliti, in un profondo burrone. Si suppone che la morte sia stata istantanea.

Nel tardo pomeriggio una colonna di soccorso ha lasciato Grindelwald per portarsi sul luogo della disgrazia. Finora non è stato possibile recuperare le salme dei due alpinisti. Non si è potuta ancora stabilire con esattezza la identità dei due tedeschi. Tuttavia, in una capanna di Alpiglen è stato rinvenuto un passaporto intestato a certo Pietro Koerber, di nazionalità tedesca, e sembra che questo documento appartenesse appunto ad uno dei due sventurati alpinisti. Intanto si apprende che alcune guide di Zermatt hanno recuperato le salme di due scalatori svizzeri, certi Adolfo Hollinger e Guglielmo Steinmauer, che sono ieri precipitati in un abisso mentre tentavano l'ascensione dello Zinalrothorn, nel Vallese.

ULTIME NOTIZIE

IL TRATTATO DI PACE AUSTRIACO

I negoziati ripresi dai 4 Commissari?

Dichiarazioni del cancelliere Raab sulla richiesta sovietica circa l'abbandono dell'accordo ridotto

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 31 luglio.

Nonostante le molte voci contrastanti che anche qui giungono sulla interpretazione da dare alla mossa sovietica all'Austria per una eventuale ripresa delle discussioni sul trattato di pace, trova un certo credito la notizia, oggi diffusa dal pomeridiano *Wiener Kurier*, di licenza americana, secondo la quale non sarebbe improbabile che i negoziati vengano ripresi a Vienna, non più dai quattro sostituti dei Ministri degli Esteri, bensì dai quattro alti commissari civili. Resta a vedere se la Russia vorrà nuovamente esaminare tutti gli articoli del trattato proposto, oppure limitarsi alla discussione degli articoli non approvati nelle passate riunioni di Londra.

Per quanto riguarda la proposta fatta dalla Russia, che pone, quale condizione per la ripresa dei negoziati, che il Governo di Vienna respinga la proposta occidentale di un trattato ridotto, dovrà decidere il Consiglio dei Ministri e, come si afferma, le condizioni sovietiche saranno certamente accettate. In tale senso si sono stamane espressi taluni giornali più o meno portavoce dei maggiori esponenti della politica austriaca.

Sulla nuova situazione che si è determinata in Austria, specie nei confronti dell'Unione Sovietica, ha parlato stamane a Dorbin, nel Voralberg, il cancelliere Raab. Profittando dell'apertura dell'annuale fiera campionaria, Raab ha detto di cogliere l'occasione della sua presenza nella zona occidentale del Paese per ringraziare pubblicamente il Governo sovietico per la rinuncia al rimborso delle spese di occupazione militare, decisione importante come quella di abolire il controllo alla linea di demarcazione. Ciò — ha aggiunto il Cancelliere — non deve essere interpretato come una manifestazione russofila, tanto il Governo quanto il popolo non sono nè per una politica filorussa, nè per una politica filoamericana, ma semplicemente per una politica che tuteli gli interessi dell'Austria. La stessa base della maggioranza governativa — ha continuato Raab — dimostra che il popolo, dopo otto anni d'occupazione, propaganda, pressioni e difficoltà, non ha preferenze di sorta. Ciò che invece è avvenuto in altri Paesi. Per quanto si riferisce all'abbandono del trattato ridotto, Raab ha dichiarato che sull'argomento deciderà il Consiglio dei Ministri, facendo però intendere che quello che preme al Paese è di ottenere, con il trattato di pace, la libertà e l'indipendenza.

Secondo talune fonti, sulla risposta da dare alla Russia circa la rinuncia al progetto di un trattato ridotto non regnerebbe un perfetto accordo nel Gabinetto. Taluni ministri, come ad esempio il Ministro degli Esteri dott. Gruber, non vorrebbero un'azione precipitata che potrebbe urtare il Governo degli Stati Uniti, mentre il cancelliere Raab ed il vice-cancelliere Schärf, il primo d. c. e il secondo socialdemocratico, sarebbero assai più arrendevoli e decisi a profittare del mutato atteggiamento sovietico per ottenere nuove concessioni ed infine il tanto sospirato trattato per l'Austria.

p. b.

Il fermento nella Germania-Est

Vasta epurazione nella polizia comunista

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 31 luglio.

Stamane l'agenzia comunista *A.D.C.* ha protestato contro false voci che sarebbero state messe in circolazione in Occidente su pretesi intralci frapposti dalla Volkspolizei, accusata di avere fermato alcuni treni e autobus diretti a Berlino. Effettivamente le voci non rispondono a verità.

Le autorità comuniste sono sottoposte a una gravosa pressione e sono impotenti a frenare la corsa che la popolazione orientale ha impegnato per arrivare a Berlino in tempo per ottenere il proprio pacco. La impotenza è dovuta soprattutto a ragioni prudenziali. E' infatti in corso nella Volkspolizei una vasta epurazione per eliminare dai ranghi gli ufficiali e sottufficiali che non abbiano dato buone prove durante le sanguinose giornate di giugno. E probabilmente il nuovo responsabile della polizia di sicurezza non se la sente di impartire ordini che non sa se saranno eseguiti.

Due episodi dimostrano oggi lo stato d'animo degli agenti. Vicino al posto di frontiera di Hornburg è avvenuta una scaramuccia durata oltre un quarto d'ora fra tre agenti della Volkspolizei che tentavano di passare la frontiera e una pattuglia di altri agenti che li hanno sorpresi. I tre sono riusciti a passare illesi la frontiera portando con sè una donna che era stata colpita da una pallottola a un ginocchio e che è stata ricoverata all'ospedale di Hornburg. I tre, due di 21 anno e il terzo di 30, hanno dichiarato di essere scappati perchè temevano di essere puniti per il comportamento durante le sommosse di giugno. Da Uelzen viene segnalato che un contadino che ha varcato la frontiera con tutta la famiglia e poche masserizie ha raccontato di essere stato aiutato da un agente comunista il quale gli ha anche riportato un pacco di biancheria che gli era caduto da un carretto a mano.

Da tutta la Germania orientale, del resto, giungono notizie che parlano di grande inquietudine nella Volkspolizei da quando il terribile meccanismo dell'epurazione si è messo in moto. Comunque la battaglia dei viveri continua tranquillamente e fra un paio di giorni il milione di pacchi sarà esaurito con otto giorni di anticipo sul previsto. Ieri sera aveva già superato la 800 mila unità e oggi la distribuzione è continuata con il medesimo ritmo, salvo in alcuni settori dove è stata sospesa per poche ore per un ritardo nel rifornimento. Il comitato di distribuzione, commosso dal miserando aspetto della maggior parte dei postulanti, ha oggi inviato un appello a Bonn perchè, indipendentemente dagli aiuti americani, anche il Governo federale contribuisca per aumentare le assegnazioni di generi alimentari.

A Bonn niente di nuovo in politica interna, se non le polemiche elettorali. Al Senato è stata ratificata la legge che parifica i profughi dalla Sarre a quelli della Germania Orientale. E' una legge di chiaro significato, e che deve essere considerata come una coda dei pronunciamenti parlamentari dei primi di luglio, quando il Bundestag ha approvato alla unanimità una mozione sulla inseparabilità della Sarre dalla patria tedesca.

v.

L'ex-re Umberto a Parigi

L'ex re Umberto è giunto a Parigi accompagnato dal suo segretario Olivieri. Eccolo sulla soglia dell'albergo (Tel.)

I medici di Stepinac a colloquio col Pontefice

I due specialisti hanno portato un messaggio del Cardinale - La grave malattia del Porporato non può essere curata nel luogo malsano dove si trova confinato

(Nostro servizio particolare) Roma, 31 luglio.

«Le condizioni dell'Arcivescovo di Zagabria non sono così gravi come si è creduto in un primo tempo. Anzi, ora sta meglio. Ma non potrei dire in quanto tempo potrebbe cavarsela. Ha bisogno di molte cure, ma guarirà».

Questa è la dichiarazione, invero laconica, fatta ai giornalisti dal dott. John Lawrence, il quale, in compagnia del collega John Ruzic, è partito oggi alle 16 da Ciampino alla volta di Londra, di dove proseguirà per New York. Per quanto assillati dalle domande, nessuno dei due medici ha voluto parlare del trattamento che viene fatto al porporato da parte della polizia.

I due illustri specialisti hanno fatto una breve sosta a Roma, provenienti direttamente dalla Jugoslavia, ove nel villaggio di Krasic e presente anche il medico «governativo» assegnato da Tito, hanno visitato il cardinale Stepinac, colà confinato dal Governo di Belgrado, malgrado la grave malattia dalla quale è colpito.

L'atteggiamento dei due medici durante il loro breve soggiorno romano è stato oltremodo riservato. «No comment», si sono limitati a rispondere in ogni occasione. Solo all'ultimo momento, quando già i motori dell'aereo erano in moto, il più loquace dei due, Lawrence, si è lasciato strappare le poche frasi che abbiamo riferito testualmente.

Mentre ieri essi sono rimasti chiusi nelle loro camere di albergo, evitando ogni possibilità di intervista, stamane si sono recati a Castelgandolfo. Li accompagnava mons. Mc Geough della Segreteria di Stato vaticana.

Il Pontefice li ha immediatamente ricevuti in udienza strettamente privata. E' evidente che i due medici (le ultime persone dell'Occidente ad aver visto l'Arcivescovo di Zagabria) hanno portato al Santo Padre un messaggio personale del porporato e gli hanno riferito intorno al consulto al quale, in collaborazione col clinico jugoslavo Bogicovic, hanno sottoposto l'infermo. Essi non hanno fatto che confermare la precedente e già nota diagnosi: il cardinale Stepinac è affetto dal morbo di Wauez, detto anche «policitemia rubra vera», che provoca un forte aumento di globuli rossi a svantaggio dei globuli bianchi.

I vescovi jugoslavi, come si sa, hanno inutilmente inoltrato a Belgrado una petizione affinchè venisse permesso all'alto prelato di trasferirsi in una località meno malsana di Krasic. L'infermo ha bisogno di essere ospitato in una clinica modernamente attrezzata per sottoporsi alle cure indispensabili al suo caso, clinicamente rarissimo.

Secondo le voci che corrono negli ambienti vaticani dopo la sosta a Roma di Lawrence e Ruzic, le condizioni del Cardinale, pur non destando immediate apprensioni, abbisognano di un lungo e radicale trattamento. Dopo il vano tentativo dei vescovi, è però da escludere in modo quasi assoluto che il cardinale Stepinac chieda di sua iniziativa al Governo di Tito la concessione di lasciare Krasic per rientrare a Belgrado, l'unica città jugoslava ove esista una casa di cura degna di tal nome.

a. n.

I due radiologi americani durante la sosta a Ciampino (Tel.)

DAL MUSEO NEL CASTELLO DI HECHINGEN

Rubato il tesoro degli Hohenzollern del valore di circa quattro miliardi

Salva solo la corona degli imperatori - Il furto scoperto da un custode - La polizia mobilitata; richiesta la collaborazione dell'Interpol - I preziosi oggetti storici non erano assicurati

(Nostro servizio particolare) Bonn, 31 luglio.

E' stato rubato il tesoro degli Hohenzollern la scorsa notte nel castello di Hechingen. Il valore dei preziosissimi oggetti asportati si fa ascendere a circa quattro miliardi di lire.

Tutti i cimeli, le insegne e le armi dell'antichissima casa sveva, che affonda le sue radici nella notte dei tempi, erano stati raccolti nel castello che si erge ai piedi della Rauhe Alb. Qui il casato aveva avuto le sue origini e negli ampi saloni in penombra, nel corso dei secoli si accumulò il tesoro della famiglia imperiale, da Federico III conte di Zollern, vissuto poco dopo il Mille, a Guglielmo II che lasciò il trono dopo la sconfitta del 1918.

Il castello alza le sue guglie su una collina che domina la campagna circostante e gli ombrosi viali del vastissimo parco fitto d'alberi secolari erano meta di devoti visitatori che da ogni parte venivano ad ammirare il ricchissimo museo. Il servizio di sorveglianza era affidato, si può dire, per generazioni ed i custodi erano a loro volta figli di custodi, allevati al culto di quegli oggetti eternamente scintillanti tra i velluti delle bacheche. Per anni, al termine dell'ispezione serale e mattutina il rapporto era sempre stato uguale: nulla da segnalare. Stamane invece qualcosa di nuovo era accaduto. Il capo dei custodi, salito poco dopo l'alba nei saloni scorgeva tutte le vetrine infrante e le custodie vuote. Non credette ai suoi occhi e accese tutte le luci; nessun bagliore riverberò; dai velluti strappati strabuzzava solo il cotone delle imbottiture. Non rimaneva che dare l'allarme: erano le 5,48.

Dalle prime indagini risulta che i ladri (almeno due) si erano fatti rinchiudere nel castello. Appiattati in qualche angolo avevano atteso che i visitatori si allontanassero e, scesa la notte, avevano fatto bottino di tutto. Segate le sbarre di una finestra, si erano poi calati lungo l'altissimo muro con una corda scomparendo nella campagna. Evidentemente avevano a lungo studiato il colpo e per la fuga avevano scelto la parte più solitaria del vecchio castello, lontano dai cani che durante la notte sorvegliano l'entrata. Fra gli oggetti rubati sono preziosi cimeli d'incalcolabile valore storico e fra gli altri sono da segnalare un bastone di maresciallo prussiano tempestato di rubini e di brillanti, un servizio di posate d'oro, dono della regina Vittoria d'Inghilterra a Guglielmo II, un piatto d'oro massiccio, ultimo di cinquanta, quarantanove dei quali furono fusi durante la guerra dei sette anni per coniare monete, bellissime decorazioni maltesi, bulgare e tedesche, tutte cosparse di brillanti, medaglioni, braccialetti, miniature, un servizio di piatti d'oro con lo stemma imperiale, sei tabacchiere appartenenti a Federico il Grande e altri insostituibili oggetti. Solo la corona degli imperatori tedeschi, custodita in un apposito forziere è sfuggita all'accurata operazione dei ladri.

Il tesoro è di proprietà degli Hohenzollern e non era assicurato. La polizia appena messa al corrente del furto ha telefonato all'Interpol di Parigi per chiedere la sua collaborazione e nello stesso tempo venivano messi in stato di allarme tutte le sezioni di polizia federale e i comandi della polizia alleata. Gli agenti di frontiera e agli aeroporti hanno ricevuto particolari istruzioni per aumentare la vigilanza e tutti i bagagli vengono accuratamente perquisiti senza eccezioni, persino quelli di note personalità.

Si teme che i ladri cerchino di varcare al più presto il confine con l'eccezionale bottino. Si tratta per lo più di gioielli facilmente smontabili e di oro massiccio che, fuso, sarebbe facilmente commerciabile.

V.

In causa col governo americano

Trecentomila dollari a sette scienziati atomici

Washington, 31 luglio.

Il governo americano rende noto che è stata risolta, con la concessione di 300.000 dollari agli interessati, una vertenza concernente la pretesa violazione di un brevetto, da parte degli Stati Uniti, a danno di sette scienziati atomici. Gli scienziati in parola sono: il prof. Bruno Pontecorvo (protagonista della sensazionale scomparsa dall'Inghilterra, nel settembre del 1950), il prof. Enrico Fermi (uno dei principali artefici delle armi atomiche, durante la seconda guerra mondiale); i professori Edoardo Amaldi, Oscar D'Agostino e Giulio Cesare Trabacchi, della Università di Roma; Franco Rasetti, dell'Università John Hopkins di Baltimora; Emilio Sevre dell'Università di Berkeley (California).

Il brevetto venne concesso nel 1940 ai sette scienziati per lavori nel campo dell'energia atomica da essi compiuti a Roma, prima del 1934. In virtù della legge statunitense sull'energia atomica (1946), la quale prevede la revoca di qualsiasi brevetto entro i limiti nei quali l'invenzione o il suo impiego interessino la fabbricazione di armi atomiche o lo sviluppo delle ricerche nel campo nucleare, il governo americano revocò il brevetto in parola.

Gli studiosi interessati intentarono allora un procedimento giudiziario per violazione di brevetto, chiedendo un risarcimento pari a 10 milioni di dollari. Essi accettarono poi di rinunciare all'azione giudiziaria purchè il Governo americano fosse addivenuto ad una soluzione per essi soddisfacente. Tale soluzione è appunto quella annunciata oggi dal Governo di Washington e da esso adottata in virtù della citata legge sull'energia atomica, la quale prevede «un giusto compenso» per ogni revoca di brevetto.

Per quanto riguarda il prof. Pontecorvo, la parte a lui spettante sui 300.000 dollari sarà depositata presso la tesoreria degli Stati Uniti, dato che non si sa attualmente dove egli si trovi.

Da parte loro gli interessati si sono impegnati a rinunciare a qualsiasi ulteriore rivendicazione e a riconoscere che il brevetto in parola è stato assegnato al Governo degli Stati Uniti.

La scoperta oggetto del brevetto è così definita nel brevetto stesso: «Gli isotopi radioattivi di un certo numero di elementi possono essere riprodotti esponendo gli elementi stessi a neutroni frenati nel loro moto facendoli passare attraverso una sostanza moderatrice».

Il partito socialista a Trieste abbandona la Giunta comunale

Trieste 31 luglio.

Il partito socialista della Venezia Giulia ha deciso di cessare la propria collaborazione con i partiti del centro democratico in seno alla Giunta comunale di Trieste. Tale decisione è stata annunciata oggi con una dichiarazione di «indirizzo politico» votata alla unanimità dalla direzione del partito e nella quale, riaffermata la «validità della soluzione indicata dal P.S.V.G. per il problema di Trieste» si rileva che «la politica del centro democratico non consente più oltre al partito di assolvere la sua specifica funzione sociale nell'ambito dell'attuale coalizione.

«Per condurre con maggiore possibilità di successo la azione in difesa degli interessi dei lavoratori della zona — prosegue la dichiarazione — il P. S. della Venezia Giulia decide di cessare la sua collaborazione in seno alla Giunta comunale e di fare appello per il raggiungimento dei suoi obiettivi all'adesione di tutti quegli elementi che sono pronti a lottare per un effettivo rinnovamento sociale nell'ambito della democrazia e della libertà».

Nelle ultime elezioni amministrative a Trieste il P.S.V.G. collegato con la D.C., il P.R.I. ed il P.L.I. aveva ottenuto il 5,8 per cento dei voti e cinque dei 60 seggi al Consiglio comunale, la D.C. 28, il P.R.I. 4 ed il P.L.I. 3.

IL PATTO TRA LONDRA E TRIPOLI

Le basi libiche cedute per 20 anni all'Inghilterra

Londra, 31 luglio.

Sul trattato di amicizia e alleanza concluso ieri tra la Gran Bretagna e la Libia si apprendono i seguenti particolari.

In base ai termini del trattato l'Inghilterra è autorizzata, in cambio di un aiuto finanziario da essa fornito alla Libia, a conservare e a usare le installazioni militari e gli aeroporti per un periodo di venti anni.

L'Inghilterra si impegna a rispettare l'indipendenza politica e la sovranità della Libia. I membri delle forze armate britanniche in Libia dovranno astenersi da qualsiasi attività politica. Con il consenso del Governo libico la Gran Bretagna potrà aumentare l'estensione delle sue basi militari ed avrà il potere di controllare qualsiasi aereo, veicolo o nave circolante nelle zone da essa utilizzate. La Gran Bretagna potrà mantenere in Libia un contingente massimo di 35.000 soldati e le navi da guerra inglesi potranno entrare nei porti libici solo «dopo aver annunciato la loro visita alle autorità libiche in un ragionevole periodo di tempo». La Gran Bretagna fornirà armi e munizioni alle forze militari libiche. I due Paesi si impegnano a assistersi reciprocamente in caso di guerra ai fini di una «difesa collettiva».

Per ciò che concerne le clausole finanziarie la Gran Bretagna si impegna a continuare i suoi aiuti alla Libia versando annualmente a tale Paese la somma di 2.700.000 sterline destinate al bilancio generale della Libia e la somma di un milione di sterline per lo sviluppo economico.

Imminenti gli accordi tra Washington e Madrid

Washington, 31 luglio.

Secondo fonti americane bene informate si è appreso oggi che gli accordi per la cessione di basi navali ed aeree da parte della Spagna agli Stati Uniti sono ora completamente finiti e pronti per la firma.

Il Governo spagnolo potrebbe attendere per la firma che la legge degli aiuti americani all'estero sia firmata dal presidente Eisenhower. Il Governo di Madrid non mancherà di dare all'accordo il vero valore che esso ha e cioè quello dell'inserimento della Spagna nella sistemazione difensiva occidentale.

L'accordo, della durata di 5 anni, concede agli Stati Uniti l'uso di specifiche basi aeree e navali in Spagna. Assicura inoltre un programma di assistenza reciproca in base al quale gli Stati Uniti forniranno dati tipi di aeroplani ed equipaggiamenti per la marina e l'esercito della Spagna. In virtù di questo accordo alla Spagna verranno assegnate commesse per la fabbricazione di armi.

ULTIME DI CRONACA

Rubati gioielli ed ex-voto nella chiesa di San Tomaso

La statua della Madonna saccheggiata di tutti i preziosi

Un atto vandalico che non può non destare sdegno si è verificato la scorsa notte nella chiesa di S. Tommaso in via Monte di Pietà. Ignoti ladri hanno saccheggiato una statua della Madonna impadronendosi di anelli, monili, ex-voti in argento, posti ad ornamento del mantello.

Il furto sacrilego è stato scoperto soltanto ieri mattina dal sagrestano che si apprestava a compiere la consueta pulizia. Accostandosi alla statua della Madonna — che si trova sulla destra di chi entra nel tempio — egli constatava che erano spariti tutti i gioielli di valore considerevole. Immediatamente dava l'allarme, ma ormai era tardi. Il ladro con ogni probabilità era rimasto chiuso nottetempo nella chiesa e in tal modo aveva potuto portare ad effetto il suo piano criminoso senza alcun intralcio. Al mattino, non appena la chiesa era stata aperta per la messa delle 6, egli aveva potuto allontanarsi indisturbato. Ladro o ladra? E' difficile rispondere, soprattutto se si ricorda che due giorni fa nella chiesa di S. Donato è stata scoperta una donna che tentava di farsi rinchiudere nel tempio con indubitabili propositi criminosi.

Il nuovo episodio è stato portato immediatamente a conoscenza della polizia che ha iniziato indagini. Il furto ha fruttato un bottino non trascurabile: anelli — come si è detto, — cuori d'argento, catenine, ex-voto. Il valore può ascendere a parecchie centinaia di biglietti da mille, per quanto gli stessi religiosi non siano in grado di precisarlo.

Dell'inchiesta si occupa direttamente la Squadra Mobile.

Incidente stradale

Ieri mattina presso Savigliano, sulla statale n. 20, un'autovettura targata Torino, guidata dall'ing. Ermano Kornmuller da Torino con a bordo la moglie Ada Lanterna, per il fondo stradale viscido a causa della pioggia, sbandava sulla propria sinistra e investiva il cantoniere Giovanni Grande da Cavallermaggiore. Il poveretto riportava la frattura della mandibola e della gamba sinistra e la commozione cerebrale. E' stato giudicato con prognosi riservata dai sanitari dell'ospedale di Savigliano, dove è stato ricoverato.

Scoperte in Irlanda armi rubate in un deposito militare

Un campo di addestramento per gli estremisti - La polizia inglese in allarme

(Nostro servizio particolare) Londra, 31 luglio.

Una famosa sigla, che da molti anni ormai era assente dalle cronache inglesi, è riapparsa d'improvviso sulle pagine dei giornali e tutto fa prevedere che ivi rimarrà — in posizione di preminenza — durante le prossime settimane. La sigla è «I.R.A.» e le tre iniziali rappresentano le parole «Irish republican army» — «Esercito repubblicano irlandese» — dietro il cui vessillo si radunano da anni tutti quegli estremisti irlandesi secondo cui soltanto la violenza e il terrorismo riusciranno a porre termine alla signoria britannica nell'Irlanda del Nord.

In questi ultimi anni l'I.R.A. era praticamente scomparsa dalla scena ed è lecito anzi dire che la sua ultima vasta «operazione offensiva» fu quella del 1939, quando 500 agenti dell'organizzazione provocarono tante esplosioni nelle stazioni ferroviarie britanniche da causare la morte di sette persone e ottantamila sterline di danni.

Il 2 luglio scorso, un attentato ad una linea ferroviaria durante la visita della Regina a Belfast diffuse però l'impressione che l'I.R.A. stesse destandosi dal suo lungo sonno e oggi quelle pessimistiche previsioni sono state confermate: si è appreso infatti che l'esercito repubblicano irlandese sta arruolando centinaia di nuovi volontari, sta procedendo all'addestramento di queste reclute e soprattutto sta empiendo di armi e munizioni i suoi depositi. Tutte queste iniziative verrebbero prese allo scopo di scatenare al più presto una serie di azioni terroristiche anti-inglesi nell'Irlanda settentrionale: il Governo di Dublino — secondo alcuni giornali — condannerebbe questi atti di violenza (l'IRA è considerata un'organizzazione illegale anche nell'Irlanda indipendente) ma profitterebbe dell'atmosfera di tensione per sollecitare, per l'ennesima volta, il ritiro inglese dall'Ulster e l'unificazione del nord con il sud.

I focosi progetti dell'«esercito repubblicano irlandese» sono venuti alla luce in seguito al rinvenimento — puramente fortuito — di una considerevole quantità di armi. Queste armi (fucili mitragliatori, carabine, pistole), asportate tutte da un deposito militare, venivano scoperte pochi giorni fa, da un poliziotto, su un autocarro fermo nei pressi di Londra.

Le prime indagini rivelavano immediatamente che responsabili del furto erano alcuni irlandesi e che le armi erano destinate a un piccolo porto lungo la costa occidentale britannica: di qui esse sarebbero state trasportate clandestinamente in Irlanda su un battello a motore.

Sulla base di questi elementi Scotland Yard compiva nelle ultime quarantott'ore una serie di caute investigazioni e senza molta difficoltà venivano così svelati i pericolosi progetti dell'I.R.A. Il «quartier generale» dell'«Irish republican Army» — si è appreso oggi — si troverebbe sul territorio dell'Irlanda settentrionale nei pressi della città di Londonderry. Nella stessa zona — montagnosa e difficilmente accessibile — gli estremisti irlandesi avrebbero anche apprestato un vero e proprio «campo d'addestramento» ove verrebbero persino tenute esercitazioni a fuoco.

Da questo quartier generale sarebbero partiti per l'Inghilterra, negli ultimi mesi, circa 30 agenti dell'I.R.A. che, sistematisi come muratori a Londra e in altri centri, sono ora impegnati nell'attuazione di furti di armi da inviare in Irlanda.

Le operazioni compiute da Scotland Yard nelle ultime 48 ore costituiscono senza alcun dubbio un durissimo colpo per il risorgente «Irish republican Army» e con ogni probabilità il «centro militare» di Londonderry sarà costretto a chiudere i battenti per un certo periodo.

Dopo un certo periodo nell'ombra — ritengono vari giornali britannici — gli uomini dell'I.R.A. scatteranno probabilmente all'attacco per l'attuazione di quei piani che hanno dovuto in questi giorni essere posti precipitosamente in disparte. Di fronte a queste inquietanti prospettive non è da escludersi — secondo fonti inglesi — che il Governo britannico si ponga direttamente in contatto con quello della Repubblica irlandese per coordinare una serie di iniziative che dovrebbero privare l'I.R.A. di ogni possibilità di azione.

m. c.

La pazza corsa di un camion sbandato

Superati vari ostacoli provoca un grosso foro dal quale cade in strada la culla con una bambina

Firenze, 31 luglio.

Alle 3 di stamane, nella vicina Montelupo, un camion «Fiat 650» carico di cocomeri proveniente da Napoli e diretto a Firenze, giunto sul ponte della Pesa, in curva, ha paurosamente sbandato, ha abbattuto un pezzo del parapetto del ponte stesso, ha traversato poi come un bolide via Garibaldi ed è andato a sbattere con estrema violenza venti metri più in là contro una grossa colonna che insieme ad altre regge un porticato sotto il quale si trovano una farmacia, un'edicola di giornali e l'ingresso di uno stabile al primo piano del quale abita il dottor Giuseppe Stefanelli che a quell'ora dormiva tranquillamente insieme alla moglie e a due sue figliolette.

Lo Stefanelli e la moglie si sono destati di soprassalto e hanno visto la stanza invasa da un polverone asfissiante e sul pavimento un grosso foro attraverso il quale era caduta in strada la culla ove dormiva la più piccola delle loro figlie, Simona, di 20 mesi. La bimba era caduta insieme a una grossa toeletta e una gran massa di calcinacci nel sottostante portico. Per un vero miracolo non si faceva alcun male, solo una lieve graffiatura alla fronte. Anche gli occupanti del camion hanno avuto la fortuna dalla loro.

Infatti anch'essi, Raffaele De Martino e Giovanni Longobardi, entrambi da Torre Annunziata, figlio quest'ultimo del proprietario dell'automezzo, e il tedesco Erdmann Burgarth, un giovane *globe trotter* di 27 anni, che aveva chiesto e ottenuto un passaggio presso Roma, sono rimasti tutti completamente illesi. Bilancio dei danni: mezzo milione per il carico andato completamente distrutto, mezzo milione per le riparazioni che occorrono al camion e un altro mezzo milione per l'abitazione del dott. Stefanelli.

Rimane ucciso dal trincetto lavorando attorno a una scarpa

Vigevano, 31 luglio.

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Macchia. Mentre stava accudendo al suo lavoro, un trincetto, scivolato sulla suola di una scarpa gli penetrava nello spazio intercostale recidendogli la vena aorta. Il poveretto è rimasto ucciso.

Mentre telefona un fulmine si scarica nell'apparecchio

Milano, 31 luglio.

Una conversazione telefonica è stata interrotta in maniera del tutto inconsueta ieri sera, mentre imperversava un furioso temporale. Dal suo studio di via Montevideo 13, poco dopo le 18,30, il dottor Antonio Di Fronzo stava parlando al proprio telefono con la famiglia. Improvvisamente un bagliore accecante lo abbacinava, illuminando di una sinistra luce la stanza, mentre una fiammata azzurrina gli infiammava il viso.

Con gli occhi sbarrati, in preda a comprensibile spavento, il dottor Di Fronzo rimaneva inchiodato nella propria poltrona con lo sguardo atterrito rivolto all'apparecchio intorno al quale vedeva serpeggiare vertiginosamente una folgore. Il fulmine con un sordo crepitio dall'apparecchio stesso strisciò lungo il cordone e si infilò nella bocca del microfono disperdendosi. La sorte era stata abbastanza benigna col Di Fronzo, in quanto, nonostante la minacciosa bizzarria della folgore, l'apparecchio telefonico aveva funzionato da parafulmine.

La «Ducati» di Bologna riaprirà i battenti

Roma, 31 luglio.

Presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario on. Del Bo, si sono svolte ieri ed oggi le trattative per l'esame della vertenza della «Ducati» di Bologna. A conclusione della discussione è stato deciso che lo stabilimento riaprirà i battenti.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Direzione Generale della IBM-Italia, annuncia la grave perdita dell'

Ing. Ferdinando Candiani

da molti anni valente collaboratore della società. Prende parte al lutto la Direzione ed il Personale dell'Ufficio Regionale di Torino.

All'alba del 31 luglio, confortata dalla Fede, raggiungeva in cielo il suo diletto Felice, l'anima buona di

Maddalena Veronesi ved. Caudano

Ne danno dolorosa partecipazione: il figlio rag. Sante colla moglie Carla Mandello, la sorella, i cognati e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta domenica 2 agosto alle ore 8, al Convitto Vedove e Nubili, via Felicita di Savoia 8, quindi trasportata a Chiomonte ove avranno luogo i funerali alle ore 10 e la tumulazione vicino alla spoglia del marito. Si ringrazia chi vorrà prendere parte alla mesta funzione; un particolare ringraziamento a Monsignor Rettore del Convitto ed alle Rev. Suore del S. Cottolengo per la devota ed ammirabile assistenza prestata alla cara estinta. Non fiori, ma opere di bene. La famiglia non prende il lutto.
Torino, via S. Domenico [illegible].

La Commissione Interna del Credito Italiano Sede di Torino, prende viva parte al lutto del collega Sante Caudano per la perdita della mamma.

E' mancato improvvisamente il

Dott. Isidoro Cavallotto
Notaio

Le sorelle, il cognato prof. avv. Valerio Cottino, i parenti tutti, angosciati ne dànno il doloroso annuncio. La cara salma partirà da Torino via Alpignano 28 oggi alle ore 14,30 per essere trasportata a Rocca d'Arazzo ove seguiranno i funerali alle ore 17. Non fiori ma opere di bene.

La cara figlioccia Maria Grazia e la famiglia Darbesio Del Tutto Cerini si associano al dolore.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico Notaio CAVALLOTTO gli amici: notaio dott. Efisio Bottino, gli avv. Adolfo Bassetta, Severo Morgando, nonchè le collaboratrici Anna e Adele Cavalli.

La famiglia Feago prende viva parte al dolore della famiglia Cavallotto.

Dopo una lunga vita operosa ed esemplare, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, il 29 luglio 1953, il

Cav. Uff. Carlo Sesia

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la moglie Antonietta Miella, parenti tutti e Adele Gorgni ved. Curti ed Enrichetta Gorgni ved. Aimo, la figlioccia Antonietta Curti col marito Adriano Forchino e figli Cesare e Carlo.
Torino, 1 agosto 1953.
Via Valperga Caluso [illegible].

La ditta Carlo Sesia Succ. partecipa al dolore per la perdita del Cav. Uff. CARLO SESIA.

Il notaio Gio. Battista Bolatto unitamente alla sua consorte prende viva parte al dolore della signora Sesia per la morte dell'affezionato amico CARLO.

Il 28 corr. dopo lunga, penosa malattia sopportata con serena rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è spirata la

CONTESSA
Maria Fossati Reyneri

Per sua espressa volontà, a funerali avvenuti, ne dànno il triste annunzio il marito, i nipoti ed i cugini. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.
Torino, piazza Solferino, 20.

Gli Impiegati e le Maestranze della Cisitalia prendono parte al dolore della signora Tina Dusio moglie del loro presidente comm. Piero Dusio per la morte della zia contessa MARIA FOSSATI REYNERI.

Dopo lunga e penosa malattia munita di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosetta Pansa Tardivo

Angosciati ne dànno l'annuncio il figlio Paolo con la consorte Maria Luisa Crosa e i figli Ernesto Saverio Giorgio, la cognata, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 agosto alle ore 10 partendo dalla villa Pansa in Spinetta (Cuneo). Si prega di non inviare fiori. Per espresso desiderio della cara estinta la famiglia non prenderà il lutto.
Cuneo, 31 luglio 1953.

Dopo lunga malattia spirava, munito dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Giacomo Cossotta
di anni 74
Pensionato dello Stato

Lo piangono la figlia Maria con il marito Clelio Quaranta, le sue adorate nipoti Rosetta e Marisa e parenti tutti. I funerali si svolgeranno domenica 2 agosto alle ore 10,30, partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Michelangela Scuderi in Giuffrida
Assistente Sociale

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli Liliana e Bruno, la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo oggi 1° agosto alle ore 18, partendo da via fratelli Carle 4.

In Sanremo, munita dei Conforti religiosi seguiti dalle preghiere di tutti i parenti ha lasciato la vita terrena

Maria Mineja ved. Biggio
di anni 79

Ne dànno il triste annuncio i figli Francesca ved. Stecchetti e avv. Paolo con la moglie avv. Ortensia Federici, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.
Sanremo, 31 luglio 1953.

Improvvisamente è mancato

Carlo Polizzero

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie Caterina Musso, le figlie, genero nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1 agosto alle ore 14 partendo da via Canova 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghissima malattia, cristianamente sopportata, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Leonetto Passalacqua

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Giuliano con la moglie e figli, Anna, il nipote Claudio fu Ugo e l'affezionata Celide Zecca che lo ha sempre assistito.
Firenze, 31 luglio 1953.

Dopo una vita di lavoro si è spento cristianamente il

N. H. Cav. Guido Amico di Meane

Addoloratissimi lo piangono la moglie Angiola, il figlio dottor Luigi ed i parenti tutti. I funerali alle ore 14,30 sabato 1° agosto. Torino, c. Duca degli Abruzzi 74.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Maria Caudana in Chiabatto

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero, ringrazia chi vorrà presenziare alla S. Messa che verrà celebrata il 3 agosto nella parrocchia di N. S. Speranza, via Chatillon ore 8.

Lina e Alberto Cittone ringraziano tutti coloro che vollero tributare l'ultimo omaggio alla loro cara zia, signora

Irene Musso ved. Bruno

Messa di trigesima il 8 settembre alle 9 alla chiesa di S. Carlo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 16380
SOLLATURA peri, vendita, cambi. Giovanola, S. Filone 3 - Telef. 521-041.
BRUCIATORI nafta dense funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino. Telefono 40-525. 5239
FRANCOBOLLI per collezione, acquisto. Scrivere Marchetti, Milano, via Appiani 12.
GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida « Momat », via Nizza 183. 20412
LAVORATI cemento, tubi, piastrelle, camini, chiusini. Sempione 182. Telefonare 280-272. 15827
MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gerosetti. Via Nizza 183. 20412
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, [redacted] Basero, Campana 3. 7136
TORNITURE, rottami, ferro, ghisa, acquista contanti Ferrero, via [redacted] 35. Telefonare 20-063. 45632

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Facchetti » stabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.
OFFICINA meccanica esegue lavori tranciatura stampatura minuterie metalliche allestimento stampi lavoro accurato. Telefonare 553-122. 34167

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar 35.000 giornaliere, 2 milioni 600.000, alloggio. Anglesio, Nizza 9.
ACQUISTA privato commestibile o drogheria adatto tre persone, alloggio. Scrivere casella 1063, SPI, Torino. 5673
AFFARONE, zona commerciale cedo affitto ampio locale con licenza bar. Telefonare 40-563. 50149
ALBERGHI, caffè, trattorie, bottiglierie, Torino, provincia, Riviera. Serga, Magenta 5. 18414
ASCESA, Garibaldi 15, occasioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 49-376.
AZIENDE redditizie, rami diversi, assoluto riposo, cedonsi, associansi. Serga, Magenta 5. 18414
CEDESI bar trattoria bene attrezzato, gelati, dilazionando. Lavoro tutto l'anno. Scrivere Libia 64, Fermo Posta, Albenga. 7349
CEDESI per ritiro commercio causa età, rinomato ristorante albergo, avviatissimo, sede convegni gastronomici, alto regime collinare, zona [redacted] 40 chilometri da Torino. Y.A.I. Amministrazione Monte Pietà 2, angolo via Roma. Telefoni 527-410, 527-411. 6069
CEDESI latteria forte vendita, periferia. Telefonare 781-181. 49578
CINEMA cedesi zona Biellese, ottimo reddito. Scrivere casella 1078, SPI, Torino.
COMMESTIBILI 45.000 giornaliere, alloggio, bloccati 1.800.000, urgentemente. Serga, Magenta 5. 18414
CONFEZIONI mercerie, centralissimo, cedesi 850.000; altri ottimi maglierie, pelletterie. Serga, Magenta 5. 18414
VARAZZE. Vado Ligure, cedesi centralissimo negozio. Scrivere SPI, casella 7 N. Savona. 7193

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi, uno, due, tre camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco, esenti imposte. Piazza [redacted] 10; portineria 16-20.
A basso prezzo vendesi camere bagno casa nuova pronta settembre. Telef. 550-048.
ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe [redacted] Donna. Garibaldi 39. 1254
ABITABILE subito vendesi bellissimo alloggio su corso 3 camere cucina bagno termo ascensore. Telefonare 550-048.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 70 (Crocetta). 3250
[redacted] se vera occasione, casetta mezza montagna 3-4 camere, giardino, vicinanze Torino. Scrivere casella 5229, SPI, Torino. 50005
AGENZIA, Massena 31, tel. 40-355, vendiamo alloggi, villette, zone diverse, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento.
ALASSIO vendo direttamente appartamento mare, tre camere, cucina, servizi, termo, ascensore, sottopassaggio spiaggia. Scrivere casella 7138, SPI, Torino.
ALLOGGETTO nuovo camera servizi reddito 192.000, altro libero 1.600.000; 2 servizi centralissimo, reddito 264.000, 1 milione 800.000; 2 servizi 1.700.000; 2 grandissime camere 1.100.000; 3 occupate 1.100.000; 1100 [redacted] giardino collinare 3 camere legno 700.000. Graziano, Saluzzo 5, telef. 687-370. 50139
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Graglia 14 (zona Orbassano). Tel. 591[redacted].
ALLOGGI nuovi esenti tasse, 2 e 3 camere servizi, vendonsi, sopraelevazione, c. Vittorio n. 8. Rivolgersi cantiere.
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 49, angolo Raffaello, tre, cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Visite: martedì, giovedì, sabato 15-17. 5049
ALLOGGI [redacted] camere cucina termo bagno, negozi grandi piccoli, assoluta convenienza, vendonsi direttamente. Via Mombarcaro ang. Emanuel, S. Rita.
ALLOGGIO nuovo 4 camere, servizi, esente tasse, vendesi, Madama Cristina n. 11, mq. 140, L. 35.000 mq. Rivolgersi portineria. 67630
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imariola, Bellazzi 11. Telefonare 53-601. 556
ANTICIPANDO 250.000 ed una quota mensile equivalente affitto, diventerete proprietari di un alloggetto signorile, Aosta 15, cantiere. 6406
ASSUMIAMO cauzionando, case in frazionamento od in affitto. Assicuriamo massima competenza. Telefonare alla Piemontese, 61-722; via Nizza 17. 5661
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-757. 3501
BUONISSIMA occasione; 950.000 alloggio occupato, angolare, borgo Rosalba, 5° piano, tre spaziose camere, servizi. Compra. Santa Teresa 18. 6558
CASA centralissima 60 camere, negozi; altra modernissima ascensore esenlasse, migliore costruzione, camere 35, reddito 9, eredi vendono urgentemente, eventuali facilitazioni pagamento. Giletta, Bertazzi 4. 7260
CASE! Vendite veramente convenienti 42 camere, termo, bagni, reddito 9, 23 milioni; camere 45 termo, bagni, affitti 3.000.000 esentasse 25.500.000 più rilievo convenienti ipoteche ammortizzabili. Giletta, Portici Barbaroux 4. 7260
CASTER corso Vittorio 52. Vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente, ottima costruzione. Visite 17-19; via Medici 62. 6315
CAUSA espatrio vendesi villetta 2 camere cucina servizi e seminterrato. Terreno mq. 170. Paraggi Aeronautica. Telefonare 383-776 ore ufficio. [redacted]
CORSO Peschiera 311, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 321-232.
DIRETTAMENTE acquisterei alloggio, occupato signorile, 4 camere, servizi. Scrivere casella 1071, SPI, Torino.
CENTRALISSIMI in palazzo signorile, alloggi [redacted] 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi sblocco, vendonsi visite 15-17. S. Quintino 41. 5660
CORSO Vittorio Emanuele 56. Alloggetti mansardati sbloccati, vendonsi dilazionando pagamenti. Poletti, Giolitti 4.
CORSO Vittorio Emanuele 28. Locali adatti uffici, magazzeni et negozi sbloccati et altri bloccati; vendonsi convenientemente dilazionando pagamento. Poletti, Giolitti 4.
IN corso [redacted] 102 alloggi ogni comfort due, tre camere spaziosissime, servizi. Facilitazioni pagamento, vende geom. Borasi. 844
IN palazzina precollinare vendo alloggio libero, soleggiatissimo, vista. Telefonare 690-066. 80590
LABORATORIO seminterrato nuova costruzione mq. 90 [redacted] vendesi eventualmente anche alloggio, uffici. Rosmino Pilo 35. 840
LIBERE subito vendesi due belle camere e cantina. Telefonare 527-961. 98690
MAGAZZINI zona mercati nuovi 104-146 mq. luminosi nuovi, vendesi. Via Madonna Rose 34. 844
OCCASIONE, vendonsi in casa esente ultimi 2 alloggetti camera cucina servizi, liberi sblocco, Via Don Bosco 55. 7311
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre, più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 2. 66595
PALAZZO signorile c. 17 Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 361-675 290-010 30-369.
PINO Torinese, villetta nuova tutte comodità, giardino, vendesi. Telef. 851-121.
PORTA Nuova, alloggi, laboratori bloccati, sbloccati, vendonsi, via Pio Quinto 14, visite 15-18. 40832
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti, ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1509
SOCIETA', vende casa 48 camere, cucini, termo centrale, via Foligno, L. 37 milioni. Telefonare 50-594. 49522
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitati, prezzi bassi. Telefonare 382-466.
TERRENO vende privato Borgo Vittoria, mq. 500, prezzo conveniente. Telefonare 290-467, ore pomeridiane. 34333
TRATTANDO direttamente liquidiamo ultimi alloggetti, pronti agosto, con tutti i comfort. Rivolgersi via Gravere 9.
UFFICIO immobiliare Dentis, via Bertola 24, tratta stabilimenti terreni industriali. [redacted]
ULTIMI due alloggi primo piano tre, secondo quattro camere servizi, pronti, finitissimi, ascensore, riscaldamento, vendonsi 3.300.000 e 4.200.000. Telef. 527-179
ULTIMISSIMI alloggi 1-2-3 camere servizi, tutte comodità, pronti subito, ottima posizione, vendonsi. C. Montecucco 38 ang. via Bardonecchia. Tel. 779-343.
URGENI alloggio 200 mq. piano terreno paraggi Porta Nuova, Porta Susa. Telefonare ore ufficio 521-168. 1519
VENDESI alloggetti camera, tinello, cucinino; due camere tinello, cucinino piastrellati, bagno completo piastrellato, ascensore, termo. Negozi, retri. Eventuali facilitazioni pagamento. Via Raduzzi 19, vicino paraggi piscina, campo Torino. Telefonare 44-868. 49516
VENDESI libero paraggi Porta Susa, cinque grandi camere servizi, divisibile, adatto alloggio, ufficio, 3° piano. Scrivere casella 7157, SPI, Torino. 67001
VENDO alloggetti economici nuovi, finiti. Terme, bagno. Facilitazioni. Vivarone 9-bis
VENDO villa rustico, terreno mq. 15.000; Aramengo Asti, L. 2.460.000; oppure cambio terreno Torino. Telefonare 598-593.
VILLA precollinare 28 camere, 10.000 mq. parco, comoda tram, adatta clinica, casa riposo, cedesi 40.000.000 trattabili. Scrivere casella 1072, SPI, Torino.
VILLE libere, zona Stadio, Crimea, Valsalice e precollinari, da 7-22 camere, vendonsi, desiderando facilitazioni pagamento. Giletta, Portici Barbaroux 4.
VILLETTA 6 camere, 2 alloggi, giardino vende privato. Negri, Val S. Martino inferiore 80. 49699
850.000 vendiamo alloggetti termo bagno palchetti tinte. Telefonare 520-166.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI negozi e bellissimi saloni piano terreno adatti ufficio. Via Carlo Alberto 16. 54411
AFFITTASI negozio retro vuoto. Sobrero, Principessa Clotilde. Tel. 778-505.
AFFITTASI stabilimento Vanchiglietta, forza, scarico acqua fiume, adatto qualunque industria. Telefonare 60-255. 6605
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-555, affittiamo locale 200 mq. adatto qualunque industria 30.000, ampi negozi retri abitabili 16.000-30.000.
CERCASI affittare locale industriale mq. 500-600. Telefonare 354-777. 60030
LOCALE mq. 120 affittasi magazzino officina. Telefonare 46001. 98745
UFFICIO due locali casa signorile centrale con uso telefono e telefonista [redacted] importante società scopo recapito merci e combinazione con professionista. Scrivere casella [redacted], SPI, Torino. [redacted]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO casetta 3 camere cantina giardino, comoda tre tram, Borgo Vittoria. 24.000 mensili. Anglesio, Nizza 9.
AFFITTANSI alloggi due, tre camere servizi, signorili, zona Francia; rivolgersi Piemontese, via Nizza 17. 5881
AFFITTANSI alloggi 3-4 camere presso Fornaci Rivalta, [redacted] Orbassano. Telefono 524-077. 98694
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, [redacted] Umberto 1. 5747
AFFITTASI alloggio [redacted] camere servizi, palazzina zona corso Francia. Telefonare 775-330 ore 13-14. 80605
AGENZIA Graziano, Saluzzo 5, telefono 687-370: camera servizi 16.[redacted]-18.000; 2 servizi 18.000-20.000; 5-7 camere lusso; camera cucina ammobiliate 15.000 e 16.000. 50141
AGENZIA Massena 19, telef. 553-005, Lingotto 8000, 14.000, 15.000. S. Paolo 16.000. Mirafiori 20.000. 50135
AGENZIA, Massena 31, tel. 40-555, affittiamo via Viberti 102, ultimi alloggi 2 camere, tutti servizi 17.000-18.000; altri diverse zone. 50030
ALLOGGETTO ammobiliato, zona Borgo Vittoria, camera, tinello, bagno, telefono, libero 25.000. Telefonare 33-617.
ALLOGGI tre più camere, eventualmente doppi servizi nuovi. Telefonare 45-296.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-555, affittiamo Fiat-Mirafiori ampie camere cucina bagno 16.000, 2-3 camere servizi 18.000-20.000-24.000 centrali periferici. 50143
CAMERA cucina, urgenti affittare qualunque zona massime referenze. Telefonare 257-542. 5747
CERCO 2 camere, cucina, bagno, signorili 18.000 mensili, dettagliare, Busca, S. Ottavio 38. 67065
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla ditta Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 381-532, prezzi minimi, massima garanzia. 6637
DUE, tre camere cucina, qualunque zona, cauzionando cerco. Telef. 627-542.
PRIVATO prende in affitto 3 camere cucina, servizi, [redacted] piazza Castello, Statuto. Disposto pagare affitto aggiornato. Poletti, Giolitti 4. [redacted]

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI Cavoretto, casetta, due camere, servizi. Telefonare 690-911. 69574
ALASSIO, Appartamento sul mare lusso, 3 camere, cucina, servizi, vendo 3 milioni. Agenzia Aurelia, Alassio. 7100
ALASSIO. Vendiamo appartamento al mare tre camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore, sottopassaggio mare, 4.200.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casablanca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 370-002. 3033
LAIGUEGLIA mare « Lido Soggiorno », fine agosto, settembre. 1100 tutto compreso, ottimo trattamento, prenotare.
RIMINI mare. Pensione Masinelli, trascorrete ferragosto, prezzi convenientissimi. Interpellateci. 7233
SANREMO, Pensione Lidiana, via Hope. Ottimo trattamento. Posizione incantevole. Modicità. 7260
SANREMO Pensione Mirabelli, Asquasciati 12, magnifica Villa, giardino, casa raccomandabile. 7175

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Contabilità, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefonare 47-673.
CORSI estivi, seria preparazione presso Istituti Stadium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via Della Rocca 11. Telefonare 60-635. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ-Impartisce tutta estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Grattacielo Santa Teresa. Telefono 553-976. 2055
DIRITTO [redacted] laureato, impartisce scrupolosità, [redacted]. Telef. 61-091, 12-13,30. 60087

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera centralissima matrimoniale, volendo pensione famigliare. Telefonare 681-822. 34435
AFFITTASI mobiliata, via Principessa Clotilde 21, Artus. Visibile 18-21.
CENTRALISSIMA camera matrimoniale, amici, altra letto solo, ogni comfort, volendo eccellente pensione Pietro Micca 17.
CERCO camera ammobiliata, signorile, assolutamente indipendente. Scrivere casella 3036, SPI, Torino. 95608

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Isonzo, 58. 2530
ASSUMIAMO personale per installazione macchine caffè, avente prime nozioni meccanica et elettricità. Scrivere casella 5206, SPI, Torino. 47438
CERCASI operaio specializzato, produzione lapacio (fette biscottate). Scrivere SPI, casella 22 B. Venezia. 6067
CERCASI ricamatrice telaio con licenza commerciale per piccola manifattura. Scrivere [redacted] 5180, SPI, Torino.
CERCASI specialista macchine rettifiche, alberi a gomito (Scuol 60); acquolo disposto recarsi ovunque, viaggio pagato. Stipendio [redacted] 100.000 [redacted]. Referenze. Ottino, via Spontini 55 bis, Torino.
CERCO bravissime magliariste rettilinea. Telefonare 82-045. 98101
GIOVANOTTI svelti, disposti consegnare campioni domicilio, provincia Torino, cercansi. Telefonare 552-977. 67131
GUADAGNERETE bene lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 34237
PRIMARIA sartoria signora cerca abilissima premier direttrice laboratorio. Indicare posti occupati. Ottime referenze. Scrivere casella 5236, SPI, Torino.
PROFESSIONISTA cerca segretaria stenodattilografa bellissima presenza disposta eventuali viaggi. Scrivere casella 1075, SPI, Torino. 1739
TUTTOFARE giovane svelta sempligiornata cerco, abitante paraggi Mazzini. Telefonare 61-124. 34369

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe L. 30

AUTISTA venticinquenne III grado nafta, benzina, offresi. Telefonare 81-155. 95653

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p

AVENDO zona Francia terreno 3000 mq. circa con ampie tettoie locali chiusi cercasi commerciali combinazione rappresentanza qualsiasi genere purchè redditizia. Telefonare 73-514. 89522
CASA macchinari attrezzi edili, cerca intendenti, rappresentanti presso costruttori con magazzino, deposito. Scrivere casella 5232, SPI, Torino. 50033

CERCASI piazzisti per Torino e provincie piemontesi introdotti presso elettricisti. Scrivere casella 5245, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO bisogno acquistare oro, argento, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria S. Federico 57. 17053
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, Corso Vercelli 97. 4930
ABBIAMO pronte acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali [redacted], specialità Barocco 160.000, tinelli 35.000, sala Rinascimento mete 5 quintali [redacted]. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16649
AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucina tinelli propri, rateazioni, Castelnuovo 10. Telef. 66-292.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, via Barbaroux 38. 1449
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ARTIGIANO vende camera matrimoniale [redacted] Impero, via Argentero 4. Telefonare 663-064. 7819
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti modelli lampadari lusissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi, ogni tipo, per ogni borsa. Ente Arte, Cigna 17. Telefonare 22-844. 3342
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 62-398.
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquido convenientemente Pagella, Mazzini 44. [redacted]
CARRADORI, agricoltori, nel vostro interesse, visitate « Gamma » per ogni fabbisogno [redacted], assali, modifiche. Rosolino Pilo 66 (piazza Rivoli), Torino. 3742
CORSI di maglierie diminuite, [redacted] te ricoboscuti, certificato ministeriale di abilitazione [redacted] confezionista. Premiata scuola, Virginia Torchio, via Cibrario 4. 10947
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica, via Migliotti 10, Torino. 6806
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 3288
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Boccario, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 509-010. 5262
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, cucine gas, concessionario grandi marche, nuovi, cambi, assortimento occasioni massima garanzia, qualsiasi manutenzione, acquistando partecipereto concorso, Corso Vittorio [redacted] (cortile).
DONNE bellissime originali, camiciette, maglietta, vestaglie, biancheria donna seta e naylon, grande assortimento, prezzi buoni. Bianciardi, Cavour 50. 33325
MACCHINA maglieria Nuistar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5063
MATRIMONIALE Barocco, sale nuova 260.000, Sala pranzo. Via Canova 26.
MINITEX, Lanofix, Textile, macchine portatili per maglieria, nuovi modelli a mano ed a motore. Guarnero, via Monte Pietà 16. Macchine rettilinee per maglieria, elettromaglieria. 16174
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, [redacted], tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12707
MOBILI potrete rinnovare la vostra casa sostituendo vostri mobili vecchi con nuovi, differenza rateabilmente. Mobilificio, via Saluzzo 51. 213
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunghe rateazione. Corso Francia 196 bis.
PELLICCE! Le migliori prezzi assoluta convenienza completa riscio, persiano, campe, teste persiano [redacted], Marmot 60.000, Persiano 90.000-140.000, Castorette 38.000. Visone 8000. Borello, via Carlo Alberto angolo via Giolitti. 5454
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fenella, via Pio V 13. 11191
PIANOFORTI, Harmoniums, assortimento marche, compravendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cuconato, Carlo 14. Telefono 51-164. 7163
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'« Universal », via Garibaldi 26. E' vostro interesse! 6855
SCAFFALI banchi negozio, facciata completa, serrande porte cristalli vendesi. Telefonare 49-203. 80063
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche, applicazioni mobiletti. Vasto assortimento motorini. Agagliate. Gioberti 1. 5022
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176
ABBIAMO Topolini vetture giardinette Belvedere nuova cambi facilitazioni prezzi concorrenza. Po 43. 60745
ABBIAMO 1400 recentissima, unico proprietario, giardinetta belvedere 1100, Aprilia 26.000 motore, Aprilia cabriolet 6 volte, Topolino A-C, furgoncini, varie. Palestro 4. 6343
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia B 20, Aurelia B 10, recente 1100 E, 500 C, giardinetta belvedere semisuove, [redacted] B, cabriolet 1100 E lungo; via Roma 237. Telefonare 48-533. 3840
A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Comando, S. Massimo 47. Telefono 86-104.
ARDEA cinque marce privato vende. Facilitazione pagamento. Pr. Tommaso 24.
[redacted] 4 marce 6 volte ottime condizioni vende privato. Rivolgersi: via Lamarmora 44. 50079
AURELIA gran turismo come nuova, vendesi, cambiasi. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
AUTODACINO, Baretti 39. Telef. 60.000. Prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria, Fiat, vende massima garanzia autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali. 4226
AUTOCARRI Fiat. 670 e 1100 furgone 10 quintali, vendo rate. Drogheria Massimo D'Azeglio 82. 67147
AUTOCARRO Bartom privato, vende [redacted] mila, Telefonare 522-177, pomeriggio.
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti: l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stabilito nell'ultimo Rallye Transafricano. Prove gratis. Negozio di vendita: via San Tommaso 22. Telefonare 528.052.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 116. 19193
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica, condizionerete circolazione aria. Deleon, c. Vittorio 38.
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1825
AUTOMOBILISTI! Corredate la vostra macchina di perfetto autoradio, l'accessorio [redacted] fedele compagno [redacted] viaggi. Installazioni immediate, facilitazioni pagamento. Sezione servizio « Condor ». Superradio, Arcivescovado 5.
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 28-759.
[redacted] d'Aquila, Telef. [redacted], 500-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 26-031 avrete domicilio 500-C, 1100-E, 1400, 1900. 5851
AUTONOLEGGIO San Massimo, noleggio autovetture, giardinette modernissime, prezzi modicissimi. San Massimo 47. Telefonare 86-104; 80-226. 20560
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Brandizzo 62. Telef. 23-938.
[redacted] 500-C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 22. Telef. 773-983.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-615.
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Appia, Aurelia, Aprilia, 1100, Giardinette, 500, 1100, furgoncini, camioncini. Cambi, permutazioni, rateazioni.
BALILLA quattro marce, Augusta seconda serie, occasionissime, vendo. Mezzenile 13. 34333
BELVEDERE, Ardea, Topolino C, recentissimo, Aprilia 1350, 1100 B, 1400, vendo, permuto, ratezzo. Telefonare 48-007.
BELVEDERE nuova km. 3000 vendesi a privato. Telefonare 681-976, ore dei pasti.
BUONISSIMA 1100 avendo 380.000, Balilla 175.000, Siluro 160.000, Rosengart 100 mila. Corso Vittorio 117. 34388
CABRIOLET 1400 Monviso, perfetta, occasione vendesi. Fontanella, corso Vittorio 125. Telefono 47-607. 31390
CEDENDO o acquistando automezzi usufruite finanziamenti immediati. « Beauto » nuova sede San Quintino 4 bis, telefonare 53-948. 4431
CENTRO Automobilistico Subalpino, Pinelli 14, telef. 520-577, presenta la nuova Auto-Union D.K.W., binomio assoluta garanzia nei tipi vettura, giardinetta metallica, pullmanino. Vasto assortimento macchine occasione. Rateazioni. Visitateci!
DITTA vende 500 A svariati aggeggi 175.000 500 C, ratelizzando. Tel. 51-461.
GIARDINETTA 500-C bella vendo anche a rate. Telefonare [redacted]. 34434
CONTACHILOMETRI indicatori benzina, contagiri, manometri specializzato, Nicoli, Pio Quinto 13. 67851
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti Deleon, corso Vittorio 38. Telef. 48-301.
COMME occasione nuove, ogni tipo, misura. Assali per carri agricoli. Modifiche ogni genere. « Gamma », [redacted] Pilo 66 (piazza Rivoli), Torino. 3742
MILLEQUATTRO, 1100, 500, giardinette, permute, rateazioni. «Alba», Saccarelli 35.
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, scafi, riparazioni motori. Murazzi Po 67. Telef. 62-443.
OCCASIONISSIMA camioncino 1100, come nuovo, vendo, permuto topolino. Mezzenile 13. 34331
PRIVATO acquisterebbe 1100, Ardea, permutando macchine da scrivere. Telefonare 55-428. [redacted]
PRIVATO vende Aprilia 1350: richiesta 220.000. Telefonare 521-296. 98729
PRIVATO vende a privato Aurelia B 21 1952 come nuova, eventuali facilitazioni pagamento. Telefonare 49-570. 34429
VENDESI giardinetta 500-B come nuova, 500-A ottimo, moto M.M. 500 molleggiata. Telefonare 669-064. 89398
VENDO 500 metallico 4000 km. Ferrero, via Bernardino Galliari 35. 99825
VENDO 500-C come nuova accessori km. 5000. Telefonare 293-143. 34402
VENDO 1100 nuovo Monviso berlina e cabriolet, Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 testa d'oro, 500 C, 600 A, furgone, Siata, trattasi cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20.
VERA occasione. Causa partenza vendo urgente berlina Fiat 1900 nuova, 8000 km. Trattare: Albergo Roma ore 11-14.
500-C furgoncino originale gommato nuovo, 500-C buonissime condizioni motore carrozzeria, 1100-E perfetto ordine unico proprietario gommato nuovo. Visibili. Via Nizza 137. 67181
500-C perfetto accessori vendo anche ratealmente. Telefonare 390-795. 34436
1100 Belvedere come nuovo vendo occasione oppure cambiasi. Telefonare 41-616.
1400 fuori serie, veramente grandiosa, da immatricolare, ecco carrozzeria. Facilitazioni pagamento. Telefonare 23-375.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette « Dold », motofurgoncini, Consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 18. Telefonare 20-505. 6982
AGENZIA Lambretta Gilan Rondine. Consegna immediata. Cambi, riparazioni, Breno; corso Tortona 38. Telef. 86-464; Nizza 406. Telefonare 694-116. 7096
APE sostituite i vostri piccoli mezzi di trasporto con i nuovi Ape, Vespa 150, portata 3 quintali. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 31. 3973
ATTENZIONE! Dovendo acquistare micromotori, motoleggere, motofurgoncini, provate l'« Alpino ». Ormea 72. Telefono 682-151. Gogliardo. 2631
AUTOMOTOSCOOTER Bellanova, Ariosto 2, verniciatura sabbiatura revisione motore in giornata, compra-vendita, prezzi concorrenza, noleggio. 49883
BIANCHI Aquilotto, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4929
CAMBIASI Guzzi Falcone con motoscooter. Scrivere casella 5131, SPI, Torino.
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce economica, confortevole, sicura. Agenzia Cerasa, Marconi 31. Tel. 683-295.
CAVALLERI, Brescia 18, unico concessionario Torino, provincia, [redacted] Guazzoni, 150, 175 c. c. Cambi, rateazioni, pronta consegna. 5082
DKW, forti ribassi estivi, 125-200 cc. Petrinello, Ormea 122. 20301
DUCATI 98, enorme successo, 55 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85 km/h, forcella telescopica, vendita rateale fino a 18 mesi. Ducati 65 nuovi ribassi eccezionali a L. 80.000, 4 tempi, 90 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. [redacted] e anticipo di L. [redacted]. « Ramot », via San Francesco Assisi 31 - Torino. 4875
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggera 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino, Melano, corso Giulio Cesare 44. [redacted] Manelli 9 troverete Rumi con nuovi [redacted] e scooter funzionanti da L. 30.000 in su rateazioni e scambi.
ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 652-280.
MOTOCARRI occasione MM 500, Bertom 500 seminuove portata q.li 10 con retromarcia, vendesi, Andreoletti via Monte Rosa 35. Telefonare 50-709. 67143
MOTOCICLISTI attenzione! Con piccolissimo anticipo e 10.000 mensili, potrete avere una economica Triumph 250 presso [redacted], Foligno 20. Telef. 290-476.
MOSQUITO 38 B, 40 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5960
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5860
MOTOM il micromotore di tutti. Agenzia Cerasa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-295. 2645
MOTOSPORT rappresenta Comet 175 bicilindrica asse Cam in testa « non plus ultra » delle motoleggere, magnifico costruzione. Venitela vedere via De Nanni 110
N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consultax 200 cc. sono giunti al Motogarage via Bove 3. 4700
OCCASIONISSIMA vendo moto sidecar Zundapp 600. Via Petrarca 8. Bottiglieria.
RUMI, eccezionali ribassi estivi tipo turismo e scooter L. 186.000. Tipo sport L. 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. « Ramot », via S. Francesco Assisi 31 - Torino. 4875
SCOOTERISTI, motociclisti, qualsiasi riparazione elettrica, magneti, volani. Via Barolo 11. 3871
SOSTITUITE centarana motoscooters con clackson Sanor, potente come 1400. Evitereté incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
STABIL unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage, [redacted] 3. Telefonare 31-935. 4700
ULTIMI arrivi moto gregge Triumph assortimento altri tipi. Facilitazioni pagamento, Pascoli, S. Bernardino 7.
VENDO moto Guzzi con carrozzino bipo- [redacted] ottimo stato, oppure [redacted] con giardinetta 500 visibile corso U. Sovietica 124.
VENDO moto Peugeot, appena rodata, vera occasione. Telefonare 383-112.
VESPA. Acquistate la Vespa alla agenzia Elit, via Fabro angolo via Bertola 39. Vendita anche a rate. 5793
VESPA nuova, consegna immediata. Via Valperga Caluso 2. 3873
VESPA 1952 3 gomme Englebert come nuova privato vende. Telefonare 83-223.
VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape contanti, rateale. Riparazioni, verniciatura. 110.000 trattabili vendo Triumph molleggiato. Telefonare 380.849. 89073

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte sconsideratamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità intervenute eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, concorrenza, scioltezza; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: la risposta dà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere sul cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.